



**Camera di Commercio  
Isernia**

**Raccolta Provinciale  
degli Usi nella Provincia di Isernia**

Approvata con delibera della Giunta Camerale n° 23 del 2 aprile 2007

**Aggiornamento del 2007**

## Presentazione

Nella lettera di Papa Clemente ai Corinzi, scritta sulla scia di quella di Paolo di Tarso, il terzo successore di Pietro invitava alla moderazione i Cristiani di Corinto col dire loro che ogni atto che avrebbero compiuto da allora in poi sarebbe dovuto essere la conseguenza della triplice risposta al triplice interrogativo: “chi siamo”, “dove veniamo”, “dove andiamo”.

Consapevole di tale insegnamento, mi accingo a leggere i contributi di Sandro Cutone, Onorato Bucci, Giancarlo Di Nunzio e la presentazione del Dott. Luigi Cuomo.

Tre, dunque, gli interrogativi che da allora in poi l’operosità concreta e la metodologia delle azioni si sono posti: “chi siamo”, “dove veniamo”, “dove andiamo”. Tre interrogativi cui far riferimento nel momento in cui mi appresto alla presentazione di un volume che contiene la revisione degli usi e delle consuetudini commerciali della Provincia di Isernia, anticipata da tre saggi della rilevanza che i lettori avranno modo di apprezzare.

Ma ritengo doveroso mutare la loro posizione e pormi dapprima il “dove veniamo”, per poi passare al “dove andiamo” e terminare con il “chi siamo”.

“Dove veniamo”. Dirlo è semplice: veniamo da una esperienza amara durata millenni, con un territorio tagliato dalle grandi vie commerciali e di trasporto, ma veniamo anche, per l’ultimo trentennio, da una serie, spesso fortunosa, di riflessioni che non sempre ci hanno aiutato a capire gli indirizzi e i tragitti da percorrere.

“Dove andiamo”. Sarebbe più esatto dire dove vogliamo andare. Da quella serie di riflessioni, che prima citavo, è nata una esperienza che non è solo teorica e dottrina-ria, ma anche pratica, perché sia i Presidenti della Provincia che i miei predecessori non hanno dimenticato che teoria e prassi devono coniugarsi e vicendevolmente col- legarsi.

“Chi siamo”. Siamo quello che riusciremo ed essere sulla base dell’esperienza di tren- tasei anni di una Provincia e di una Camera di Commercio che hanno fatto lo sforzo immane di adeguarsi ad una realtà viciniora difficoltosa e certamente con un’esper- ienza che la terra di Isernia e la Regione Molise non hanno avuto.

Per tutte queste ragioni noi saremo quello che cercheremo di essere.

Di questo rendo grazie ai tre autori dei saggi, ma, soprattutto, al Presidente della Commissione, il Magistrato Dott. Luigi Cuomo, che ha avuto la pazienza di coordi- nare i lavori, di moderare gli eccessi e di spuntare alcune difficoltà che, altrimenti, sarebbero apparse.

Esprimo, inoltre, profonda gratitudine a tutti i rappresentanti delle categorie che hanno dato vita alla Commissione che desidero ricordare: il Sig. Angelo Angiolilli, la Dott.ssa Maria Grazia Bove, il Prof. Onorato Bucci, il Sig. Nicolino Caruso, il Sig. Alfredo Marrone, il Sig. Giovanni Martino, il Sig. Salvatore Migliaccio, il Sig. Giovanni Monaco, il Sig. Pasquale Picanza, la Prof.ssa Silvia Piccinini, il Geom. Mario Ruotolo, il Dott. Michele Sacchetti, la Segretaria della Commissione, Dott.ssa Mariuccia Vena, a tutti i miei più sentiti ringraziamenti per il loro operato.

Grazie.

Il Presidente della Camera di Commercio  
*Dott. Luigi Brasiello*

## Prefazione

La Commissione Provinciale per la revisione degli usi della Provincia di Isernia si è insediata il 21 maggio 2004 ed ha ultimato i lavori nella seduta del 18 dicembre 2006.

La presente pubblicazione, oggetto di una ricerca accurata ed approfondita, rappresenta un significativo contributo per la valorizzazione delle radici storiche ed economiche del territorio, che può offrire agli operatori del settore la conoscenza delle regole che presiedono al funzionamento del mercato.

La Commissione ha portato a compimento l'attività con l'ausilio di appositi Comitati Tecnici formati da esperti del settore e da rappresentanti delle categorie interessate, che sono i portatori delle esigenze collettive ed individuali, oltre che degli interessi pubblici e privati protagonisti dell'economia provinciale.

Il lavoro svolto dalla Commissione e dai Comitati Tecnici è stato impegnativo, non soltanto per l'attività di verifica della persistenza degli usi inseriti nella precedente raccolta, ma anche per l'accertamento della loro eventuale modificazione e della conformità alle nuove disposizioni normative ed ai principi di equità contrattuale.

Sono stati sottoposti a revisione tutti i settori della precedente raccolta, mediante valorizzazione di fenomeni nuovi, assorbimento di prassi contrattuali e di comportamenti non agevolmente inquadrabili negli schemi normativi offerti dalla vigente legislazione.

A conclusione dei lavori intendo rivolgere un ringraziamento a tutti i componenti della Commissione Provinciale e dei Comitati Tecnici per l'attività di ricerca documentale e di analisi del mercato, al prof. Onorato Bucci per l'opera di ricostruzione storica, alla prof.ssa Silvia Piccinini per gli approfondimenti giuridici ed alla segretaria dott.ssa Mariuccia Vena per l'organizzazione ed il coordinamento delle operazioni.

Il Presidente della Commissione  
*Dott. Luigi Cuomo*

**Storia economico-sociale  
del territorio di Isernia dalle sue origini alle  
istituzioni della provincia (1970)**

Sommario.-0-premessa; 1- la presa di coscienza del Settecento molisano (illuminista e solitario) e la riflessione fino al riconoscimento della Provincia di Molise (27 Settembre 1806); 2- la Provincia di Molise come antesignano dell'autonomia regionale e il nuovo ruolo dato a Isernia con il riconoscerle la sottointendenza, prefigurazione della istituzione della provincia del 1970; 3- Il territorio di Isernia e il Molise dall'Unità d'Italia alla 2° guerra mondiale attraverso il Fascismo; 4- Il Molise e il territorio di Isernia dall'avvento della Repubblica alla Costituente e il collegio elettorale sannita con Benevento; 5- Qualche osservazione sui primi vent'anni del secondo dopoguerra (1946-1968) in Isernia e nel Molise; 6- Una Regione, due province: la nuova burocrazia e l'abbandono dei vecchi modelli culturali; 7- L'incapacità di gestire i dati economici della regione, nata nel 1961 e della provincia di Isernia appena nata (1970), da parte delle forze sociali e politiche nasce dal mancato rispetto verso l'ambiente e nella incapacità di creare cultura; 8- Conclusione.

*0-Premessa*

Non appaia un paradosso, ma per capire lo stato economico del territorio della provincia di Isernia bisogna riandare molto lontano nel tempo, alla sconfitta dei Sanniti ad opera di Roma, perché da quel tempo, e fino all'unificazione della Penisola nel 1861, le popolazioni delle aree del Mezzogiorno d'Italia hanno perso la loro autonomia politica, e, quindi, non hanno più potuto gestire il dato economico interno. A partire dalla sconfitta dei Sanniti, cioè, le genti abitanti l'Italia Centrale, e anche, quindi, quella parte che noi chiamiamo provincia di Isernia, sono state dominate da forze facenti parte di gruppi etnici ben distinti provenienti da regioni lontane, quali i Bizantini e i Longobardi, gli Arabi saraceni, gli Svevi, gli Spagnoli, i Normanni e i Francesi.

Per attuare questo dominio, prima Roma e poi le altre dominazioni hanno seguito questo iter logico di occupazione che ha avuto pesanti ricadute nel piano economico e che possiamo così sintetizzare:

a) queste dominazioni hanno destinato il minor numero possibile di risorse nei territori occupati, limitandosi a curare solo chi era loro fedele, istituendo colonie locali. Così avvenne per Sepino, Venafro, Isernia da parte di Roma;

b) queste colonie tolgono risorse alla popolazione locale e creano una rottura all'interno della società occupata fra privilegiati e sottomessi, obbligando questi ultimi ai lavori più umili, anche quando la schiavitù e la servitù della gleba scomparvero, obbligandoli all'attività pastorale lungo la transumanza o al lavoro con-

tadino: così nasce e si perpetua, attraverso la terra del Molise verso Venafro, la transumanza verso la Puglia mediata da Venafro da un lato e Riccia dall'altra;

c) la transumanza fissa un sistema impressionante che consente una economia di prelievi pubblici diretti (pagamenti di fida e diritti di pascolo) o indiretti nel momento dello scambio commerciale dei prodotti dei pastori (formaggi, pelli, agnelli e lana);

d) la vita di transito viene protetta in modo rigoroso anche perché sorgono lungo questa via colonie di commercio ebraiche, venete e fiorentine: Isernia, al pari di Benevento e Melfi, diventa centro miliare come Venafro, Sulmona e Lanciano, soggetto quindi a distruzioni belliche, oltre che a distruzioni naturali. Isernia venne distrutta infatti durante la guerra tra Mario e Silla, poi nell'880, nel 1199, nel 1223, nel 1799 e nel 1943, per non parlare dei terremoti;

e) le continue distruzioni della città di Isernia hanno portato nel corso dei secoli ad una drastica riduzione di risorse accompagnata da una emigrazione che assume dimensioni prima sconosciute.

*1-La presa di coscienza del Settecento molisano (illuminista e solitario) e la riflessione fino al riconoscimento della Provincia di Molise (27 Settembre 1806).*

Qualunque riflessione di storia economica si faccia nel Molise, e di conseguenza nella provincia di Isernia, non può che partire, in epoca moderna, dal giudizio che dei suoi abitanti e del suo territorio diedero Giuseppe Maria Galanti e Francesco Longano, e capire poi l'amarrezza di Francesco Jovine che constatava, a circa due secoli di distanza da questi ultimi, come la situazione non fosse poi tanto diversa da quella descritta nel XVIII secolo dai due Maestri della nostra storia e della nostra memoria regionale.

Giuseppe Maria Galanti, in "Descrizione dello stato antico ed attuale del Contado di Molise", Napoli, 1781 [cfr. ora la ristampa fotomeccanica a cura dell'Editore Arnaldo Forni, Sala Bolognese, 1984, vol. LXXXVI della Collana *Historiae Urbium et Regionum Italiae rariores*, nuova serie, II], così descriveva lo stato politico (e per stato politico, aggiungeva, "io intendo principalmente la popolazione ed i tributi, due oggetti i più essenziali nel governo dei popoli", *ibidem*, p. 3 del tomo II) del Molise specificando che "quanto al primo articolo, io ho voluto rapportare la popolazione del 1778 a quella del 1780 perché si conosca che, malgrado i nostri mali, fortunatamente essa non è nello stato di decadenza. Per quello che appartiene poi ai tributi, questi sono di due generi, alcuni sono contribuzioni fiscali che si pagano dalle comunità, altri sono adoe e si pagano dai feudatari" (*ibidem*, pp. 3-4), elencando successivamente le tabelle di 14 imposizioni a fuoco, dei pesi ordinari e poi la tabella (pp. 7-10) comunità per comunità, specificando il numero degli abitanti (per il 1778 e il 1780), il numero dei fuochi, il peso del testatico e quello delle once dei beni ("le imposizio-

ni dunque sono di due generi, sulla testa e sopra i beni”: p. 11 in nota) concludendo con un giudizio severissimo: “il fisco esige in ragione dei fuochi, ed il cittadino paga in ragione d’estimo dei suoi beni e dei suoi stenti. Tutte le comunità non pagano egualmente, perché egualmente non sono popolate, egualmente non provvedute di fondi, d’industrie e di fortuna. Questa sproporzione porta la prosperità in alcuni paesi e la miseria in alcuni altri: vi ha dei luoghi dove gli abitanti si sono obbligati ad abbandonare la patria o a perire...Piccolo commercio, scarse e misere arti, grossolane manifatture, strade cattive e d’inverno quasi impraticabili, ignoranza, rozzezza, miseria, oppressione: ecco quello che sembra mostrare, al primo aspetto, la principale sede dei Sanniti, che per cento anni contrastarono ai Romani l’Impero d’Italia...Aumenta la condizione misera di questa provincia il suo stato ecclesiastico...

Dalla corografia di questa provincia si è potuto vedere che la sola città considerevole per lo commercio, per le arti, per la cultura civile e per li comodi della vita è Campobasso. Le città di Sepino, di Boiano, d’Isernia, di Trivento, di Guardia Alferez non si distinguono dalle altre popolazioni, dove tutto è miseria e squallore che per averne un nome, o per esser sedi di Vescovi”.(2)

Francesco Longano, nel Viaggio per lo Contado del Molise nell’ottobre 1786 non è da meno: “Sepino ha una scarsissima popolazione per la mancanza di terreno atto alla coltura de’ campi... ci si lavora di torno ed ha alcune tintiere di panno grossolano. Ha copia di acque perenni, ma tutta si perde, come tante altre del Contado.

La Guardia Regia ha pochissimo terreno in faccia al Biferno ma ha moltissima estensione in montagna. La sua pastorale è ristretta.

Gli abitanti suppliscono a loro bisogni co’ lavori di arche, di barili ed altre manovali manifatture... Entra lì anche molto dinaro colla vendita de’ carboni... A Campochiaro la popolazione s’industria come le terre vicine\_ Ma poiché ha pochissimo terreno e senza pastorale, perdo l’industria co’ lavori di legname. Aveva un tempo l’industria della seta, la quale per le pressioni civili è stata abbandonata. Sanpolo tien anch’esso un pezzo di pianura.

Il resto è montuoso e sterile... La città di Bojano non abbonda che di acque. Quasi tutto le manca... Non ha che le pure arti necessarie. Il vino che producono le sue campagne è aspro. Le frutta vengono da fuori, quali acquista con la permuta delle sue cipolle, piccole ma forti. Le fabbriche di panni, di tele e d’acciaio darebbero la vita alle anzidette popolazioni. Ha un monastero di Conventuali colla rendita di circa mille ducati. S. Massimo. Rocca Mandolfi. Cantalupo e Pettorano... partecipano anch’essi della pianura ed hanno moltissima montagna sterile. S. Massimo si aiuta colla vendita delle canestre e con quella del visco. (due di Rocca Mandolfi sono addetti al negozio e ad aggiustare le mine. Ma tanto quelli di S. Massimo quanto quelli di Rocca Mandolfi ne’ bisogni si danno a rapinare nelle campagne vicine...

La falda del Mattine produce ottimi lenticchi. La pianura produce risciole, romanelle, mischia ed altre spezie di grani, ma di pessima qualità. massime quella di Boiano, la quale abbonda di gioglio e di vescia. Le pecore di questa contrada in parte restano nei propri paesi, parte cala nel Tavoliere di Puglia e qualche parte è portata in Terra di Lavoro. Il sale si tira da Napoli. In Boiano, oltre alle fiere, c'è il mercato del sabato, dove concorrono tutti gli abitanti vicini. Il grano che si incetta e trasportato a Piedimonte d'Alifi, In generale questa parte del Contado scarseggia di popolazione e la gente che ci è si veste male e si ciba peggio. Le sole manifatture potrebbero aumentare i comodi e gli abitanti. In tutta questa contrada le femmine esercitano l'agricoltura come gli uomini.”(3)

Cosa accadde successivamente lo descrisse bene Francesco Jovine: “Nell'Italia meridionale i rapporti e i conflitti sociali hanno sempre avuto come termine fisso la terra...il Winspeare”, alla fine del secolo XVIII, elenca nella sua Storia degli abusi feudali, millecento servitù diverse che gravavano sul feudo, cioè sul cafone meridionale. Il borghese combatteva la feudalità e combatteva dunque questi abusi, ma non perché la terra, tolta al Feudatario che abitava a Napoli o a Parigi. andasse al contadino, ma per diventare egli stesso proprietario.

Egli voleva abolire le decime che servivano ad alimentare la sconfinata legione dei preti e dei frati, voleva espropriare i beni della chiesa e dei conventi, ma solo per privare nobili e clero di uno strumento di oppressione e per trarne personale profitto. Ma la lotta che durerà un secolo tra i privilegi protetti dalle armi ed il cavillo giuridico si concluderà a beneficio del borghese.

Più tardi, quando l'unità fu raggiunta e la costruzione dello Stato sabauda borghese era in pieno sviluppo, la miseria delle campagne divenne terribile. Quelli che hanno sentito dai loro vecchi della fame che ci fu dalle nostre parti tra l'80 e il '90 ne sanno qualcosa. C'era stato un profondo mutamento nella politica delle campagne, ma era soltanto apparenza. Qualche rotabile, qualche chilometro di ferrovia, ma in cambio coscrizioni obbligatorie, tasse, fame.

Le condizioni cominciarono a migliorare solo con l'emigrazione, che nei primi decenni dopo il '70 ebbe aspetti drammatici. Ma poi, quando i nostri connazionali cominciarono a organizzarsi, incominciarono anche le rimesse dovute ai loro risparmi. I nostri contadini emigrati non pensavano che alla terra e riuscirono finalmente ad averla, sottraendolo alle mani avidi dei borghesi, impoveriti dall'esodo migratorio che aveva privato di braccia le campagne. Quando però nel '24 l'emigrazione si chiuse, bastò un decennio perché le condizioni economiche e psicologiche delle province del Mezzogiorno tornassero alla loro situazione drammatica.

Tra il '24 e il '35 nelle nostre campagne non c'era una lira: la vita era tornata stentata come un secolo prima. Quando il fascismo fece la campagna d'Etiopia, poté scambiare per patriottismo lo spirito volontaristico e lo sciamare dei nostri contadini

affamati verso i tropici. Ma i contadini meridionali avevano, nei riguardi del Fascismo, una diffidenza ancora maggiore di quella che sempre avevano avuto per tutti i regimi che li avevano governati". (4)

L'accento fatto da Jovine alla "costruzione obbligatoria" e alle "tasse" non va preso sotto voce ma è da prendere in seria considerazione perché volle dire leva militare e tassa sul macinato ignota agli abitanti del Molise (come a tutto il Meridione). La risposta fu prima il brigantaggio e poi l'emigrazione che intervenne quando il primo fu domato. La ribellione generalizzata dei nuclei abitativi del Molise, in special modo di quelli del Matese, fu immediata. In altro studio, sul nostro Molise, abbiamo numerato ben 53 bande di briganti e gruppi malavitosi operanti nel Molise dal 1861 al 1891 (5).

Tutto il Molise matesino, da Longano fino a Sepino e a Morcone, attraverso Castelpizzuto, Roccamandolfi, San Massimo, San Polo Matese, Campochiaro e Guardiaregia, fu implicato nel banditismo e nel successivo (o contemporaneo) brigantaggio del XIX secolo, fatta eccezione di Sant'Agapito, Pettoranello e Monteroduni: la presenza di Caracciolo (nei primi due) e dei Pignatelli (nel terzo) fece da calmiera ad ogni ribellismo locale, il che spiega tante cose per il futuro di queste comunità e sul carattere dei suoi abitanti.

Detto queste, e tenendo conto delle eccezioni dei comuni di Sant'Agapito, Pettoranello e Monteroduni, bisogna onestamente ammettere che se si fa eccezione di Roccamandolfi (davvero «terra di briganti») il versante molisano del Matese non ebbe i lampi di fuoco e di tragedia del versante di Terra di Lavoro e del beneventano pur con le presenze assidue nelle bande brigantesche di abitanti delle località molisane, non fosse altro per la scarsa densità dei centri abitati ma soprattutto per il controllo che le grandi famiglie napoletane (i Caracciolo erano Principi di Pettoranello e Marchesi di Sant'Agapito) avevano del territorio: i moti sanfedisti di Isernia che portarono Mons. Saladino Vescovo di quella città ad armare centinaia di popolani contro le armate legalistiche piemontesi e contro i Garibaldini che dopo la battaglia del Volturmo si riversarono sulla città prima e dopo gli eccidi della legione Matese, ebbero paradossalmente un'influenza non piccola, attraverso il territorio di Capriati (allora ed ora forania della diocesi di Isernia), sugli abitati di Gallo e Letino, da sempre cuore del Matese, ma molto marginale sugli abitati del versante molisano.

E bisognerebbe poi capire come, all'interno di uno studio della corografia storica dei quaranta e più comuni matesini, si sia sviluppato l'avversione verso l'ordine sociale delle genti di Gallo, Letino e Cantalupo, paesi di origine etnica bulgara fin dal IX secolo, e come e perché si sia sviluppato in Roccamandolfi una compagine sociale sorda ad ogni regolamentazione normativa dell'assetto sociale.

La questione molisana, parte integrante della questione meridionale, e per quanto ci riguarda il futuro dei centri abitati del Matese, posto al centro dell'Appennino con

lo sguardo rivolto verso l'Oriente, verso il Meridione della Penisola, nascerà dal brigantaggio e dall'incapacità di risolvere i problemi per cui sorse quest'ultimo.

Il malcontento delle popolazioni meridionali (e per quel che attiene il nostro esame, delle genti del Molise) per le quali l'Unità dell'Italia significò un aggravio di oneri tributari, la leva obbligatoria e un'amministrazione pubblica che non teneva conto delle consuetudini giuridiche e normative locali, fu il terreno in cui si forgiò la delusione della ricca borghesia del Nord che dovette constatare, suo malgrado, una insufficienza economica e un'arretratezza sociale (ovviamente rispetto ai propri canoni illuministici e neo-positivisti) delle genti del Sud. Occorrerà lo studio di G. FORTUNATO che sostenne l'esistenza di due Italie fisicamente (naturalmente e geologicamente) diverse per sfatare la convinzione di un terreno del Sud d'Italia fertilissimo come aveva tramandato la tradizione classica, dimostrando, invece, la secolare erosione del suolo (che il mondo classico non conosceva), l'aridità del clima e l'incostanza delle precipitazioni nel Mezzogiorno d'Italia, peraltro violentissime.

Ma i rilievi di G. FORTUNATO (che operò insieme a L. FRANCHETTI nell'inchiesta compiuta in Sicilia voluta da Sonnino nel 1876 e che, insieme ad altri studiosi e collaboratori, scrisse pagine tuttora validissime nella Rassegna settimanale, Firenze, 1878) insieme a quelle di P. VILLARI (che con le Prime lettere meridionali fece conoscere agli Italiani le condizioni di miseria materiale e morale del Sud e che nel 1872 con le Seconde lettere meridionali parlò per primo di Questione meridionale) e a quella di L. FRANCHETTI (che, spinto dalla lettura del Villari viaggiò per gli Abruzzi, compreso il Molise, interessandosi del Matese, dando poi alle stampe le Condizioni economiche e amministrative delle province napoletane del 1875) insieme ai rilievi di G. SALVEMINI (Scritti sulla Questione Meridionale) e di G. Dorso (La rivoluzione meridionale, 1925), sono rimasti lettera morta.

L'errore di quei Maestri (che tali, e comunque rimangono) fu quello di fermarsi alle ragioni strutturali della diversità delle Regioni del Centro Sud d'Italia rispetto al resto della Penisola e di non capire che la "grande disgregazione sociale" delle genti del Sud di cui parlerà Antonio Gramsci (che accettava la lezione di quei Maestri leggenda ovviamente in chiave marxista) trovava le sue radici non solo nel secolo precedente con il processo di erosione del feudalesimo, di privatizzazione e concentrazione della terra, di avanzata del capitalismo, ma nella formazione di una memoria storica millenaria che la divisione della Penisola aveva creato in contrasto con una memoria delle Regioni del Nord del tutto diversa e contrapposta: che voleva dire consuetudini e tradizioni (proprio quelle "sovrastrutture" che Gramsci voleva distruggere) che si erano conservate intatte nei territori del Sud della Penisola (fortemente caratterizzati a cultura greco romana-islamica-normanno-sveva-borbonica) ed erano mutate nei territori del Nord della Penisola caratterizzandosi in cultura romano-germanica-franco-provenzale).

E le riforme strutturali intanto possono aversi se si tien conto delle riforme sovrastrutturali. Nel Molise, come in tutto il Meridione d'Italia questo non avvenne e le

conseguenze sono visibili tuttora.

Lo Stato unitario fece invece quello che non doveva fare: impose la lingua toscana e di Dante (splendida ma estranea!) e quindi la cultura di una “parte” della Penisola alle gemi del Meridione cassando le loro parlate e le loro culture; cancellò i precedenti usi e consuetudini giuridiche imponendo la struttura amministrativa di stampo napoleonico mista ad una forte componente asburgica (ereditata dalla mediazione lombardo-veneta) e, fatto ultimo e forse il più grave, fece gestire le riforme strutturali economiche, sociali e giuridiche a quella stessa borghesia agraria che intanto solo strumentalmente aveva accettato il pensiero illuministico-positivista di derivazione de “Il Caffè” di Verri e dell’ansia normativa di Cesare Beccaria e che aveva rinnegato (o forse non la aveva mai conosciuta) la mediazione riformistica di Cuoco, Filangieri, Pagano e dei Pepe, ma che soprattutto era quella stessa borghesia agraria che aveva angariato fino all’unificazione le popolazioni del Sud e che all’ultimo momento era salita sul carro dei vincitori.

E poi ci fu la tassa sul macinato, l’imposta cioè sulla macinazione dei cereali già in vigore in numerosi Stati italiani (ma non nel Regno delle Due Sicilie) soppressa con l’unificazione degli Stati in cui sussisteva ma reintrodotta in tutto il territorio nazionale nel 1868, al fine di sanare il disavanzo del bilancio dello Stato. Questa tassa determinò l’aumento del prezzo del pane e provocò le rivolte contadine, in particolare in Emilia (con un bilancio di 267 morti, 4000 arresti e oltre un migliaio di feriti).

E il risultato fu l’emigrazione forzata, l’espulsione cioè di milioni di italiani dal Friuli alla Sicilia verso le Americhe, e l’espulsione di decine di migliaia di molisani, nell’America del sud e nell’America del nord. Dal 1876 al 1900 lasciarono l’Italia circa un milione di italiani; dal 1901 al 1913 oltre 3 milioni di italiani andarono negli Stati Uniti, 951.000 in Argentina e 393.000 in Brasile. Durante il primo conflitto mondiale, dal 1914 al 1918, gli espatri dall’Italia, nonostante le ostilità belliche, furono ben 842.000 e, dopo la prima guerra mondiale, ebbero questo andamento: nel 1919, 253.000; nel 1920, 615.000; nel 1921, 200.000; dal 1921 al 1923, 390.000. Dopo il 1923 e fino al 1932 emigrarono 590.000 italiani. Dal 1876 al 1932 emigrano dunque dalla Penisola 8.234.000 italiani: di questa marea di italiani ben 19.260 furono i molisani che lasciarono il proprio territorio per i Paesi europei e i territori del bacino mediterraneo e ben 73.000 dal Molise (6).

La politica economico-sociale dei Governi liberali era quella di allontanare dalla Penisola le classi più deboli mentre la politica economico-sociale del Fascismo, degenerazione del liberalismo, era quella dell’occupazione dei territori d’oltre mare come sbocco delle braccia di lavoro da trasferire in quei territori, alla costruzione dell’autostrada Bendasi-Tripoli o alla costruzione di aziende agrarie libiche ed etiopiche, al servizio sempre dell’imprenditoria delle regioni del Nord colà calate senza neppure l’intelligenza di ritrovare sbocchi petroliferi che un’ottusa politica economica nascondeva.

*2- La Provincia di Molise come antesignano dell'autonomia regionale e il nuovo ruolo dato a Isernia con il riconoscerle la sovrintendenza, prefigurazione della istituzione della provincia del 1970*

In questo scenario storico-economico-sociale-politico va vista l'origine e lo sviluppo della provincia di Isernia. Non c'è dubbio che le sue origini risalgano al 27 settembre 1806 quando la provincia di Contado di Molise viene staccata dalla Capitanata con la creazione dell'Intendenza di Campobasso e la sottointendenza di Isernia. Capoluogo della provincia di Contado di Molise è Campobasso.

E non c'è dubbio che con l'atto del 27 settembre 1806 viene creata l'autonomia del territorio di Molise antecedente storico della regione Molise con capoluogo Campobasso (7). Il Contado, diviso in una Intendenza e in una sottointendenza prefigurava dunque la futura regione Molise del XX secolo con le due province di Cb e Is, viene suddiviso nei comuni in tre distretti, di Campobasso, Isernia e Larino, e ciascun distretto in circondari. La suddivisione in tre distretti rappresentava poi un'attenzione vigorosa verso i comuni gravanti sull'Adriatico che raccoglieva intorno a Larino. Il distretto di Isernia (che è anche sottointendenza) viene diviso in nove circondari così distinti:

Circondario di Isernia con i comuni di Isernia, Macchia, Longano, Sant'Agapito, Monteroduni, Fornelli, Miranda.

Circondario di Rionero con i comuni di Rionero, Acquaviva di Isernia, Roccasicura, Montenero Valcocchiara, Forlì.

Circondario di Capracotta con i comuni di Capracotta, S.Pietro Avellana, Pescopennataro, S.Angelo del Pesco, Castel del Giudice.

Circondario di Agnone con i comuni di Agnone, Belmonte, Pietrabbondante, Caccavone, Castelluccio in Verrino.

Circondario di Carovilli con i comuni di Carovilli, Castiglione, Pescolanciano, Vastogirardi, Chiauci.

Circondario di Carpinone con i comuni di Carpinone, Pesche, Sessano, Pettorano e Castelpetroso.

Circondario di Frosolone con i comuni di Frosolone, Cameli, Civitavecchia e Civitanova.

Circondario di Cantalupo con i comuni di Cantalupo, Roccamandolfi, Macchiagodena, S.Angelo in Grotte, Castelpizzuto.

Circondario di Bojano con i comuni di Bojano, Civita Superiore, S.Massimo, S.Polo,

Campochiaro e Guardiaregia.

Nel 1820 il Contado di Molise muta il suo nome in Sannio (mentre la Capitanata viene chiamata Daunia, la Terra d'Otranto prende il nome di Salento) ma il distretto di Isernia resta con la stessa divisione e viene istituita la Società Economica di Molise che trova Isernia "irrigata da fiumicelli che si disperdono per tutta la bassa sua campagna che la rendono ubertosa in erbe ortoliate d'ottima qualità siccome lo sono le ciliegie e le pere, particolarmente quelle d'inverno". A Isernia ci sono "ottimi salami porcini, delicate ricotte e il piacevole rosolio", ad Agnone "l'ottimo vino, delicati formaggi e i salami" (8).

Il Consiglio del distretto di Isernia partendo dalla considerazione che i guardaboschi "erano tirati dalla faccia della gente ed erano perciò venali e trascurati e il più delle volte anche cattivi soggetti" dovevano essere scelti tra persone diosciuta moralità e tra gli uomini d'arme di luoghi lontani da quelli dei quali si dovevano tutelare i boschi e di retribuirli in modo da consentire loro di dedicarsi esclusivamente alla custodia dei boschi" (9).

Si pubblica un Giornale Meteorologico sul progresso della meteorologia e dell'agricoltura che esce nel 1820 e che rileva che nei due distretti (di Isernia e Campobasso) "il male che più infesta le terre del Sannio e che altamente reclama rimedio è quello delle frane", che "i bovini sono quasi scomparsi con il conseguente crescere della fatica degli uomini, delle donne, e fin dai ragazzi con degradazione delle loro forze e della loro salute come attestano le tavole mortuarie che segnano da un pezzo l'abbreviazione della vita della classe più utile della Società" (10).

E poi c'è il Giornale economico rustico che da notizia nei vari mesi su quando e come piantare gli alberi, su come ripiantare gli alberi secchi, sulla pastorizia, sulla salute pubblica, sull'acquisto dei terreni, sulla contabilità, sui prezzi nelle piazze di Campobasso, Isernia e Larino.

Per quanto riguarda l'industria il Giornale economico rustico mette in evidenza una concerna di cuoie, una cartiera di buona e mediocre carta, una valchiera di panni ordinari ad Isernia, e una valchiera di vasi di rame, ferramenti di armamento e fusione delle campane (11). Agnone era la più popolosa dei comuni del Molise che era però decaduta da quando era passata dalla provincia dell'Abruzzo. Essa tendeva ad essere elevata a capoluogo di un quarto distretto molisano consapevole di essere punto centrale nei rapporti stradali e commerciali fra Isernia e Boxano.

Si diffondono le Scuole di Agricoltura e le Scuole Secondarie del territorio di Isernia il cui consiglio distrettuale si pone il problema dei giovani che "sortiti dall'abici sono costretti ad andar vagando nell'ozio per non aver chi l'istruischi nelle lettere umane".

Di qui la necessità di costituire scuole agricole a Isernia, Agnone, Trivento,

Frosolone, Guglionesi, Civitacampomariano, Larino e Campobasso. Era l'anticipazione del Molise provincia ruralissima di un famoso discorso del Capo del Fascismo a Campobasso.

### *3-Il territorio di Isernia e il Molise dall'Unità d'Italia alla 2° guerra mondiale attraverso il Fascismo*

Per comprendere quale sia lo stato dell'economia molisana e di quella del territorio di Isernia nel periodo che va dall'Unità del Paese alla 2<sup>a</sup> guerra mondiale, basta rifarsi alla voce Molise, (in EI, XXIII, a firma di P. De Grazia, pp. 580-584) viene fuori un'immagine ruralissima del territorio come poi ebbe a dire il capo del Fascismo in una osannata sua venuta a Campobasso negli anni trenta e che così viene espressa: "l'agricoltura è l'occupazione della maggior parte (75 % circa) degli abitanti, ma essa, a causa della natura del suolo, dà scarsi prodotti, sufficienti appena ad alimentare il consumo interno e una piccola esportazione.

Secondo il catasto del 1909, oggi in revisione, su una superficie territoriale di 461.796 ettari, la superficie agraria e forestale sarebbe di 440.344 ettari, di cui seminativi semplici 192.494 ha., arborati 100.883, prati e pascoli permanenti 45.636, vigneti, uliveti e altre colture esclusive di piante legnose 21.670, boschi e castagneti 69.273, incolto produttivo 10.388.

Eccettuati i possessi comunali e demaniali e poche proprietà private superiori ai 300-500 ha., prevale nella zona bassa del Larinese e del Venafrano la media proprietà terriera (con conduzione a colonia), nelle zone di montagna la piccola proprietà (con conduzione diretta).

Le granaglie sono il principale prodotto dell'agricoltura molisana: nel triennio 1930-32 il frumento, coltivato in media su 136.127 ha., diede una produzione di q. 1.222.833; il granoturco su ha. 65.472, q. 423.380; l'avena su ha. 10.240, q. 86.806. Vengono poi le fave da seme, che nel 1930-32 su ha. 22.154 diedero in media q. 290.010. Fra i prodotti seminativi hanno anche qualche importanza economica i pomodori, nonché alcuni altri ortaggi e leguminose, e un po' anche la canapa, il lino, il tabacco (Boiano).

In ha. 33.651 di prati artificiali ed ha. 36.882 di pascoli permanenti si ottenevano in media rispettivamente q. 1.136.233 e q. 48.173, di foraggi, più una produzione media di q. 30.896 nei prati naturali asciutti, di q. 82.066 negli erbai annuali e q. 83.370 in colture foraggere diverse.

Estesa è la coltivazione della vite e dell'ulivo, quest'ultimo anche in vere e proprie selve, come a Bojano: nel 1930-32 i vigneti in coltura promiscua e quelli in coltura specializzata occupavano rispettivamente ha. 1702 e 17.881, dando una produzione complessiva di q. 528.596 (hl. 376.746 di vino); gli uliveti invece occupavano

ha. 37.279 in collina promiscua e ha. 3.096 in collina specializzata, dando una produzione complessiva di q. 283.470 (hl. 51.713 di olio). Mele, pere, frutta polpose, noci e fichi si ottengono per qualche decina di migliaia di quintali.

Fra le attività complementari dell'agricoltura, ha una discreta importanza l'apicoltura. Scarso è l'allevamento del bestiame, per mancanza di prati irrigui. Nel 1932 si contavano 12.567 cavalli, 29.163 asini, 13.144 muli, 31.032 bovini, 217.244 ovini, 39.920 caprini, 41.847 suini. Cavalli e muli sono sostituiti al bue nei lavori campestri. I bovini, che non si allevano per macello, sono del ceppo podolico; si alleva in purezza o per incrocio la razza bruna, e anche la razza olandese nero-pezzata.

Gli ovini costituiscono il maggiore allevamento: i pastori (butteri, massari, quagliuni) con le loro greggi ovine svernano nel Tavoliere di Puglia; nel giugno salgono lungo gli erbosi tratturi, al Matese, alla Maiella, al Miletto per estivarvi fino a tutto settembre; da migliaia di anni, questa transumanza si svolge con un ritmo rituale. La produzione della lana prende il nome di gentile di Puglia ed è ben quotata nei mercati.

Esteso è pure l'allevamento dei suini e degli animali da cortile per consumo domestico, e nella zona del basso larinese l'allevamento semibrado del tacchino.

Abbondante e redditizia la pesca nell'Adriatico, che si esporta largamente, e quella di trote, anguille, capitoni nei fiumi, di cui si fa consumo locale.

Al contrario dell'agricoltura, l'industria nel Molisano ha scarso sviluppo, ed è rappresentata in genere da piccole e medie aziende di importanza puramente locale. Il censimento del 1927 accertava 7.179 esercizi industriali con 16.399 addetti, di cui soltanto 9 con un numero di addetti superiore a 100, e 10 con un numero di addetti da 51 a 100.

Nel 1931 il capitale investito nell'industria si calcolava in 90 milioni, dei quali 22 in mulini (Campobasso, Gallo, Larino, ecc.), 9 in pastifici (Isernia, Campobasso, Termoli, ecc.), con esportazione nelle province limitrofe e anche un po' in America, 19 nell'industria edile e nelle opere pubbliche, 7 nell'industria dei laterizi, 6 nei frantoi, 3 nelle industrie boschive, ecc.

Decadute sono le antiche industrie della lavorazione e tintura dei panni, delle conerie dei cuoi, del ferro battuto, dell'intaglio in legno; il grandioso impianto dell'Ente Volturmo, fornitore di energia elettrica alla città di Napoli, ha fatto sorgere cartiere a S. Vincenzo, a Colli, a Castellone. Si fanno ancora lavori in acciaio a Campobasso, a Frosolone, a S. Elia, che gareggiano con altri nei mercati nazionali.

Notissime le industrie dei pizzi e merletti a tombolo (Isernia, Tavenna, ecc.). L'arte di fondere le campane, praticata un tempo in molti paesi, è oggi ristretta alla

sola Agnone, nota anche per industrie di lavori in oro, in argento, in bronzo, in rame. Si fabbricano liquori a Boiano e a Campobasso, lungo la costa adriatica si trova qualche approdo peschereccio su scali fluviali, nel piccolo porto di Termoli vi è importazione di legname dalla Dalmazia. Esistono centrali elettriche a Rocchetta al Volturmo (15 mila kW), a Prata Sannita (8 mila kW), a S. Massimo (3 mila kW), a Gratino, ecc.

Fino al 1817, il Molise non aveva che tratturi e strade mulattiere, inerpicantisi per i monti che solcavano i letti dei fiumi senza ponti: le antiche strade romane, che s'incrociavano a Isernia e proseguivano per Boiano e per Brindisi, erano abbandonate e interrotte: raramente era percorsa la Via Traiana, lungo il litorale adriatico, spesso inondata e malarica e mal sicura. Vie interne, dall'Umbria, dall'Abruzzo, dalla Puglia, dalla Campania (Caianello-Isernia) raggiungevano, con mille difficoltà, paesi molisani. E caduta Roma, si spensero i traffici che con essa avevano Larino e Venafro, che le mandava i suoi oli.

Una via storica medievale era la Barletta-Montecassino, che toccava Campobasso e Boiano, oltre il quale raggiungeva Termoli sul mare.

La prima rotabile fu aperta sull'Adriatico, altre in seguito ne vennero incominciate nel fervore delle opere pubbliche, dopo il 1860, e continuate poi incessantemente, dopo l'avvento del fascismo. Queste rotabili sono oggi percorse in gran parte da auto-servizi: dal capoluogo Campobasso ne partono 8 linee, che si diramano a raggiera per i vari comuni. Dalla ferrovia adriatica, che è per 34 km. nel Molise, a Termoli, si dirama una linea secondaria che segue per un tratto la valle del Biferno e poi il suo displuvio di destra, tocca Larino e Campobasso: si biforca a Vinchiaturò in due rami, l'uno porta a Benevento, l'altro attraversa la parte occidentale della regione: a Pescolanciano s'inizia una breve (38 km.) linea per Agnone che serve altri paesi.

Per le comunicazioni con l'Italia settentrionale i Molisani raggiungono le stazioni sulla linea adriatica; per l'interno (Napoli e Roma) la Isernia-Caianello, che si congiunge appunto con la ferrovia che unisce quelle due grandi città, dalle quali ricevono prodotti industriali. Il commercio è limitato a materie prime e a pochi manufatti.

Centri abitati. – Il mare Adriatico, assai importuoso in questa parte, non ha consentito il sorgere di centri. Termoli (34. m.s.m. ) è posta su una rupe facilmente difendibile; Campomarino 52 m.s.m.) si è avanzata verso le sue terre dunose, bonificate e lavorate intensamente. Gli altri centri, sospinti dalle incursioni e dalla malaria verso l'interno, occupano spesso alture superiori ai 1000 m.

I paesi sono poco popolosi: solo Campobasso ha raggiunto (1931), 27.402 ab. Quasi tutti i paesi hanno recente sviluppo edilizio; e nuovi centri sono sorti, specie per l'apertura di nuove strade.

Dopo il capoluogo, i centri più popolosi sono Isernia (16.437 ab.), Agnone (10.175

ab.), Venafro (9.476 ab.), Boiano (8.853 ab.), Larino (7.089 ab.) e Termoli (7.899 ab.)”.

Si tenga conto che stiamo parlando di un territorio molisano confinante con il territorio (ora provincia di Isernia), di cui facevano parte ancora Ciorlano, Capriati a Volturno, Prata, Pratella, Gallo e Letino che poi passarono alla erigenda provincia di Caserta. A questo si era giunti dopo che nel 1860 erano stati staccati dal territorio chiamato Molise fin dal 1806 ben 15 comuni per contribuire a dar vita alla provincia di Benevento, ma cui erano stati aggregati 13 comuni della provincia di Caserta ridotti poi a 12 per l'inclusione di Presenzano nella Campania.

Nel 1927 furono aggiunti Cercemaggiore (tolto alla provincia di Benevento) e ben 7 comuni della provincia di Caserta. Al 1934, data della voce Molise nell'Enciclopedia Italiana, il territorio che si identificava con questo nome (e che, ibidem, veniva già descritto con cartina geografica autonoma dall'Abruzzo) è detto che conta di abitati 120 (ibidem, p. 581: la precisazione è interessante perché dimostra (con riferimento al Molise) che non la provincia di Campobasso, ma è il Molise in quanto tale, ad avere 120 comuni, preannuncio, dunque, della futura autonomia regionale, che fin da ora viene tenuta in considerazione.

Il che è ancora più sottolineato quando si parla per il solo Molise dell'andamento della popolazione: 346.007 nel 1861; 364.208 nel 1871; 365.434 nel 1881; 366.571 nel 1901; 349.618 nel 1911; 340.909 nel 1921; 375.675 nel 1931; dove è evidente il numero degli emigrati dal 1901 al 1921 e l'aumento della popolazione a seguito del blocco dell'emigrazione deciso dal Fascismo.

La stessa Enciclopedia Italiana, peraltro, alla voce Isernia (sempre di P. De Grazia mentre per la sua Storia la voce veniva siglata da A. Solari, allora Maestro della Topografia dell'Italia Antica) XIX, 1933, pp. 599-600, dopo aver rivelato che erano stati aggregati al suo comune, i vicini comuni di Longano, Macchia d'Isernia, Miranda, Pesche, Pettoranello del Molise e Sant'Agapito, passando così la popolazione da 9.503 del centro abitato (censimento del 1921) ai 15.997 dello stesso anno e ai 16.437 del censimento del 1931, così si limitava a dire per la sua economia: “le industrie sono rappresentate da lanifici, tintorie, pastifici, e tipografie. Le donne lavorano artisticamente merletti a tombolo. La principale fiera, detta delle cipolle, per la vendita speciale di questo prodotto, si celebra il 29 giugno.

Il territorio produce cipolle e molti altri ortaggi per esportazione, cereali e frutta. Una sorgente di acqua solforosa ha fatto sorgere una frequentata stazione balneare sui ruderi di terme romane. Isernia è sulla ferrovia Caianello (Napoli-Cassino-Roma) Carpinone-Campobasso-Sulmona”.

In un territorio siffatto si può allora capire perché il capo del Fascismo nella sua venuta (più volte richiamata in questa nostra indagine) a Campobasso abbia parlato

di “provincia ruralissima” e perché nella prospettiva scolastica della Penisola si sia privilegiata l’istituzione programmata di Istituti d’arte e di Istituti di Agricoltura in tutto il territorio che portava il nome Molise e che si identificava, nella regione Abruzzi-Molise, con la provincia di Campobasso.

In Isernia, per tutto il periodo unitario, dal 1860 in poi, e fino agli anni Settanta del secolo XIX fuoriesce un’industria di paste alimentari con nomi di prestigio in tutta Europa e nelle Americhe, con i pastifici Criscuoli, Passarelli, Maddalena, Sciarpa, Fantini, Orlando e Milano (gestito quest’ultimo, successivamente, dalla ditta Carile-d’Apollonio). Dice Romolo Liprini in proposito in Isernia, periodico della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Isernia, anno I, n. 2, aprile 1989, pp. 42-43): “ Maddalena e Sciarpa furono sicuramente quelle che racchiusero il grosso della produzione di pasta in Isernia, il che appare dalle richieste di commesse dei Comuni della provincia, e dalla domanda di altri dettaglianti operanti nel settore alimentare.

E non solo, ma anche dal numero complessivo degli addetti occupati nei rispettivi pastifici nonché dagli sforzi effettuati dagli stessi, per reggere un aumento di domanda che andava indirizzandosi verso i propri stabilimenti insieme alla scommessa di offrire un prodotto qualitativamente superiore, anche fuori d’Italia, confrontandosi con gli altri produttori, sul piano degli investimenti tecnologici.

Infatti, in data 26 settembre 1903, la Società Autonoma Meccanica Lombarda di Monza, con succursale a Napoli, rimetteva fattura al sig. Giuseppe Maddalena per l’importo di £ 3.500 relativo all’acquisto di un Torchio idraulico che avrebbe dato un impulso maggiore alla produzione, offrendo contemporaneamente un prodotto migliore.

Certo, in presenza di un tessuto sociale che affondava le proprie radici in una civiltà contadina, per di più meridionale, la presenza di iniziative imprenditoriali di un certo respiro, contribuì a modificare, nei fatti, comportamenti sociali legati ad una cultura che troppo benevolmente e con scarso senso critico, si appoggiava spesso a risposte mistiche che nulla avevano a che fare con lo spirito della ragione.

Comunque, lo sviluppo che queste nuove attività seppero dare fu notevole, e non solo in termini di valore aggiunto. Dal 1920 al 1925 i pastifici isernini si accaparrarono quote di mercato negli Stati Uniti d’America, facendo compiere un salto di internazionalizzazione ai nostri prodotti alimentari, spingendo un intero settore a confrontarsi con il mercato internazionale”.

#### *4- Il Molise e il territorio di Isernia dall'avvento della Repubblica alla Costituente e il collegio elettorale sannita con Benevento*

C'è un episodio terribile con cui il Molise chiude la sua storia con la guerra e con il Fascismo e apre la sua nuova storia che troverà poi lo sbocco nel 2 giugno 1946, ed è la persecuzione, casolare per casolare, da Venafro a Longano e Castepizzuto, attraverso Monteroduni e Sant'Agapito degli ultimi tedeschi che fuggivano da Cassino, braccati da Francesi e Marocchini.

Ed è un episodio che si frantuma in decine di altri episodi di violenza su cui si è deciso di non parlare più: tutti gli episodi di violenza e di terrore, in cui si inseguivano e si uccidevano giovani e non più giovani dei brandelli dell'armata di Kesserling.

Davvero nessuno sa nulla di come finirono quei brandelli di carne, chi scrive ascoltò, ancora fanciullo, scene di violenza truculenta da suo padre e da suo zio e quando, trent'anni dopo, gli toccò la sorte di parlarne con Gabriele Veneziale, quest'ultimo ebbe a dirgli, da antifascista qual'era, che il dopoguerra era iniziato proprio male nel Molise, soprattutto dopo quegli eccidi compiuti da Monteroduni a Longano, la sua Longano, su quel monte Lungo, che ha sempre diviso S. Agapito con quest'ultima e che è stato sempre teatro di cupe violenze, dai "Saracini" in poi. Sì, il Molise non è questo, si dirà, ma la linea che da Mignano andava alle Mainarde (e lungo la quale morì da eroe il giovane Pintor), chiudeva e separava, come sempre, le due anime della nostra terra: quella superba e altera del vecchio Sannio che ritrovava la coscienza di se stessa e favoriva niente di meno perfino la ricostruzione dell'Esercito Italiano e quella invece vile dei Ponzio Pilato che maramaldescamente, dopo essersi abbeverata alla tavola dei vari Farinacci, sputava contro la propria immagine auto-compiacendosi con masochistica soddisfazione.

L'avvento della Repubblica dunque aveva questo scenario dietro di sé e a dimostrarlo sta anche l'equivoco (mai chiarito e su cui non si trova un'indagine storiografica degna di questo nome) che nelle elezioni del 2 giugno 1946 ha formato un unico collegio sannita tra Campobasso e Benevento: anche in questo caso un tentativo, ancora una volta, manovrato da un pugno di personaggi che vivevano fuori dalle esigenze della gente e della sua storia.

Questo collegio sannita diede 241.361 voti alla Monarchia e 103.969 alla Repubblica e gli eletti alla Costituente furono, tutto sommato, di buona razza, anche se le liste all'interno delle quali si erano presentati e vennero eletti non sempre erano conformi ai personaggi rappresentati. Francesco Colitto rappresentò alla Costituente l'Uomo Qualunque; Luigi De Caro (poi Presidente del Partito Liberale), Antonio Cifaldi e Renato Morelli andarono alla Costituente in nome dell'Unione Democratica Nazionale; Giovanbattista Bosco-Lucareli, Michele Camposarcuno, Giovanni Ciampitti e Giovanni Perlingieri rappresentavano la Democrazia Cristiana.

L'equivoco del collegio sannita (che non si tramutò mai in provincia sannita ma che legittimo da allora richieste di una pretesa regione unitaria che riandasse alla comune radice storica sannita) aveva tuttavia alcune indicazioni di fondo che possono così sintetizzarsi:

a) la programmata volontà di continuare a contenere la terra del Molise in una prospettiva economica di provincia ruralissima che mantenne fino a tutti gli anni sessanta;

b) la decisa volontà di mantenere un assetto conservatore alla rappresentanza parlamentare. Indipendentemente dalla decisa buona "rappresentazione" etica ed umana dei Costituenti molisani, non c'è dubbio che quelle rappresentanze testimoniavano forze e interessi di conservazione;

c) il non aver voluto sciogliere il dilemma regionale molisano (problema antico quanto l'Unità d'Italia e, probabilmente, storiograficamente da riportare alla riforma bonapartiana delle terre già borboniche) creò una tensione di autonomia regionale con il coagulo di forze e interessi che furono tolte a problemi ben più seri e certamente più immediati. Il 1 settembre 1945, del resto, con la ricostruzione della Terra di Lavoro, ora provincia di Caserta, la Terra di Molise aveva "dato" alla Campania i comuni di Capriati al Volturno, Ciorlano, Fontegreca, Gallo, Letino, Prata Sannita e Pratella, comuni sanniti al cento per cento, legati alla storia dell'isernino a partire dalle loro origini storiche e parte dei quali continueranno (e continuano tuttora) a far parte della Diocesi di Isernia, e i cui interessi immediati verso la valle del Medio Volturno non certo giustificavano questa divisione recisa dal proprio contesto storico. In tal modo l'equivoco beneventano/sannita mostrava ancor più le sue spiccate tendenze di mancanza di un progetto globale storico-amministrativo sull'intero territorio.

##### *5- Qualche osservazione sui primi vent'anni del secondo dopoguerra (1946-1968) in Isernia e nel Molise*

La società molisana fino ai 1968 aveva di fondo ancora le caratteristiche prebelliche: essenzialmente contadina, viveva in un territorio privo in gran parte di sovrastrutture mentre la regione si spopolava.

Fra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta il Molise, già povero di abitanti, si impoverì totalmente. Furono gli anni dell'Argentina (per tutti gli anni Cinquanta) e poi gli anni dell'America del Nord e soprattutto del Canada (negli anni Sessanta) e in Svizzera e, infine, in Germania.

I paesi del Molise diventano così dei cimiteri. La gente fugge, sempre con il proposito di ritornare e costruire al paese la casa sognata, frutto dei propri sacrifici. Ma la gente invia anche dall'estero i propri risparmi: 16 miliardi e 434 milioni di lire nel

1958; 33 miliardi e 534 milioni nel 1962, tutti in valuta pregiata. Il comune di Casacalenda alla fine degli anni Sessanta conta quattromila abitanti, ma nel contempo ottomila suoi figli in Canada; Acquaviva Collecroce 1269 abitanti ma con 1500 suoi figli in Australia; Sant'Agapito con 1046 abitanti e circa duemila sparsi fra l'Argentina e gli Stati Uniti.

Chi resta vive per il 56 % non tanto di agricoltura ma di “fazzoletti di terra” che gli economisti con una buona dose di eufemismo chiamavano (e chiamano) “terreni agricoli” ma che non potevano dare nulla al contadino del Molise se non il minimo per non morire, perché quei fazzoletti erano in gran parte sassosi, senz'acqua, duri, avari.

Ancora alla fine degli anni Sessanta mentre nel resto dell'Italia c'era il boom economico industriale, nel Molise si desiderava la terra e il sogno dell'emigrante era di ritornare in Patria per acquistare un terreno agognato per tutta la vita: lo stesso sogno dei primi emigranti della fine dell'Ottocento e lo stesso sogno degli emigranti del primo ventennio del XX° secolo. Era la polverizzazione della proprietà privata che ha avuto, proprio mentre il resto del Paese abbandonava l'attività agricola, nel Molise l'appendice più triste proprio alla fine del secolo scorso.

Quella polverizzazione della proprietà aveva una lunga storia, che aveva avuto inizio nel 1810 con l'eversione dei beni feudali voluta dal Regno di Napoli. L'espropriazione e vendita dei beni della chiesa, effettuata dai governanti dell'Italia unita, già ridusse ulteriormente la proprietà terriera a dimensioni molto modeste. Gli acquirenti del 1810 e poi quelli del 1867 fino al 1907 erano in genere i fattori dei vecchi duchi, i fidi degli antichi baroni, i fiduciari del potentato ecclesiastico, quelli che formeranno la “borghesia” al soldo dei Potenti, ma che avevano dato i primi notai e i primi laureati all'Università di Napoli.

Questa “borghesia” non poteva amare la terra, perché non l'aveva mai amata, perché non l'aveva mai lavorata, ma l'aveva solo “amministrata” per conto dei duchi, conti e principi del Napoletano: per questo se ne disfece subito. Così la piccola proprietà contadina, che caratterizza nettamente il Molise rispetto alle altre regioni italiane in generale e meridionali in particolare, non ha origine tanto nella vendita dei beni feudali o in quella dell'Asse ecclesiastico, bensì nelle quote di spartizione di quei beni.

Come dimostrò un attento studio della Simoncelli, gli atti di compravendita avvenuti nei tre circondari molisani tra il 1885 e il 1907 furono ben 167.963, vale a dire, in appena venti anni e più, un atto di compravendita ogni due abitanti.

Ebbene, è paradossale dirlo, ma questo sistema si riapriva con l'emigrazione del secolo scorso.

Ciò che l'emigrazione cancellava era l'artigianato. Le lavorazioni dell'acciaio di Campobasso e i coltellinai di Frosolone, i lavori di maioliche di Pescolanciano, le fonderie di rame e di ottone di Agnone, i pignatari di Guardiaregia, la lavorazione del cuoio di S. Elia a Pianisi diventavano solo una testimonianza storica di una memoria economica ormai scomparsa: ciò che restava era dovuto solo (vedi la fonderia Marinelli) alla pazienza e alla testardaggine di quei pochi che rischiavano in proprio anche il futuro economico.

In questo ambiente, alla fine del secolo scorso si affacciava una timida "industria", tutta protesa su Termoli con l'Adriatica Marmi (allora 30-50 addetti), la STIC (confezioni abiti civili e militari: 100-80 dipendenti), la IPIM (profilati e infissi metallici: 45-60 addetti), lo stabilimento laterizi (60-70 addetti); Viotti (officina meccanica: 30-40 addetti), Ramella (prefabbricati in cemento: 35-40 addetti), Adriatica Strade (lavorazione di conglomerati bituminosi: 60-70 addetti) e poi, a Guardiaregia, il Cementificio (200 dipendenti) e l'industria alimentare di Bojano.

In questo ambiente economico e sociale la scuola non era da meno. Il gran numero degli istituti tecnici (e soprattutto la loro gran varietà) appariva piuttosto il tentativo di ricreare una categoria di appartenenti all'artigianato che non c'era più con l'aggravante, semmai, di creare degli spostati intellettuali e sociali. Il boom degli Istituti tecnici nel Molise per tutto il secolo scorso è stato anche la risposta, se vogliamo, abbastanza ingenua, certamente alquanto illusoria, che la Repubblica ha dato al Fascismo che volle nel Molise la regione ruralissima.

La conseguenza, alla fine del XX° secolo, nel Molise, fu la mancanza anche di una Scuola, nel senso della mancanza di una cultura che ruotasse intorno ad un centro mobile di attività comunale, cittadina o regionale e che il territorio molisano non ha mai avuto. Chiuso tra la Campania, il Lazio, le Puglie e l'Abruzzo, il Molise non ha, infatti, mai espresso una propria cultura. La "scoperta" (peraltro in ritardo!) di Jovine, metteva in evidenza i limiti di una cultura che ancora non riscopriva e ritrovava la Lina Pietravalle. Non esisteva una cultura regionale, pur avendo i molisani sempre proclamato che la regione Molise nel senso di entità culturale esisteva fin dall'operazione murattiana.

I richiami a Cuoco erano continui e praticamente d'obbligo. Ma si dimenticava che l'abbastanza strano parlare di un Cuoco "molisano" o, ancora più paradossalmente, di un "Illuminismo molisano", quando sarebbe stato più onesto e più in armonia con le fonti storiche affermare che Cuoco è figlio di una provincia napoletana e quindi dell'Illuminismo napoletano.

In questa regione ricca di "cultura" e di "tradizioni culturali", mentre sorgeva l'istituto amministrativo regionale, si mostrava chiaramente il vuoto culturale: se "storia" è narrazione delle tradizioni e dei fatti di una terra, il Molise non ha mai avuto nemmeno una "storia" scientificamente intesa in tutta la sua esistenza.

Si continuava a parlare e a dissertare, infatti, su Ciarlanti e su Masciotta come se fossero la fonte primaria della storia molisana. Gli anni Sessanta si chiudevano con un saggio, ancora oggi ineccepibile, di Ricciarda Simoncelli e uno sfogo di Domenico Izzo, non a caso una molisana che era vissuta sempre fuori dei Molise e un non molisano che aveva insegnato per quindici anni nel Molise e che ora era ritornato nella sua Toscana.

Constatava la prima come “poco più di diecimila molisani (3 per cento del totale) vivono ad altitudine superiore ai 100 metri, accentrandosi per la massima parte nel vivace centro turistico-balneare di Termoli”. Quasi 130 mila individui (40 per cento della popolazione complessiva dei centri e dei nuclei) vivono tra i 100 e i 600 metri, distribuendosi: a oriente tra i modesti monti dei Frentani e fra i bassorilievi che si interpongono tra il corso finale del Biferno e quello del Fortore; a occidente, tra le colline dell’area venafrana e nei centri pedemontani di Isernia e Capracotta.

La maggior parte della popolazione vive (oltre metà del totale), invece, nei centri e nei nuclei montani, che si incontrano frequenti tra i Monti del Sannio, del Matese, delle Mainarde e del Molise Centrale. In questo ambiente, aggiungeva Domenico Izzo, ...sta per completare il proprio ruolo la Vecchia borghesia terriera e intellettuale di ispirazione liberale, la cui formazione ideologica ed economica risale alla rivoluzione partenopea e all’eversione delle terre.

Essa forniva ai vari distretti il notaio, il legale, il farmacista ed ogni funzionario e professionista preminente, anche se raramente partecipava, alla politica del regno, che era accentrata nella corte e nella capitale napoletana.

La sua crisi iniziò con l’abolizione del maggiorascato. Con la polverizzazione della proprietà, con i “subiti guadagni” ed oggi troppo spesso con le risorse del sottogoverno, si è venuto formando il ceto dei nuovi arricchiti, che è un esercito sempre più grosso, senza un sincero credo e pronto a tradire tutte le bandiere, sostanzialmente qualunquista, e tenacemente avverso alle novità e ai forestieri, ben disposto a ogni trasformismo e a ogni degenerazione del clientelismo meridionale.

Questo nuovo ceto padronale e dirigente è nato dalle frange della vecchia borghesia, ma il grosso a somiglianza del basso clero di una volta, è di estrazione plebea, con tutti i carichi negativi di chi si è riscattato e si vuol riscattare da umili origini a spese degli altri.

Privo di qualsiasi apertura mentale che l’ambiente domestico non poteva fornirgli, costituzionalmente schivo di problemi concreti, cresciuto a dispetto di un mondo primitivo, questo ceto maschera la propria vuotaggine con la tracotanza e la saccenteria.

A una “società baronale” che fece la sua storia e a una società liberale che fa matrice di tutti gli “ismi” (dal Socialismo di provincia al Fascismo) ma che ebbe i suoi campioni, succede ora il regime dei nuovi arrivati, che perpetuano con minori meriti

e maggiore arroganza sistemi che è improprio chiamare borbonici. Questo ceto solo vagamente borghese ma più che altro piccolo redditiero, con l'esercizio delle professioni e degli uffici, acquista un peso nei grossi centri, ma non si inserisce affatto nei gangli vitali della società, se non per le piccole sopraffazioni e le meschine degenerazioni del malcostume politico meridionale. Non era male, certo, per una società che si doveva confrontare con il nuovo istituto della Regione!

#### *6- Una Regione, due province: la nuova burocrazia e l'abbandono dei vecchi modelli culturali*

Appena varata la riforma murattiana della istituzione della "provincia di Molise" con capoluogo Campobasso, un gruppo di honestiores d'Isernia nel 1810 firmò una supplica per dare lo stesso rilievo a Isernia. La richiesta fu avanzata di nuovo nel 1826 e da allora più nulla, almeno formalmente.

A rappresentare il Molise fu solo e sempre la provincia di Campobasso, provincia abruzzese perché ultima delle province della Regione Abruzzo-Molise. Dal 1948 al 1970 Presidente di questa provincia e punto di riferimento amministrativo di tutta la Regione Molise (anche quando, dal 1963, la regione Molise trovò la sua autonomia) fu Domenico Zampini, un antico galantuomo, che rancori politici dentro e fuori il suo partito, avevano fatto bersaglio di una campagna di stampa volgare e ingiusta dopo ventidue anni ininterrotti di Presidenza della Provincia.

Nel 1970, il 22 gennaio, il Senato della Repubblica approvava definitivamente la provincia di Isernia e la Regione Molise ebbe così due province: Campobasso con 84 comuni e Isernia con 52.

All'approvazione della nuova provincia si era giunti con il concorso di tutte le forze politiche con la proposta di legge 30.4.1969 a firma di Giacomo Sedati, Bruno Vecchiarelli, Nicola Di Lisa, Tomaso Palmiotti e Giulio Tedeschi ("adeguamento delle circoscrizioni provinciali, degli organi e degli uffici della pubblica Amministrazione nella Regione Molise") dopo che il problema era diventato, a torto o a ragione, fatto di popolo fin da quando Giovanni Ciampitti, il 24 giugno del 1952, insieme a oltre cinquanta parlamentari di tutti i gruppi politici, presentò la prima proposta di legge al Senato della Repubblica sulla istituzione della nuova Provincia.

La nuova Provincia cambiò ovviamente l'assetto amministrativo della Regione, e non solo amministrativo, ma anche sociale, politico e culturale.

Nel 1963, dunque, il territorio riconosciuto come Molise nella decisione murattiana del 27 settembre 1806, diventava regione autonoma dello Stato italiano, staccandosi così dall'Abruzzo cui apparteneva amministrativamente con la sua unica provincia di Campobasso.

Arrivava all'autonomia con 4.438 Km<sup>2</sup> suddiviso in 136 comuni e con una popo-

lazione residente che nel 1976 veniva valutata in 330.475 abitanti, con una sola provincia agli inizi, Campobasso, diventate poi due quando Isernia fu costituita tale nel 1970 per la sottrazione alla provincia di Campobasso di parte del suo territorio.

Con la legge 2 febbraio 1970 n. 20 Isernia diventava 94° capoluogo di provincia della Repubblica italiana, con una giurisdizione di 52 comuni su un territorio di 1.529 Km<sup>2</sup> (mentre a Campobasso restavano 84 comuni su un'area di 2.909 Km<sup>2</sup>. Al censimento del 1971 la provincia di Isernia includeva 92.166 abitanti di cui 18.004 accentrati nel capoluogo (dati alla voce Molise, in EI, Appendice IV, 1961-1978, p. 497).

Per zona altimetrica questa era la superficie territoriale e numero dei comuni nella nuova provincia: superficie per Km<sup>2</sup>: montagna 1.239,48 Km<sup>2</sup>, collina 289,36 Km<sup>2</sup> per un totale di 1.528,84 Km<sup>2</sup>, 9 di collina, per un totale di 52 comuni.

La popolazione residente in Isernia risultava nel censimento del 1971 di 92.166 abitanti (1961, 105.801 ab. con variazione - 12,9, saldo movimento naturale 1961-71 di 6.577; saldo movimento migratorio 1961-1971, densità di 61 abitanti per Km<sup>2</sup>).

Per settore di attività economica al 1971 la provincia di Isernia aveva una popolazione residente attiva divisa per condizione professionale di 15.619 occupati nell'attività primaria di agricoltura, foreste, caccia e pesca, 10.430 occupati sulle attività secondario (industrie estrattive, manifatture, costruzioni installazione di impianti, energia elettrica, gas e acqua), 8.422 occupati nell'attività terziaria (commercio, trasporti, comunicazioni, credito e assicurazioni, servizi e pubblica amministrazione).

In agricoltura la superficie territoriale al 1974 era così distinta: 31.734 Km<sup>2</sup> seminativi; 5.762 su coltivazioni legnose agrarie, 9.450 su coltivazione foraggere permanenti; 36.253 per boschi, 26.489 per altri terreni per un totale di 143.682 e 9.202 di superficie improduttiva.

Dal 1970, dunque, Campobasso non era più solo una provincia italiana ma anche il capoluogo regionale della nuova regione Molise e ben poteva esserci allora una seconda provincia; la nuova provincia, tuttavia, certamente portò una ulteriore nuova distribuzione di uffici amministrativi e il raddoppiamento degli uffici provinciali di Campobasso, ma non creò direttamente una leva di occupazione se non quella di un'importazione burocratica (elevazione delle strutture di Polizia, creazione dei vari Provveditorati a partire da quello scolastico, e introduzione di tutti gli organismi a livello provinciale oltre, ovviamente, agli uffici della provincia e della Prefettura).

A partire dal 1970 inizia, cioè, una progressiva immissione di una nuova leva di immigrazione, quella degli addetti agli uffici burocratici dei più svariati livelli, che creavano una nuova borghesia, quella amministrativa, che veniva a impinguirsi nei nuovi uffici regionali che intanto sorgevano a Campobasso.

Questi immigrati cambiavano il volto non solo dell'isernino ma di tutta la regione, perché introducevano in un ambiente intatto da pecche amministrative (l'Amministrazione era sempre lontana, prima a Napoli, e poi a Roma) una carica di rapporti clientelari fra i più raffinati che si potessero creare nella storia della regione: e dei più pericolosi, perché oggetto dei rapporti non era più tanto (o solo) la mediazione dei livelli occupazionali, ma la mediazione stessa della struttura pubblica in una sua parte o nel suo insieme, e ad essere oggetto di particolare attenzione, e quindi di contrattazione clientelare, era la cosa pubblica, e quindi il danaro pubblico.

Se non si tiene conto di quanto è accaduto, in questo particolare settore della vita pubblica molisana non si comprenderà nulla di quanto sia mutato il tessuto sociale. Perché tutto ciò ha avuto un'influenza notevole ad ogni livello nel Molise.

A livello culturale soprattutto perché i nuovi immigrati, con la loro baldanza e sicurezza, entravano in un ambiente storico a loro estraneo modificandone i contenuti e la struttura: a loro favore avevano quello che i sociologi chiamano il complesso di imitazione da parte dei locali che hanno imitato dai primi piuttosto che dare il proprio portato culturale autoctono.

Il risultato è che gli immigrati, in genere degli "spostati" culturali (gente cioè che non ha più tradizioni culturali proprie e che, nella migliore delle ipotesi, è passiva a riceverne altre), non hanno recepito nulla dalla cultura locale mentre gli autoctoni perdono la loro originaria educazione.

Se aggiungiamo che l'unico portale educativo, peraltro incontrollato e imperante è diventato il mezzo televisivo (che livella ogni elemento sociale) si comprenderà che il danno compiuto in questo settore è stato incomparabile.

Ne è derivato l'abbandono dei vecchi modelli culturali e la non acquisizione di nuovi se non una spregiudicatezza di toni e di atteggiamenti cui prima i Molisani non erano stati abituati, compresa l'arroganza del potere amministrativo e dell'uso del danaro pubblico che con l'autonomia regionale si è riversato in abbondanza nel Molise, in quantità tale da trovare impreparati nel suo uso gli stessi molisani.

Si afferma così una nuova classe di amministratori, quella nata durante l'ultimo conflitto mondiale, che negli uffici regionali e in quelli dei vari Comuni (siano essi stati rossi, rosa o bianchi, non c'è stata alcuna differenza) gestisce fondi pubblici a volte non con la dovuta oculatezza.

No, non era così la vecchia classe politica che aveva lavorato per l'autonomia regionale e questa che ora succedeva a quella non ne aveva né il taglio né lo stile (12). Si ripeteva, paradossalmente, quanto a tempi alterni era avvenuto dalla sconfitta dei Sanniti ad opera dei Romani in poi (amministrazione di colonie estranee alla cultura locale che provocano la distruzione di quest'ultima).

*7- L'incapacità di gestire i dati economici della regione nata nel 1969 e della provincia di Isernia appena nata (1970) da parte delle forze sociali e politiche nasce dal mancato rispetto verso l'ambiente e nella incapacità di creare cultura*

A fallire è stata la classe politica e sociale di un'intera regione che non ha compreso fino ad ora la grande fortuna che la Provvidenza le ha dato, fare cioè di questa terra, e della terra di Isernia in particolare, un laboratorio di ecologia e un laboratorio di cultura.

C'è un dato per capire perché fino ad ora non si è potuto dar vita a questi due laboratori che, come diceva Giorgio Nebbia in un intervento profetico del 1979 ad Isernia, sono strettamente connessi l'uno all'altro perché non si può fare cultura se non si ha rispetto della natura (13) ed è quanto è accaduto sul Matese.

A) L'ambiente e il territorio (e quindi la cultura) del Matese rimasero intatti fino al 1923. Da quell'anno gli uomini hanno stravolto alture, vette, gole e anfratti distruggendo l'anima e il cuore del Matese. Incomincia la Società Meridionale di elettricità, in quell'anno, ad utilizzare industrialmente la massa di acqua del lago Matese in territorio di San Gregorio: la mano dell'uomo isolò, mediante dighe di terra, gli inghiottitoi (dighe Scennerato, Caporale, Buffalara e Brecce) in modo da far salire il livello del lago da 1007 a 1012 m. e da raccogliere fino a 14 milioni di mc. di acqua. A seguito di tali lavori la superficie del lago, che prima era in media di 3 kmq. è salita a 5 kmq., mentre la profondità massima raggiunse i 10 m. ed ora non supera i sei (2000).

L'acqua attraversava e attraversa in galleria forzata la parete sudovest della fossa sotto il Monte Raspatò e viene sfruttata in due salti successivi, di 455 e di 344 m. alimentando due centrali della potenza che era, al 1934, di 14 mila e di 11 mila H:P. Dal 1931 la parte orientale della fossa in cui si raccoglie il lago del Matese (passo del Pretemorto) è congiunta per via rotabile con Piedimonte allora d'Alife ora del Matese. Al tempo dei briganti, e successivamente dopo, il lago di S. Gregorio presentava cambiamenti periodici nella sua biologia, con grandi variazioni stagionali di livello.

Tinche e pesci bianchi abitavano le acque, fino al 1923, quando queste circondavano un vasto territorio popolato da piante anfibe con canneti e giuncheti con un fondo ricoperto da abbondante vegetazione sommerso. Dal 1923 in quel lago si sono andate determinando nuove società zoofitiche. Allora, al tempo dei briganti, ma anche dopo, fino agli anni Cinquanta del secolo scorso, il massiccio scendeva con ripidi pendii sulla valle dei fiumi Volturno (a ovest), Calore (a sud), Tammaro (a est) e Biferno (a nord-est) trascinandosi acque con un'abbondanza inesistente nel resto dell'Europa, raggiungendo fino a 3680 bocche d'acqua, portando con sé veri e propri corsi che si disperdevano per gli anfratti mettendo capo a inghiottitoi nei quali le acque si riunivano per scaturire sulle fiancate esterne, a varie altezze, gettandosi infi-

ne negli anfratti.

E la neve era abbondante fino a tutti gli anni Sessanta, fino a quando cioè non completarono gli invasi d'acqua di Occhito e di Guardialfiera. Da ottobre a maggio la neve si elevava a parecchi metri lungo i pendii e sul massiccio isolando i borghi matesini per mesi interi, da Raccomandolfi a Letino e Gallo, da S.Massimo a S.Polo Matese, Campochiaro e Guardiaregia.

Poi son venuti gli invasi artificiali, e gli invasi hanno portato pioggia, e la pioggia ha cambiato il clima del Matese: tutte le sorgenti sono state incanalate, sono scomparsi i mille rivoli e cascate che erano uno dei migliori spettacoli del Matese interno, gli inghiottitoi sono scomparsi, e con la scomparsa degli inghiottitoi, e la comparsa dei grandi bacini lacustri è comparsa l'umidità, prima sconosciuta sul Matese, quello di forti escursioni termiche che accanto a forti cadute di neve ha portato violente precipitazioni di piogge con un'incredibile erosione dei terreni, soprattutto sul versante molisano che ha tolto ogni capacità di funzionalità ai campi sci di Campitello Matese e che porterà all'inutilità della stessa struttura sciistica di Capracotta se si darà vita alla parallela fornitura di acque dell'invaso di Chiauci che sono apparentemente nulla a che vedere con il Matese ma che dal Matese riceve acque che vanno ad ingrossare il Trigno.

A morire lentamente è l'Oasi naturale di Guardiaregia-Campochiaro, appena istituita nel 1997 e ampliata poi nel 2000 con una superficie di 2187 ettari, seconda Oasi in Italia per estensione fra le 132 gestite dal WWF Italia.

I tre differenti ambienti naturali (Monte Mutria, l'area carsica della montagna di Campochiaro e il canyon del Torrente Quirino con la cascata di San Nicola) sono l'ombra di se stessi: la flora tipica di quell'ambiente (fra cui le orchidee che fioriscono naturalmente all'inizio della stagione estiva lungo i sentieri alla base della Mutria), la fauna un tempo tipica della zona (il gatto selvatico, il tasso, lo scoiattolo e il cinghiale) e le salamandre pezzate e dagli occhiali rischiano di scomparire se le acque di Rio Vivo, San Nicola e Quirino non abbondano mentre la rana dalmatica, l'ululone dal ventre giallo diventano sempre più rari. Sopravvive fra i rettili la Natrice dal collare e, fra gli uccelli rapaci, il Lanario (ormai rarissimo), il Falco pellegrino, il Nibbio reale e la Poiana mentre il Gracchio alpino, il Picchio rosso maggiore, il Picchio verde e il Picchio muratore e soprattutto il Merlo acquarolo hanno bisogno di acqua, che scorre sempre meno.

B) Gli Invasi artificiali, quello di Gallo, quello di Occhito verso la Puglia, quello di Guardialfiera ed ora (prossimo) quello di Guardiaregia (e, prima o poi, quello di Chiauci in provincia di Isernia) hanno sconvolto il clima e l'ambiente di gran parte del Molise e li sconvolgeranno ancor più se si darà vita all'invaso di Chiauci.

Oltre a non consentire alcuna fuoriuscita di acque dal Matese e a rendere quindi un rigagnolo il Biferno (distruggendone, fin dalla sorgente, ogni sua forma di vita), la

formazione di invasi artificiali porta alla formazione di cripto-climi nelle aree degli invasi stessi con una produzione di piogge innanzi impensabili e con alterazioni di escursioni termiche che hanno una influenza sul clima di tutta la regione.

La formazione della nebbia a partire da Castelpetroso fino al passo di Vinchiaturo è un fenomeno recentissimo (dell'ultimo decennio) prima inesistente. L'umidità è aumentata del trecento per cento e con l'umidità e le piogge abbondanti il sistema del territorio (orografico e non orografico) già franoso (lo rilevavano fin dal Settecento Galanti e Longano) ha raggiunto punte non più tollerabili.

E' la gestione delle acque che deve essere messa in discussione come ricordava Giorgio Nebbia nel 1979 a Isernia. In una sua splendida conferenza tenuta all'interno del Convegno Ambiente, risorse e prospettive di sviluppo della provincia di Isernia, tenuto ad Isernia il 25 novembre di quell'anno e i cui Atti furono pubblicati poi nel 1982 sempre a Isernia a cura dell'Amministrazione Provinciale di quella città, il Maestro ricordava che per ogni indagine su qualsiasi territorio "il punto essenziale è cercare di identificare una dimensione geografica e fisica del territorio stesso.

Sono stati mostrati tre diversi bacini idrografici: uno, quello del Volturno, nel territorio di questa provincia; gli altri due, quello del Sangro e del Trigno, di cui solo la parte alta è nella provincia. L'unità geografica del bacino è l'unità sulla cui base si può valutare la ricchezza di un territorio.

Un bacino idrografico vale per l'acqua che contiene; oggi esistono delle nuove categorie abbastanza importanti: acqua risorsa e merce, l'energia che ha dentro di sé. Ho qui alcuni numeri che mostrano la potenzialità di energia idroelettrica teoricamente recuperabile nella sola provincia di Isernia: sull'ordine di grandezza di 1,5 miliardi di kW l'anno.

E, se i miei dati sono corretti, la produzione idroelettrica dell'intero Molise dovrebbe essere sui 160 miliardi di kW l'anno. Si potrebbe quindi recuperare energia idroelettrica 10 o 20 volte superiore, raccogliendo in maniera diversa le risorse esistenti sulla sola provincia di Isernia" (ibidem, p. 32). E restano gli interrogativi di Nebbia: "che cosa ne facciamo di quest'acqua e di questa energia? Come possiamo avviare un processo produttivo? Possiamo immaginare di utilizzare risorse interne del territorio per fare delle merci? Quali merci? Quali produzioni?" (ibidem, p. 34).

Al Convegno parteciparono 232 persone (tutti di buon tono, sindaci, amministratori pubblici, operatori economici, docenti universitari), nessuno recepì questi interrogativi.

A fronte di questi interrogativi (posti a punto precedente) e a fronte delle abbondanti piogge causate dagli invasi di Occhitto e Guardialfiera (e a fronte di quelle che provocherà l'invaso di Guardiaregia e di quelle che potrà provocare l'invaso di

Chiauci se mai sarà portato a termine), di cui si è discusso al punto A, negli anni Settanta del secolo scorso, veniva portato a termine Campitello Matese con i suoi campi di sci fra i più moderni in Europa, i suoi alberghi e le sue villette residenziali: un vero fallimento urbanistico ed economico che serve solo allo sciamare di gruppi del fine settimana, dove è impossibile sciare per mancanza della neve la cui presenza alterna è causata dalle forti escursioni termiche e dove, soprattutto la Regione deve contribuire periodicamente per sanare notevoli deficit finanziari.

Non c'è dubbio che la stessa situazione si avrà a Capracotta qualora sarà attivato l'invaso di Chiauci.

#### *8- Conclusione*

Se memoria vuol dire presa di coscienza del proprio passato non c'è dubbio che la terra di Isernia non ha memoria. E chi non ha memoria non ha consapevolezza storica delle proprie forze, non può contribuire a dosare queste ultime nella sua azione diuturna.

Il continuo richiamo alle origini sannite e in particolare a quelle pentre è a livelli di sogni perduti o al massimo di sogni malcelati senza la conoscenza e la sapienza di ciò che quell'esperienza antica ha significato nelle nostre terre. Si ignorano i contributi della presenza ebraica, longobarda, bulgara, provenzale e veneta (per quanto riguarda l'agnonese), normanna e sveva: si dimentica che c'è stata una presenza arabo-saracena che da Lucera investiva periodicamente la terra d'Isernia fino a San Vincenzo al Volturno e si cela sulla memoria dei Romani e su quella della legione di Liguri (bebiani) che, precisano le fonti, ebbe il solo scopo di dar forza alla nuova natalità bastarda del Molise ("ut ingravescerent foeminas samnites").

Da quell'atto di stupro collettivo la terra di Isernia non si è più risolleata e formazioni di memorie vengono annullate nel giro di pochi decenni. E quando la memoria ritorna si scava ancora nell'antico, e poi ancora nell'antico dell'antico, orgogliosamente tronfi di aver trovato in un paleosuolo in zona "Pineta", i resti memorabili di un preteso "Homo aeserniensis" tutto ancora da individuare e recuperare.

In tal modo si dimentica perfino l'antico Sannio.

Abbiamo il sospetto che si ha paura di riflettere e di studiare: per questo ci si rivolge continuamente a consulenze esterne quando bisogna risolvere i problemi dell'oggi ed è per questo che si danno vita a incontri e convegni con personaggi e studiosi pur seri ma che sono fuori dall'anima e dalla storia del Molise e cui si chiede solo cose e risultati che fanno piacere.

Il risultato è che quando due studiosi come Nebbia e Miglio vennero a Isernia chiamati dall'Amministrazione provinciale e che prima di relazionare all'incontro del

1979 chiedessero di conoscere de visu la provincia che visitano da cima a fondo per tre giorni (accompagnati dallo scrivente), la loro domanda di ascolto venne disattesa perché controcorrente e perché necessitava di pazienza e fatica di riflessione e di meditazione.

Bisogna invece riandare a Nebbia e Miglio, gli unici studiosi in tutto il secondo dopoguerra che dissero parole chiare e nette sulla condizione economica della terra di Isernia, parole allora inascoltate, parole tuttora attuali a oltre un quarto di secolo in cui furono pronunciate.

*Prof. Onorato Bucci*  
Direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche,  
Sociali e dell'Amministrazione  
dell'Università degli Studi del Molise

## NOTE

(1) Si avvicina a questa nostra analisi di U.Scassellati, in *La dorsale appenninica. Asse di sviluppo delle aree interne*, in *Atti del convegno tenuto in Isernia il 28 marzo 1987 a cura dell'Unione italiana delle Camere di Commercio C.C.I.A.A. di Isernia e C.C.I.A.A. di Forlì, Isernia, s.d.*, pp. 84-94;

(2) La critica di Galanti alla Chiesa è una critica verso i suoi Vescovi e la sua gerarchia, ma non verso i suoi sacerdoti e parroci. Parrebbe quindi che, anticipando di gran lunga le dottrine marxiane, Galanti veda nella Chiesa una struttura gerarchica di cui critica non solo l'incapacità a capire la povera gente ma anche i suoi rappresentanti presenti nelle campagne. Cfr. in tal senso la contrapposizione (che è tutta socio-economica) che egli fa fra il patrimonio della Chiesa del Molise e l'opera del parroco di Montagano, Damiano Petrone (o di quei parroci che si identificano con il Petrone). A p.14 del II° tomo, *Descrizione dello Stato antico ed attuale del Contado di Molise*, cit., si enumera lo "stato ecclesiastico" della provincia di Molise: "Cattedrali cinque, collegiate sette; corpi di preti trentaquattro; monasteri di frati riformati due; di frati minori nove; di frati cappuccini otto; di frati riformati due; di frati minori nove; di frati cappuccini otto; di frati conventuali sei; di frati domenicani due; di frati carmelitani uno; di Padri della dottrina cristiana uno; di padri celestini due; di padri agostiniani uno; di monache tre; case di missionari due; badie cinquantuno; benefici centotrentasei, grancie, prebende e commende dieci; padronati conquantatre; cappelle novecentosessantadue".

Al termine del II° tomo Galanti così conclude: "Io non scrivo questo articolo, che per render giustizia alla memoria di un uomo grande, e che per la bizzarria delle cose umane, è sconosciuto. Montagano è una bella terra sei miglia lontana da Campobasso. Quando io vi giunsi, trovai il paese tutto coperto di alberi e di frutti, e di un genere il più squisito. Io ne restai sorpreso, e fui istruito, che di beneficio così singolare, per questo paese, è stato opera un suo arciprete, chiamato Damiano Petrone. Egli non dava altra penitenza ai peccatori che di puntare un numero determinato di certi alberi nei fondi loro propri e, quando non ne avevano, negli altrui; e le piantagioni erano in proporzione del numero e qualità dei peccati. Si era obbligato talvolta portarsi in regioni lontane a farne l'acquisto. Quando i peccatori si scusavano di essere poveri e di non avere in strumenti, né modo, il nostro parroco era colui che di suo denaro gli uni a l'altro somministrava. Egli faceva servire la religione al bene della patria. Ecco il vero ministro di G.Cristo, che fu nostro legislatore, e quando venne sulla terra non vi agitò nessuna controversia, ne v'insegnò una vana scienza di parole. La sola cosa che vi fece, fu insegnarci di essere giusti, umani, virtuosi. Io fui curioso di sapere se il nostro Petrone era stato uomo di dottrina. Egli era ignorante, e felicemente non consultava che il suo buon senso naturale. S'egli studiava, il suo spirito sarebbe stato facilmente pervertito da una falsa sapienza. Supponghiamo per un momento che tutti i parroci del regno, addetti ad una funzione come quella del buon arciprete di Montagano, quanto il loro ministro tornerebbe alla prosperità dello Stato?". Su

G.M.Galanti cfr. la prefazione di T.Fiore a G.M.Galanti, Relazioni sull'Italia meridionale, Milano, 1952, pp. 5-30 (Universale Economico "Il Canguro", Feltrinelli editore).

(3) La citazione è riportata da A. Di Niro, Uno sguardo alla storia, in AA.VV., Dal tratturo al Matese, guida all'area matesina della provincia di Campobasso, a cura di G. De Benedettis, Campobasso, 2001, p. 82.

(4) La citazione è riportata da A. Di Niro, Uno sguardo alla storia, in AA.VV., Dal Tratturo al Matese, cit.

(5) O. Bucci, Apologia del Matese come apologo del Matese, Piedimonte Matese, 2006, pp. 23-38.

(6) La fonte è tratta da A.M. Ratti alla voce Migratorie, Correnti, in EI, XXIII, 1934, pp. 249-257 ed ivi, per le statistiche, pp. 256-257 (tratte dai Bollettini mensili di statistica e dagli Annuari statistici italiani dell'Istituto Centrale di Statistica).

(7) Per la storia politica (e giuridica, al di là delle ottime intenzioni agiuridiche dell'Autore), del nome Molise, della contea di Molise (già contea di Bojano) alla costituzione della provincia di Contado del Molise (con i richiami al Ciarlanti, Galanti, Menagee, Cuozzo) cfr. R. Lalli, Dalla Provincia di Molise alla ventesima regione, Campobasso, 1989 e, Idem, I Consigli della Provincia di Molise, tomi 2 (tomo I, 1806-1814 e tomo II, 1815-1820), Campobasso, 1993, ed ivi, in particolare, tomo I, p. 26.

(8) Così R. Lalli, I Consigli della Provincia di Molise, cit., tomo II, p. 228.

(9) Così R. Lalli, I Consigli della Provincia di Molise, cit., tomo II, p. 234.

(10) Così R. Lalli, I Consigli della Provincia di Molise, cit., tomo II, p. 235.

(11) Così P. Petitti, Discorso pronunciato il di 30 maggio 1818 sulla generale adunanza della Società economica della Provincia di Molise, Napoli, 1819, p. 9 e ss.

(12) I §§ 4,5,6, lievemente modificati, ripetono quanto ebbi già a riflettere in O. Bucci, Gabriele Veneziale, Appunti per una storia del Molise attraverso l'impegno di un Meridionalista illuminato erede degli Ideali della Repubblica Partenopea del 1799 a cura di Mario Di Scenza, editoriale Ru Fus, Venafro, 1990, pp. 31 e 57.

(13) Ci riferiamo all'intervento compiuto dal Maestro nel Convegno Ambiente, risorse e prospettiva di sviluppo dalla provincia di Isernia, Isernia 25 novembre 1979, Isernia, 1982, pp. 28-41. La riflessione di Nebbia aveva per titolo e argomento Risorse ambientale e sviluppo di una provincia montana e si legava a quel-

la di G. Miglio che parlò su Montagna alpina e montagna mediterranea: confronto fra due modelli di integrazione economica e sociale (pp. 14-27). E' pleonastico dire che nel suo entusiasmo Nebbia cominciò il suo dire in questo modo "Io credo molto in questo incontro. Da esso potrebbe partire un'analisi per una particolare zona del Mezzogiorno, in un progetto di cambiamento territoriale per un futuro produttivo con l'utilizzazione delle risorse naturali, che potrebbe servire di esempio e di modello per altre zone". E' inutile dire (e chi scrive lo dice con grande amarezza) che essendo stato tramite fra l'Amministrazione provinciale Isernia e l'illustre Maestro (allora collega con chi scrive nella Pontificia Università Lateranense) che quel modello, così desiderato, non è mai partito.

**Saggio Storico-economico sulla Provincia:  
gli anni 1970/2006:  
uno sviluppo mancato e le ragioni di un profondo esame di coscienza.**

Sommario: 0.- Premessa; 1.- L'“industria” nel Molise, un paradosso; 2.- La “filosofia dell'industrializzazione nel territorio di Isernia nella dottrina economicistica; 3.- Di fronte a queste posizioni analitiche (Miglio, Nebbia, Scassellati.....) credo che si debbano fissare dei punti; 4.- La realtà della Provincia di Isernia, su cui lavorare; 5.- Conclusione.

*0.- Premessa*

Il giudizio che si poteva dare all'atto della creazione della Provincia di Isernia se visto in retrospettiva, rispetto cioè al suo passato immediato e lontano non poteva che essere positivo. Gli anni cioè che anticiparono il sorgere della provincia erano, non c'è dubbio, anni in cui il territorio di Isernia faceva il gran balzo in avanti da un punto di vista delle strutture: bastava vedere l'incredibile viadotto posto all'entrata della città di Isernia, allora ed ora punto di riferimento dell'architettura urbanistica italiana, allora ed ora segno “sproporzionato” rispetto alle esigenze viarie che fra gli Anni Sessanta e gli Anni Settanta si proponevano alla città.

Questa, del resto, era ancora una città agricola pastorale, grosso centro urbano posto in una valle intorno alla quale ricadevano le ansie e i tormenti di piccoli comuni quali Pesche, Miranda e Sant'Agapito ma verso cui, da Venafro (attraverso Pozzilli, Monteroduni e Macchia d'Isernia), Forlì del Sannio (attraverso Rionero Sannitico, Colli al Volturno, Fornelli) e Pescolanciano calavano millenni di storia stretti fra il Matese e i monti di Agnone.

Giungeva, negli anni Settanta, l'ansia industriale. Ma è mai giunta l'industria nel Molise o meglio: c'era necessità di una “industria” nel Molise e nella provincia di Isernia? E di quale “industria” si parla? E poi, infine, cosa intendiamo per “industria” nella provincia di Isernia?

Cercherò in queste pagine di capire come dal 1970 al 2006 il tragitto macchinoso di una economia contraddittoria e schizofrenica del territorio che noi chiamiamo provincia di Isernia e che arrivava all'istituto di diritto pubblico della provincia aggredita da suggestioni fuori dalla sua storia e dalla sua memoria, storia e memoria descritta nel saggio precedente e in cui ci riconosciamo.

**I.- “L'industria” nel Molise: un paradosso**

Partiamo intanto da un dato. E' stato detto che quella che chiamiamo “industria”

nel Molise e nel territorio di Isernia “viene tutta fissata lungo la direttrice Venafro-Isernia-Boiano-Campobasso-Larino-Termoli, vale a dire lungo la statale 85 unita alla Strada Statale 17.

A Termoli, soprattutto, per un disegno nato negli Uffici-Studio torinese della FIAT della gestione Valletta, nasce il progetto automobilistico, programmato fin dagli inizi degli anni Sessanta e disegnato a metà degli anni Cinquanta, da attuare quando erano pronte due delle sovrastrutture indispensabili per la sua messa in opera: la costruzione dell’Autostrada Adriatica e la Diga del Liscione; l’una avrebbe messo in comunicazione lo stabilimento termolese in modo idoneo con le grandi vie di comunicazione del Paese e dell’Europa (e quindi con la casa torinese) e l’altra avrebbe permesso l’uso di una massa considerevole di energia idrica. Corollario di queste due sovrastrutture furono poi i due assi della Bifernina e della Trignina.

Su questa base fu lanciato un progetto economico che è stato poi il vanto e il limite del Molise: il vanto perché esso ha raggiunto livelli tecnologici fra i più elevati del mondo (e quindi anche livelli occupazionali) e limite perché il resto dell’economia della regione non ha retto – né poteva reggere – il passo con tanto livello tecnologico. L’aver creato, sulla base di tale piattaforma, tre consorzi di industrializzazione (per il Basso Molise, per il Molise Centrale e per la piana di Isernia-Venafro) sa poi di beffa o comunque di maldigeriti schemi Keynesiani perché ha portato a una triplice contraddizione:

- a) alla creazione di piccole industrie di supporto alla FIAT a Termoli ben lontane dal livello tecnologico di quest’ultima;
- b) alla messa a punto di momenti occupazionali fuori dal contesto automobilistico nella zona di Termoli-Larino e che con il tempo ha mostrato il suo limite;
- c) alla creazione di momenti occupazionali fra Bojano e Pozzilli oltremodo carenti e disfunzionali fatta eccezione per la ex Pantrem, Pop 84, che per altro opera al di fuori dei Nuclei industriali.

A queste contraddizioni puramente economiche si sono aggiunte due conseguenze negative di ordine socio-ambientale:

- a) il degrado ecologico dovuto in primo luogo, e paradossalmente, alla costruzione dell’invaso del Liscione che raccogliendo tutte le acque in un unico grande bacino ha sconvolto l’ambiente precedente, e in subordine (ma con effetti più gravi) dovuto alla industria del pollame nella piana di Bojano che ha inquinato il Biferno fin dalla sua sorgente.

Si aggiunga poi il degrado naturale, simile in questo a tutte le regioni italiane, di un ambiente che si è visto riversare tonnellate di rifiuti un tempo riciclati in un’eco-

nomia contadina ed ora abbandonate in un territorio del tutto privo di depuratori (ce ne sono undici in tutta la regione di cui tre in un paesino a pochi chilometri da Isernia non funzionanti e mai funzionati);

b) il degrado sociale-umano. L'indubbia crescita economica non si è accompagnata ad una crescita culturale in termini di sviluppo sociale. Le strutture socio-culturali e quelle politiche sono rimaste quelle del primo quindicennio della vita regionale sicchè si è aperto uno iato profondo fra società e strutture economiche. La nuova società molisana ha perso gli antichi valori e non ne ha costruiti di nuovi, e ciò ha portato a un capovolgimento etico spaventoso. “ (1)

2.- La “filosofia” dell'industrializzazione nel territorio di Isernia nella dottrina economicistica.

La filosofia di questa “industrializzazione” del Molise era quella insegnata nelle Università italiane a partire dall'immediato secondo dopoguerra ed ebbe come maestri docenti illustri, come Campagna e Paolo Prodi. Questa filosofia si risolveva con il principio che “lo sviluppo dell'economia o è industriale o non c'è”. Contro questa filosofia si sollevò Gian Franco Miglio, allora preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica di Milano in un intervento letto proprio a Isernia, nel Convegno “Ambiente, Risorse e Prospettive di Sviluppo della Provincia di Isernia” (2) “Non sono d'accordo con il loro punto di vista. Credo che, in linea generale, i nostri colleghi economisti da 30-50 anni a questa parte abbiano sbagliato quando hanno ritenuto, come ritengono ancora, che lo sviluppo economico industriale sia esportabile a qualunque latitudine e ambiente.

Ciò fa parte di quel tanto di utopico e di razionalismo rozzo e grezzo caratterizzante anche le frontiere della scienza. Oppure ritenere che, se si mettono insieme determinati elementi, si assiste allo sviluppo dell'industria. Io ritengo che lo sviluppo industriale sia caratteristico in alcune zone climatiche. Non dico che l'industria si abbia soltanto in queste zone; non siamo lontani dal momento in cui la vocazione allo sviluppo industriale sarà considerata non un bene, ma una dannazione. Le aree industriali sono legate a determinati ambienti; storicamente è stato così.

Se l'industria, la grande industria e la macro industria, si sono sviluppate in Inghilterra e in Germania, diffondendosi poi in Francia e in Italia, e trovando dei limiti nel Nord e nel Sud dell'Europa, dipende anche dal fatto che il modo di produrre è legato all'ambiente. Non credo che grandi impianti petrolchimici, grandi strutture industriali, si potranno avere nelle aree calde o caldissime del Medio Oriente, nelle aree delle popolazioni arabe.

Gli sforzi di industrializzazione e di trapianto di un modello industriale europeo, mitteleuropeo, approdano ad un'altra terribile delusione: “cattedrali nel deserto”, cattedrali diroccate come certe medioevali che si vanno a vedere con spavento. Altra

cosa è dire “sviluppo o produzione industriale”, e altra cosa è dire “razionalizzazione” dietro al processo industriale.

Vorrei suggerire di spezzare il concetto di civiltà industriale in due elementi: un conto è la produzione industriale, e un conto è lo spirito industriale che sta soprattutto nella razionalizzazione. Nella Pianura Padana, nella Lombardia, l’inizio dello slancio industriale è stato la razionalizzazione dell’agricoltura, che ne ha differenziato lo sviluppo sociale e produttivo rispetto al Mezzogiorno.

Sappiamo che il processo industriale è cominciato in Europa per effetto dall’accumulo prodotto da un’agricoltura razionale. Torniamo ora al punto di partenza. Un conto è razionalizzare i processi produttivi, applicare la mentalità imprenditoriale, un conto è confondere i processi produttivi, riducendoli poi solo alla produzione industriale, alla trasformazione dei prodotti, alla creazione del prodotto artificiale.

Tutto questo si integra mirabilmente con la considerazione che stiamo facendo: mentre ci procuriamo prodotti sempre più sofisticati, sempre meglio rispondenti ai nostri bisogni, siamo privi delle risorse più elementari per sopravvivere.

E’ il grande, drammatico problema dell’agricoltura. Nel mio libro ho anche ricordato quando i miei alunni, diventati dirigenti di grandi imprese chimiche, mi portavano i barattolini della prima farina fatta con idrocarburi, e mi dicevano delle prospettive di prodotti agricoli, ricavati dalla chimica piuttosto che dall’addomesticamento del vegetale. Io credo che il destino delle aree mediterranee sia soprattutto quello di un’agricoltura altamente raffinata.

Queste considerazioni possono farci introdurre un modello di sviluppo dell’Alto Molise.

Non lo conoscevo; prima di venire qui a parlare ho chiesto di visitarlo, e ho constatato che la vostra provincia è così piccola che non si fa nemmeno fatica a vederla. Non l’ho certamente conosciuta in profondità, ma leggendo le statistiche e il materiale fornitomi, sono rimasto impressionato dalla bellezza e dal carattere intatto della vostra area montana, che voi chiamate “Alta Montagna”, ma che per noi è ancora zona collinare.

Credo che in queste aree siano larghissime le possibilità di uso agricolo. Ne parlavo con i colleghi della Facoltà di Agraria di Piacenza; si è discusso soprattutto del settore della frutticoltura e il caso di Isernia può diventare emblematico di tutto quello che è il problema dell’agricoltura nel Mezzogiorno.

E’ folle che nei supermercati e mercati della Pianura Padana, nelle vostre città, si comprino prugne e altri prodotti della California. Il discorso vale anche per tutta l’altra frutta secca, considerata un elemento essenziale dell’alimentazione. Non si può

non comperare prodotti d'importazione. poiché soltanto i fichi arrivano dal sud d'Italia, in concorrenza, però, con quelli turchi e greci.

Non esistono dubbi sull'ipotesi di uno sviluppo sistematico della frutticoltura, che potrebbe essere integrato dall'industria conserviera e costituire un cespite non solo per il consumo locale, ma anche di esportazione nel senso più largo della parola.

C'è poi la viticoltura. Ho assaggiato alcuni vostri vini e vi ho riscontrato caratteristiche interessanti. La viticoltura è una delle grandi "chances" dell'agricoltura italiana. Si sapeva che il giorno in cui fossimo riusciti a sfondare sul mercato statunitense, si sarebbe aperta una strada importante per la nostra economia.

Quest'anno abbiamo avuto una buona produzione e di buona qualità.; i coltivatori dovranno stoccare il prodotto e decidersi a farlo diventare migliore, affrontando anche costi maggiori. Malgrado la guerra con i viticoltori francesi, il vino resta per noi una chance, anche perché la gente sta imparando a bere. Negli Stati Uniti si continua a consumare coca-cola e bevande idro-alcoliche; sorgono tuttavia impianti viticoli in California, e la vite si chiama "vitis europea". Il vino che ottengono somiglia al vino francese, italiano e spagnolo.

La viticoltura è una grande frontiera. Il collega Prodi mi diceva dell'equivoco felice nel quale sono caduti i consumatori americani, che da qualche anno credono di aver scoperto lo "champagne rosso" nel lambrusco. Sempre considerato vino allegro che non può invecchiare, non vino serio, ha fatto fare un salto al reddito pro-capite dei viticoltori emiliani; forse il maggiore della loro storia.

Quando l'inevitabile processo di lievitazione dei consumi nei paesi dell'Europa Orientale porterà l'economia dell'Occidente a competere più strettamente con la loro, probabilmente si aprirà un mercato enorme.

La viticoltura non è una frontiera su cui l'aumento del prodotto sia senza fine. Le statistiche ci costringono a fare i conti con la dura realtà: la somma delle viti che vengono impiantate e prodotte in tutta l'Europa, è inferiore al numero delle viti che muoiono.

I vigneti, pur reimpiantati, rinnovati, vanno diminuendo di numero. Abbiamo anche imparato a renderli più produttivi, in qualche caso, però, con calo della qualità. Nella zona adriatica dell'Abruzzo e del Molise si sono fatti impianti splendidi. Si dilata la viticoltura, ma si produce un vino che non è di qualità nel senso stretto del termine; si produce vino che, per la calura e le condizioni climatiche, richiede l'incrocio con altri vini.

Il problema è quello di una viticoltura di media altitudine. Credo che questa media altitudine sia proprio la caratteristica del vostro territorio. Allora bisognerebbe buttar-

si nella sperimentazione, prendere contatti con centri adatti a inserire un progetto di specializzazione e ampliamento della viticoltura di qualità di media altitudine. A questa altezza si producono vini con quantità di acidi, con qualità organolettiche, quali non si ottengono dove la temperatura è molto più alta.

Ho poi l'impressione che forse l'allevamento degli ovini, abbandonato anni fa per le ragioni che noi tutti sappiamo, e sostituito dalle coltivazioni a grano e cereali, rappresenti una prospettiva da perseguire.

Dopo lo "shortage" del combustibile, andiamo incontro allo "shortage" del legno. Il legname da cellulosa e il legname da essenza sono la prospettiva dei vostri splendidi boschi, che possono essere razionalizzati anche in questo quadro.

I prodotti zootecnici, della frutticoltura e viticoltura, vogliono un mercato di una certa dimensione e di una certa lontananza. Tuttavia possono essere sostenuti soltanto da un mercato immediato, e una parte dei prodotti immessa al consumo saltando l'intermediazione, nemico dello scambio economico, da combattere nel campo della frutticoltura.

Quindi i salti infiniti dell'intermediazione che, nel campo della frutticoltura, si hanno nel Mezzogiorno, è un problema da affrontare e risolvere. Se si accorciano questi spazi, se il prodotto può essere immesso direttamente sul mercato, diventa un sostegno essenziale del reddito dell'allevatore e del coltivatore.

A questo punto vien fuori il problema della residenzialità. Anche se non avrete una continuità di grandi aree industriali, anche se nell'area compresa tra Roma, Napoli e Salerno non si svilupperà un'industria mefitica, tale da spingere le popolazioni a passare buona parte del loro tempo nelle vostre vallate, è fuori dubbio che la vicinanza dei centri fortemente popolosi vi qualifica a questo particolare tipo di turismo.

Quando noi diciamo turismo, pensiamo al facoltoso straniero che arriva, che spende e determina un incremento provvidenziale dei redditi nazionali. Le cose sono cambiate profondamente. Ciò vale anche per i grandi centri; perfino a Saint Moritz non si trova più quel tipo di turista estremamente facoltoso.

Già sulla favolosa costa adriatica il tedesco, l'olandese, il danese, sono pur sempre piccola borghesia che spende limitatamente, si accontenta e non cerca il grande albergo. Là si ha la riprova di una fortuna fatta con la residenzialità, con il turismo di massa; turismo che va ovviamente instradato per non essere distrutto, per non creare condizioni di affollamento tali da scoraggiare chiunque.

Se riuscite a sviluppare la locanda, magari gestita dagli stessi coltivatori, se riuscite a offrire buone infrastrutture, potreste sfruttare il flusso diretto da Napoli a Roccaraso. Dato che non disponete di campi di neve, la vostra zona potrebbe diven-

tare la zona residenziale della contigua area abruzzese, fornita di impianti sportivi invernali”.

E Giorgio Nebbia in quello stesso convegno rincarava la dose: per partire bene, diceva all'allora giovane amministrazione provinciale di Isernia, bisogna avere il coraggio di essere nella schiera dei “matti e logici (“come me”, precisava allora Nebbia) e non ripetere gli errori già compiuti di industrializzazioni fuori dalla storia e dalla memoria economica dei territori dove furono installati.

E dava l'esempio, allora recente, di Gioia Tauro (“quelli di noi che si sono battuti anni fa denunciando che quella era una scelta merceologica e produttiva sbagliata, pagata dal territorio e dai lavoratori della Calabria, sono stati derisi anche nell'ambito della sinistra per anni, fino a quando non ci si è resi conto della trappola che questa scelta determinava”) invitando l'Amministrazione provinciale di Isernia a dare una svolta, lei che poteva partire con originalità di intenti.

E diceva:”Ritengo che la svolta da affrontare è una svolta difficile. Richiede fantasia e una maniera diversa di affrontare il territorio. Consiste nel riequilibrare le attività produttive, nel riconoscere al territorio il carattere di prima risorsa naturale.

È chiaro, bisogna produrre delle cose materiali, delle merci e trasformare la natura in altre cose. Ma quali merci? In quali maniere? Con quale tecnologia? È possibile immaginare di progettare una società scientificamente e tecnicamente avanzata, ma liberata dalle scorie del tipo di industrializzazione che abbiamo di fronte. Una società che sia neotecnica, ovvero che abbia bisogno di “più scienze”, per usare un'immagine lanciata dall'associazione Italia Nostra come risposta a un discorso su come è possibile distribuire le attività produttive, utilizzando risorse interne del nostro Paese, realizzando un'integrazione fra il mondo rurale e il mondo urbano.

Rifacendomi a esempi sparsi, che non hanno avuto successo nel passato, vorrei ricordare il “progetto” Olivetti, il quale prevedeva un'integrazione di una parte del ciclo produttivo della fabbrica in valli interne – le valli del Canadese, non dissimili da quelle in cui vivete – e rappresentava la possibilità di recuperare un patrimonio abitativo, un patrimonio di centri storici minori, ridando loro vita ed integrando part-time l'attività industriale manifatturiera con quella agricola e zootecnica della popolazione.

È venuto il tempo di dare un aspetto al modello che ho chiamato neotecnico; è tempo di chiedersi che cosa produrre nel territorio, dove e come, riconoscendo finalmente che le merci non sono una cosa neutrale, che il produrre merci da risorse rinnovabili o non rinnovabili è cosa completamente diversa.

È sempre maggiore nel mondo l'attenzione per il ricorso alle risorse naturali rinnovabili, per l'integrazione tra attività produttive manifatturiere e conservazione delle

risorse stesse. Da questo punto di vista, a me sembra che il Molise e la provincia di Isernia rappresentino un territorio di eccezionale interesse per immaginare cosa fare, quali cicli produttivi introdurre, tenendo conto dello stato attuale della tecnologia e del mercato internazionale delle materie prime”.

Insisto ancora su questo punto essenziale: per la regione e la provincia in cui ci troviamo è necessaria un'integrazione programmata - pianificata con coraggio, col coraggio di dire anche no quando occorre - delle attività produttive con un processo industriale, che non è necessariamente quello di Gioia Tauro, di Taranto, di Bagnoli o di Napoli, integrato nel territorio con altre attività, con i centri minori, mediante il recupero della popolazione nei centri esistenti e nella parte interna della regione.

Per il Molise, io immagino un processo di inversione di una tendenza che ha individuato attività produttive soltanto su quella stretta fascia di spazio costiero, che comincia a diventare congestionato e ad avere problemi di trasporto e di collegamento con le altre regioni. Da tale zona sarebbe utile risalire le valli interne, andare a cercare e a sfruttare le loro risorse.

Ci troviamo di fronte ad un tale mutamento della tecnologia e nei mezzi di comunicazione, che certe attività possono essere collegate. Basti pensare ai mezzi di telecomunicazione, di elaborazioni di dati con centri calcolo a centinaia di chilometri di distanza. L'isolamento una volta determinato dal trasporto fisico e materiale delle merci, può essere superato grazie anche a queste innovazioni.

Il punto essenziale è cercare di identificare una dimensione geografica e fisica del territorio, che non può essere altro che quella del bacino idrografico. Sono stati mostrati tre diversi bacini idrografici: uno, quello del Volturno; nel territorio di questa provincia; gli altri due, quello del Sangro e del Trigno, di cui solo la parte alta è nella provincia.

L'unità geografica del bacino è l'unità sulla cui base si può valutare la ricchezza di un territorio. Un bacino idrografico vale per l'acqua che contiene; oggi esistono delle nuove categorie abbastanza importanti: acqua risorsa e merce, l'energia che ha dentro di sé. Ho qui alcuni numeri che mostrano la potenzialità di energia idroelettrica teoricamente recuperabile nella sola provincia di Isernia: sull'ordine di grandezza di 1,5 miliardi di KW l'anno. E, se i miei dati sono corretti, la produzione idroelettrica dell'intero Molise dovrebbe essere sui 160 miliardi di KW l'anno. Si potrebbe quindi recuperare energia idroelettrica 10 o 20 volte superiore, raccogliendo in maniera diversa le risorse esistenti nella sola provincia di Isernia.

Partendo da questi primi concetti, vediamo come l'acqua contenuta in un bacino idrografico porta energia; tale energia può avviare un processo di utilizzazione delle risorse. Tuttavia, quando si parla di acqua e di energia idrica, si corre il rischio di cadere in una trappola nella quale si è caduti varie volte nello sviluppo delle risor-

se idriche del Mezzogiorno: pensare separatamente al concetto dell'acqua (acqua per l'irrigazione, per la città, per l'industria...) e alle risorse idroelettriche.

Stiamo pagando anche la separazione delle competenze e del potere dell'Enel per le risorse idriche, e dei grandi e potenti enti acquedottistici per l'utilizzazione dell'acqua nell'irrigazione. Per questo, è stato difficile fino ad oggi avere uno sviluppo integrato di opere che possono fornire acqua ed energia elettrica insieme.

Nel progetto di cambiamento che vi sto proponendo l'acqua e l'energia elettrica diventano gli strumenti fondamentali, le infrastrutture per poter avviare la creazione di centri di produzione e di posti di lavoro all'interno dei bacini idrografici.

Acqua ed energia idrica ed idroelettrica sono due risorse che possiedono il carattere di risorse rinnovabili, dipendono dal moto delle acque nel territorio, dall'energia solare che le fa circolare continuamente. Potete stare tranquilli, in media, la quantità d'acqua che ogni anno passa sotto il ponte è sempre la stessa.

“Vi ho detto che una delle trappole in cui siamo caduti nel passato è stata la dipendenza da risorse energetiche e da materie non rinnovabili (es. petrolio). Il salto di qualità consiste nel passare a utilizzare fonti energetiche rinnovabili. Fra l'altro, tali risorse legate al moto delle acque sono più rilevanti e importanti proprio all'interno delle regioni montane.

Che cosa ne facciamo di quest'acqua e di questa energia? Come possiamo avviare un processo produttivo? Possiamo immaginare di utilizzare le risorse interne del territorio per fare delle merci? Quali merci? Quali produzioni?

Si può puntare alla vegetazione e al rimboschimento. Anche in questo campo, fino ad ora, si è sempre agito settorialmente: il rimboschimento per la difesa del suolo, il rimboschimento per la produzione di cellulosa. Bisogna perciò fare un salto di qualità e vedere il rimboschimento come un'operazione che ha più scopi contemporaneamente. Il primo, fondamentale, è quello di difesa del suolo. Basta guardarsi intorno per vedere che il problema dell'erosione, della franosità del suolo, sia da affrontare e da risolvere al più presto”, diceva Nebbia.

Ancora una volta è necessario un vero salto culturale. Se si dice di fare alle opere di rimboschimento o di copertura vegetale, diventa un fatto caritativo, “i cantieri di lavoro”, tanto per creare un po' di occupazione e per difendere il terreno dall'erosione, da un male che in definitiva non si sente. L'erosione si sente quando una strada frana, quando un ponte viene dissestato; ma il fatto che sia una grossa calamità nazionale, che gli effetti si facciano sentire lontano dal territorio, con alluvioni, con il riempimento e l'intasamento di laghi artificiali, è più difficile da percepire. Tutto ciò richiede una visione del territorio come bacino idrografico molto più profonda ed integrata di come si sia fatto finora.

Bisogna fare un ulteriore passo in avanti, vedere la difesa del suolo attraverso la vegetazione come l'occasione di fissare energia solare. La vegetazione è energia solare materializzata, è materia organica fabbricata ogni anno dal sole, che ha la funzione di difesa del suolo, e di risorsa produttiva in materia prima.

La materia vegetale si è pensata essenzialmente come cellulosa. E' un problema fondamentale. Noi importiamo ogni anno migliaia di miliardi di lire di cellulosa da carta e di pasta di carta, ottenute da risorse forestali che diventano sempre più scarse e difficili da reperire. Qualsiasi tentativo per ottenere risorse cellulosiche all'interno del nostro paese deve ricevere la massima priorità.

Quale cellulosa? Con quali caratteri? E' possibile considerare la produzione di cellulosa integrata con la produzione di materie organiche che siano trasformabili in altre materie ancora?

Abbiamo fatto per via petrolchimica sostanze, materie prime e intermedie, che prima erano tipici prodotti della natura. Si è speso un'enormità di sforzi, denaro, intelligenza per la ricerca scientifica, per copiare la natura: e ben poco si è fatto per chiedere che cosa si potrebbe ottenere dalle materie estremamente diversificate che la natura fabbrica.

Esiste a livello internazionale un grosso movimento: quello per "l'utilizzazione integrale dell'albero".

Delle piante di cellulosa si richiede soprattutto la parte cellulosica interna; si presenta perciò il problema delle ramaie, dell'apparato fogliare. C'è una crescente attenzione per tale aspetto dello sfruttamento dei vegetali, addirittura sono sorti appositi centri di ricerca. Uno di questi, in Ungheria, è rivolto all'utilizzazione integrale delle acacie. Esse hanno un apparato fogliare adatto all'alimentazione del bestiame, hanno un apparato legnoso utilizzabile per la fabbricazione della cellulosa, nonché dei sottoprodotti per produrre idrocarburi.

Quando si fanno certi discorsi, c'è sempre il rischio di dire: "Questo vuol tornare alla carbonella". Dal punto di vista scientifico termodinamico, la carbonella era la pessima utilizzazione delle risorse forestali. Con le conoscenze tecnico-scientifiche ora in nostro possesso, è possibile pensare alla bio-massa vegetale, all'insieme di tutta la materia vegetale fabbricata dal sole, come fonte di energia, come fonte di carburanti usabili dalla stessa autotrazione (alcol etilico e metilico miscelabili con la benzina).

Esiste una tendenza in tal senso in tutto il mondo; noi siamo tagliati fuori, specie nel Mezzogiorno, che è pieno di risorse e che rimane ancora il grande sconosciuto. C'è confusione negli strumenti per la conoscenza di questo Mezzogiorno. Ci sono zone molto meno ricche del Mezzogiorno, del nostro Molise, della mia Puglia, della

Basilicata, le quali, con una opportuna opera di pubbliche relazioni, sono riuscite a imporre l'attenzione sul loro territorio a livello nazionale e internazionale.

Industrializzazione, sviluppo delle risorse, turismo... ma quale turismo? È questo un grosso problema: il turismo che abbiamo intorno è ancora troppo spesso un turismo di rapina. Un turismo in cui ogni zona bella è stata assaltata senza piani regolatori, deturpando il paesaggio e distruggendo l'unica risorsa che realmente si chiede. È tempo di pensare a riserve e parchi nazionali, di copiare quello che fanno gli altri paesi, eliminando con una pianificazione severa ogni serbatoio di speculazione locale.

Giustamente il Prof. Miglio diceva: "che gli amministratori locali devono avere il coraggio di dir di no in molti casi, perché il dir di si spesso è l'unico sistema certo per distruggere le risorse su cui industrializzazione, turismo, agricoltura, si basano.

Non è impresa facile; conosco i vostri problemi, e quelli delle regioni in cui vivo, so quanto sia difficile resistere. Il flauto del progresso, dello "pseudo progresso", suona dolce promettendo grossi insediamenti. Penso alle coste della Puglia e vedo quelle che mi permettono di chiamare "sconcezze", tollerate da amministrazioni locali anche di sinistra, dalle quali ci si aspetterebbe una più rigorosa difesa del territorio. Non è turismo, è creazione di nuovi campi di concentrazione, di nuovi ghetti, in cui il turista viene inscatolato per poi essere ricaricato e portato via.

Turismo vuol dire valorizzazione delle risorse archeologiche, naturali, storiche. Risorse che nel nostro Paese sono enormi, sterminate e bellissime; risorse che possono far partire un progetto di riscoperta del territorio. Lo stesso valore storico dei tratturi può essere recuperato con un'azione di propaganda, di fantasia. Così il vincolo sui tratturi non sarebbe più la punizione delle popolazioni locali, ma uno strumento di promozione, per far conoscere, per attirare la gente, per attirare ricchezza.

Vorrei riuscire a convincervi che le risorse naturali e ambientali sono "lo" strumento di sviluppo, poiché il rispetto e la difesa dell'ambiente rappresentano il più grosso investimento da fare nei prossimi anni. Questa è una sfida per la nuova legislatura regionale del Mezzogiorno che inizierà nella primavera dell'anno venturo.

Nel 1970 eravamo in pochi a chiedere la difesa ecologica. Ora, anche per merito della contestazione e del movimento ecologico, il Paese è maturato, ha capito che certe promesse erano sbagliate e che c'è bisogno di una maniera nuova di usare le risorse ambientali. Il progetto da me proposto richiede innanzitutto servizi, infrastrutture; non soltanto servizi come strade, ma anche il recupero del patrimonio abitativo esistente, dei centri storici.

Seconda grande risorsa, oltre il territorio, è la conoscenza. Mi vergogno come italiano di trovarmi in questa regione che non ha una Università.

Penso alla mia Università di Bari, 55.000 studenti, e al vuoto che abbiamo al nord, nel Molise e a ovest, nella Basilicata. Non mi riferisco all'Università come fabbrica di esami, bensì ad una struttura in cui le barriere burocratiche del 1927 vengano rimosse e siano istituiti nuovi corsi di preparazione ai problemi ambientali.

L'Università è in definitiva libri, gente che parla, che scambia idee, possibilità di condurre ricerche sul territorio. Sulla nostra testa passa ogni ora un satellite artificiale che fornisce istante per istante informazioni sulle nostre valli; tutto questo è regalato nel centro del Fucino; non diventa strumento di programmazione, analisi del territorio dell'alto, analisi chimica delle risorse. Le idee sull'utilizzazione della biomassa richiedono una ricerca scientifica finalizzata, ben diversa da quella di CNR, che elargisce denaro e baracche traballanti.

Scuola, Università, conoscenza e ricerca sulla pianificazione del territorio sono strumenti indispensabili al nostro scopo.

Non è facile fare tutto ciò; è più agevole dare consigli, raccomandazioni, piuttosto che attuare le trasformazioni necessarie.

Se viene realizzato, tutto questo serve principalmente per il bene del paese in cui viviamo, della popolazione, e soprattutto della nuova generazione, con la speranza che possa trovare un posto di lavoro, un buon progresso, e non certo l'occasione di fuga per calare a Bari". (4)

Sulla stessa linea descritta da Nebbia in un altro Convegno, tenuto sempre a Isernia, questa volta a cura dell'Unione Nazionale delle Camere di Commercio Italiane, presieduto dall'allora Presidente Piero Bassetti, furono proposte opportune ipotesi di lavoro, quasi ci fosse stata un'intesa fra gli interventi di Miglio e di Nebbia nel precedente Convegno, Ubaldo Scassellati, responsabile del Comitato Tecnico della Commissione Trasporti Unioncamere così concludeva il suo intervento nel Convegno del 1987 parlando, appunto, di ipotesi di lavoro negli interventi da compiere nel territorio di Isernia da un punto di vista economico: "Oggi la nuova metodologia dell'intervento straordinario nelle regioni meridionali intende politicamente sollecitare la soggettualità delle forze locali e promuovere pragmaticamente il loro gusto alla elaborazione progettuale.

Si è aperta quindi una occasione storica per il ceto dirigente delle aree interne e per quanti vorranno collaborare a intraprendere nuove positive iniziative in questi territori.

Per cogliere quest'occasione è necessario che si affermi una leadership locale, pienamente integrata nel sistema politico nazionale, che elabori una strategia di iniziative capaci di avviare il circolo virtuoso dello sviluppo.

In proposito, possono essere avanzate alcune ipotesi di lavoro.

a) come si è visto, la realtà naturale e socioculturale, che caratterizza i territori delle aree interne è unitaria. Perciò la prima cosa da fare è cambiare la scala dimensionale di considerazione dei problemi e concepire un progetto quadro - impostato secondo logica economica e non assistenziale e con respiro europeo e non localistico- tale da sollecitare impegni di programmazione e di amministrazione pubblica e di investimento privato di vasta portata in tutta la “regione”.

b) alla base del progetto quadro, si pone innanzitutto la riconsiderazione approfondita delle risorse naturali dell’habitat della “regione” che in una ottica di impresa integri unitariamente come fattori di produzione sia le risorse dei bacini intermontani, sia quelle della montagna e delle zone interposte.

Al di là di poche isole, dove in dimensione economiche che consentano di stare sul mercato è possibile produrre con forti rese e alta genuinità colture specializzate tradizionali o nuove, le ipotesi sono fondamentalmente due:

- realizzare un uso integrato ( e non alternativo ) faunistico e industriale del bosco, investendo in essenze adatte;

- introdurre sugli attuali seminativi semplici o erborati, colture che possano trovare valorizzazione con effetto moltiplicatore attraverso l’allevamento.

c) ovviamente integrate con/o integrative della nuova agrozootecnica, sono da prevedere attività industriali. Per il loro ordinato insediamento vanno programmate (anche per far tesoro delle esperienze e degli errori del passato) idonee aree attrezzate fornite dei necessari servizi.

d) La “regione” può realizzare il salto di qualità dalla modernizzazione allo sviluppo, se le forze politiche si accordano su una strategia che finalizzi il nuovo intervento straordinario per dare spazio, prestigio, dignità sociale e nuove figure di operatori (non di funzionari, come è avvenuto per eccezione finora) capaci di gestire investimenti implementando nuove tecniche e nuove modalità organizzative. Orientare il nuovo intervento straordinario a fornire a questi operatori supporto di servizi, di informazione, di ricerca scientifica e tecnologica, di cultura; incentivare lo sforzo di affrontare progettualmente problemi complessivi - del tipo di quelli definiti dalla CEE “Progetti integrati mediterranei” – soprattutto dare vita a raggruppamenti di imprese indigene.

e) In questa logica è fondamentale un asse viario – come la Dorsale Appenninica – che colleghi tra loro direttamente e con la rete di grande comunicazione i bacini intermontani, la “polpa” delle aree interne. Essa è il primo strumento operativo attraverso cui canalizzare energie e volontà in una logica unitaria sugli obiettivi

integrati di un grande progetto.

Essa può così diventare l'occasione per realizzare, in termini adeguati gli anni '90, un'infrastruttura che sia veramente un asse di sviluppo, intorno al quale si organizzino attività agricole e zootecniche, localizzazioni industriali, commerciali e di servizio, raccordi con aree di suscettività turistica, reti energetiche (metano) e telematiche." (5)

In modo ben diverso ragionava proprio in quegli anni chi si poneva su strade dottrinarie diverse da quelle di Miglio e soprattutto da quelle di Nebbia - C. Quintetto, nell'unico studio globale sul sistema (o presunto tale) industriale del Molise (Il sistema industriale del Molise, Bologna, 1986, edizione Il Mulino, pp. 106) dopo aver descritto i parametri economici essenziali circa il quadro economico recente del Molise (recente ovviamente al momento dell'indagine compiuta (in base alle più recenti stime Svimez (1984,142) il Molise figura, nel 1983, al secondo posto nel Mezzogiorno, con 6,6 milioni di prodotto pro capite, superando del 7% il dato meridionale e discostandosi del 34% da quello medio del Centro-Nord.

Le due province molisane risultano collocate nel primo terzile della graduatoria meridionale decrescente per prodotto pro capite: Isernia, con 6,9 milioni, è al settimo posto e Campobasso, con 6,5 milioni, all'undicesimo.

Esse si collocano, dunque, fra quelle province che, grazie agli investimenti recenti, hanno ridotto il loro ritardo rispetto al resto del paese. Confrontando questi dati con quelli relativi al 1974 (assunto come anno di svolta dell'economia italiana), il Molise guadagna cinque posti sulle altre regioni meridionali in termini di divario di reddito pro capite rispetto al CentroNord, mentre Campobasso e Isernia guadagnano rispettivamente 10 e 20 posti nella graduatoria delle province.

Fra il 1971 e il 1981, il Pil molisano (fonte Istat) è cresciuto più che nel Mezzogiorno (45,4% contro 31,9%), così come pure gli investimenti, i consumi collettivi il valore aggiunto industriale. Ciò non si verifica invece per i consumi privati (35,2% contro 39,5% nel complesso delle regioni meridionali).

“Lo sviluppo industriale del Molise ha visto protagoniste fino ad oggi due categorie di operatori:

1) gli imprenditori extraregionali (nazionali o stranieri), alla cui presenza non ha sempre corrisposto la messa in moto della più vasta economia circostante, avendo essi delegato all'esterno solo servizi banali. Meno che mai, quindi, si registrano occasioni di fornitura di servizi e informazioni tecnologiche alle aziende locali, stimoli alle unità regionali verso la modernizzazione capaci di far occupare spazi mercantili autonomi e di costruire, come oggi si richiede (Biondi 1985), un punto di accumulo e trasmissione verso il basso dell'innovazione;

2) i piccoli imprenditori locali, scoraggiati a intervenire secondo prospettive di lungo periodo ed esclusi dal circuito della nuova industrializzazione importata; per essi l'accresciuta accessibilità ha costituito, in qualche caso, addirittura un evento negativo essendo diventata più agevole la penetrazione di prodotti extraregionali.

Portatori di comportamenti di tipo difensivo, sia verso la concorrenza, sia verso gli interlocutori della politica industriale (come associazioni di categoria, Camere di Commercio, ecc.), ai quali guardano più che altro come soggetti elargitori di sussidi per la gestione ordinaria, essi non riescono a esprimere ancora una categoria capace di attivare da sola un processo autopropulsivo di sviluppo.

In definitiva, la mancata integrazione delle due categorie imprenditoriali va determinando un nuovo squilibrio per il Molise che va affrontato prioritariamente attraverso una politica di ricucitura, non solo interna al sistema industriale, ma anche di collegamento e con le dinamiche evolutive degli altri settori economici essenziali per lo sviluppo della regione.

Da queste osservazioni non si deve trarre la sensazione di una diffusa presenza di forze imprenditoriali esterne, magari prevaricatrici. Anzi, si può lamentare che il capitale esterno abbia investito troppo poco. Le ragioni non sono difficili a trovarsi.

Ciò si spiega non solo per le difficoltà di localizzazione (sebbene la regione sia collocata all'estremo della zona di intervento della Cassa per il Mezzogiorno) e di collegamento tra molta parte del suo territorio e l'esterno, ma anche per il giudizio di imprenditori, abituati a contesti diversi, sulla qualità del tessuto industriale regionale, fatto di piccole industrie fragili, orientate al consumo, senza mercati nazionali di sbocco, che non hanno dato segnali significativi di ammodernamento; in definitiva, interlocutori troppo difficili per attivare un minimo di rapporti in regime di convivenza.

Né è da sottacere lo scoraggiamento derivante dall'assenza di una composizione socio-professionale della popolazione evoluta, tipica cioè, senza andare lontano, delle stesse aree più sviluppate del Mezzogiorno, essendo stato il mercato del lavoro locale gravemente provato dalla emigrazione secolare. Né le Partecipazioni Statali, che altrove hanno svolto un ruolo di promozione, hanno operato in Molise con interventi degni di rilievo. Comunque, il Molise si muove.

Esso sembra uscire dalla stasi a cui si riporta l'acuta analisi di Barberi. Vi sono luoghi e settori in cui fanno capolino segni di novità industriali, aree con connotazioni di modernità che interrompono la monotonia del territorio e del paesaggio arretrato, indicatori socioeconomici che puntano verso l'alto rompendo il precedente generale appiattimento.

Volendo usare una figurazione, il tessuto economico, in generale, passa da una

tinta di tonalità scura abbastanza omogenea a una che da lontano si delinea grigia, con un'alternanza di chiaroscuri, la cui presenza, se costituisce l'elemento sicuramente più positivo registrato negli ultimi anni, non dissipa un certo sostanziale pessimismo.

Pertanto la diagnosi sullo sviluppo molisano e sull'esistenza, almeno allo stato latente, di un processo di autopropulsione, potrebbe pur essere pervasa da pessimismo, ma la terapia, tuttavia, deve necessariamente essere fondata su elementi di costruttivo ottimismo facendo riferimento, nell'immediata prospettiva, al modello Nec, la cui strada di accesso va, opportunamente costruita però, dagli imprenditori e dai pubblici poteri locali.

Non si può considerare un prodromo di autopropulsione l'aumento intercensuario della dimensione media dell'industria molisana, in quanto può essere considerato anche un recupero di un ritardo verso dimensioni accettabili, già realizzato in altre regioni meridionali negli anni Sessanta.

D'altra parte la piccola e media impresa tipica del Nec, che ha dato luogo all'economia periferica, si è qualificata, oltre che per la ricerca di dimensioni più consistenti, anche per la formazione di una imprenditorialità dal basso, cioè, per dirla con Latella, seguendo la successione logica "mezzadro-artigiano-piccolo imprenditore".

È stato affermato che per "nascere e crescere un'economia autopropulsiva necessita per prima cosa che ci siano imprese e imprenditori pronti a non cedere le armi appena avviene lo scontro con le imprese del Centro-Nord che entrano nel medesimo mercato. La debole struttura industriale in termini di mix di attività, le piccole dimensioni aziendali, la impropria distribuzione spaziale fortemente condizionata dall'ampia presenza di zone interne nella regione, la scomparsa di alcune attività produttive, per affermarsi agli elementi deducibili dai censimenti, sono sufficienti per affermare che non ci sono chiare presenze, negli ultimi tempi, delle precondizioni economiche per lo sviluppo autopropulsivo.

I quadri di riferimento demografico, sociale e territoriale devono essere essi stessi oggetto di intervento per assicurare tali pre-condizioni. La forte presenza di "non forze" lavoro invecchiate, di analfabetismo, di una distribuzione della popolazione per titolo di studio non adeguata, la scarsa incidenza di una istituzione professionale finalizzata alla ristrutturazione delle attività artigianali e alla creazione di moderne, attività, le condizioni igienico-sanitarie tipiche di zone non ancora sviluppate, il tipo di maglia delle città, costituiscono, infatti, un quadro che richiede ancora interventi congiunti a quelli più direttamente orientati alla creazione di una base industriale.

Sullo sfondo dei disegni, a volte ambiziosi, dell'adeguato della strumentazione agli obiettivi da raggiungere nelle aree sottosviluppate, il Molise ha bisogno di misure urgenti riguardanti la salvaguardia delle risorse locali per la ricostituzione di un quadro di condizioni di normalità entro il quale operare interventi di portata diversa,

per realizzare i “salti” di cui il Molise ha bisogno per rompere con il passato.

Questo non è un invito a richiamarsi a uno schema “contraddetto proprio dall’esperienza adriatica” in base al quale i sistemi che vogliono progredire lungo la linea dello sviluppo dovrebbero trasformarsi a salti, cancellando di volta in volta i modelli organizzativi superati per importarne nuovi dall’estero. Basata sulla classica antinomia sviluppo-sottosviluppo, che ne richiama altre (città-campagne, ecc.), reggerebbe l’interpretazione di un sostanziale legame funzionale tra il sottosviluppo del Sud e lo sviluppo del Nord.

Se quindi è valida la convinzione, abbastanza diffusa, presso economisti e territorialisti, per cui l’accelerazione dello sviluppo nelle regioni meridionali passa ancora per una precisa opzione industriale, allora quest’ultima, nel Molise, non può essere che del tipo “Nec programmato”.

Si tratta di una strategia che consiste nel porre le condizioni necessarie alla messa in moto di iniziative spontanee, legate all’idea della continuità dello sviluppo, capaci di mettere a frutto le risorse locali proiettandole su piani di maggiore produttività.

E forse sembra opportuno richiamare qui l’attenzione su quelli che dovrebbero essere i protagonisti di tale scelta, vale a dire le forze imprenditoriali e i responsabili della politica del territorio, in un quadro di interventi a misura della piccola impresa, per bilanciare il ritardo accumulato che non consentirebbe di dare credito alla pura espansione naturale e spontanea dell’esperienza adriatica.

Sulle classi imprenditoriali incombono grandi responsabilità per il futuro; esse devono intanto recuperare occasioni perdute, negli anni Settanta, sia nel settore dell’industria leggera, per attivare il quale non si richiedono grandi professionalità e capacità molto superiori a quelle esistenti, sia nel settore alimentare, che potrebbe contare sulla presenza, non trascurabile, dell’agricoltura e della zootecnia, le quali, a loro volta, beneficerebbero del conseguente sostegno.

Si deve prendere coscienza del fatto che interventi settoriali o realmente limitati producono effetti di piccolo momento alla pari di trasferimento dall’esterno di risorse prodotte altrove; piuttosto, va definita un’organica politica d’intervento che coinvolga tutte le potenzialità produttive settoriali nonché tutti gli ambiti territoriali della regione.

Per puntare sull’autopropulsività del sistema, bisogna porre in essere tutte quelle azioni a recuperare e vitalizzare il patrimonio delle potenzialità locali, eliminando lungaggini burocratiche, fornendo facilitazioni nella fornitura di servizi moderni, dando decisiva assistenza nella fase del mercato, ecc.; per dirla in una, “cambiando metodo, spostando l’attenzione dalle operazioni caratterizzate da trapianti e rotture verso quelle caratterizzate da sviluppo endogeno e continuità”.

Nel corso del lavoro si è anche avuto modo di constatare l'originalità dell'evoluzione dell'ambiente economico, oltre che demografico e sociale. Barberi, nelle "considerazioni finali" della monografia sul Molise, fissava i seguenti tratti sintetici circa i campi demografico, economico e sociale:

- a) "allarmante impoverimento qualitativo e quantitativo delle forze di lavoro molisane attratte verso altre regioni ed all'estero in cerca di migliori condizioni di vita";
- b) "una congenita debolezza del sistema produttivo.....fissato a dimensioni aziendali e ordinamenti tecnico-economici assolutamente inadeguati...all'assorbimento di una moderna attività produttiva a respiro nazionale e internazionale";
- c) "una stentata ed in alcuni settori mancata formazione del capitale produttivo col conseguente progressivo degradamento della produttività....";
- d) "condizioni di vita vicino al minimo di sussistenza in ambiente culturalmente e urbanisticamente tipico dei Paesi più arretrati".

A questo quadro estremamente negativo, Simoncelli (1979) contrapponeva a distanza di quasi 15 anni "elementi per un giudizio positivo sul cammino percorso dal Molise", quali il miglioramento del livello di istruzione commisurato alla gravità dell'analfabetismo, il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie, la "introduzione di attività industriali moderne fino a ieri completamente "sconosciute". Non mancavano accenni in altri comparti in cui si erano registrati progressi come, ad esempio, la infrastrutturazione, in particolare la viabilità, pur lamentando nel contempo ancora la debolezza della struttura insediativa, dei collegamenti interregionali ecc.

Se in parte oggi i dati emersi da questo lavoro ripropongono fedelmente l'evoluzione del Molise dall'analisi del Barberi a quella della Simoncelli, sembra anche che ulteriori elementi di novità siano però emersi nel corso dell'attuale decennio. In sintesi, il Molise si va "modernizzando", ma la velocità del processo è minore di quella dell'area Nec. Un Molise senza storia industriale che, tutto sommato, va ancora alla ricerca di un suo sviluppo o di un contenitore-modello di uno sviluppo a portata di mano ."

3.- Di fronte a queste posizioni analitiche (Miglio, Nebbia, Scassellati, Quintano) credo che si debbano fissare i seguenti punti:

- non è possibile parlare di industria nel Molise se non per la FIAT di Termoli e la Pantrem di Pettoranello; pensare di riprodurre situazioni come Gioia Tauro, Bagnoli e Napoli nel Molise è pura follia (Nebbia)
- bisogna avere il coraggio di proporre il modello Olivetti "il quale prevedeva l'integrazione di una parte del ciclo produttivo della fabbrica in valli interne – le Valli

Canavese non dissimili da quelle in cui vivete (cioè la valle venafrana,boianese e larinate) rappresentando la possibilità di recuperare un patrimonio abitativo, un patrimonio di centri storici minori, ridando loro vita e integrando part-time l'attività industriale manifatturiera con quella agricola e zootecnica della popolazione” (Nebbia)

“Il punto essenziale è cercare di identificare una dimensione geografica e fisica del territorio che non può essere altro che quella del bacino idrografico”. Ma non bisogna pensare separatamente al concetto dell'acqua e alle risorse idroelettriche”. Il problema è:” che cosa ne facciamo di quest'acqua e di questa energia? Come possiamo avviare un processo produttivo? Possiamo immaginare di utilizzare le risorse interne del territorio per fare delle merci? Quali merci? Quali produzioni?” (Nebbia).

Rispondere a questi interrogativi vuol dire fare un esame di coscienza ad una generazione di politici e di gestori del fatto sociale che non è stata all'altezza della situazione.

Cosa fare?

La relazione Miglio non ha dubbi e anticipando conquiste che si sono avute solo un decennio dopo così suggerisce:

- quando nessuno avrebbe speso un cent (allora una lira) per una viticoltura nel Molise, Miglio invitava alla creazione di una viticoltura molisana sull'Adriatico

- quando si pensava a un turismo di facoltosi stranieri, Miglio invitava di creare un turismo residenziale imperniato sulle locande, lungo la tratta Isernia-Roccaraso

E Miglio e Nebbia invitavano a stare attenti alla difesa del suolo (“basta guardarsi intorno per vedere che il problema dell'erosione, della franosità del suolo, sia da affrontare e da risolvere al più presto.

Ed allora, dice Nebbia, bisogna che gli amministratori locali sappiano dire di no (“...perché il dire di sì spesso è l'unico sistema certo per distruggere le risorse su cui industrializzazione, turismo, agricoltura, si basano”).

### Profilo territoriale

La competizione internazionale è diventata sempre più una competizione non tra singole imprese, ma tra territori, o meglio tra sistemi territoriali. La capacità di un'impresa di stare sul mercato internazionale, soprattutto per quelle di dimensioni più piccole, è sempre più legata al contesto in cui essa si trova inserita: se questo è caratterizzato da una favorevole combinazione di diversi elementi, quali la dotazione di risorse, una pubblica amministrazione efficiente, la presenza di infrastrutture funzionali, ed altro ancora, sarà allora possibile crescere e affrontare una concorrenza internazionale sempre più agguerrita.

Alla crescita e al rafforzamento del tessuto imprenditoriale di un territorio è strettamente legato, poi, il benessere di una collettività, generalmente indicato con l'espressione "qualità della vita": questa non può prescindere, infatti, da elementi di natura strettamente economica, quale in primis il reddito, ed è tuttavia intrinsecamente legata anche ad un mix di fattori di varia natura, fra cui la qualità dell'ambiente, i servizi, la sicurezza e la giustizia.

Il contrasto tra fattori spesso confliggenti, quali crescita economica del territorio e rispetto dell'ambiente, può trovare un punto di equilibrio nell'adozione da parte delle imprese di un codice di responsabilità sociale, che deve essere visto sempre di più non come un vincolo all'azione imprenditoriale, ma come un'opportunità, capace di creare un più favorevole rapporto tra cura del territorio e condizioni di vita della sua popolazione, attraverso l'integrazione su base volontaria da parte delle imprese, delle preoccupazioni sociali ed ecologiche nelle loro interazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate (libro verde della Commissione Europea, luglio 2001).

Il profilo ambientale fa dunque da cornice alle realtà produttive, istituzionali e sociali che interagiscono tra loro in un rapporto di costante collaborazione e confronto al fine di attivare forze e sinergie tali da realizzare una crescita del benessere per l'intera collettività. Le ricchezze ambientali, storiche e architettoniche acquistano un ruolo fondamentale nella valorizzazione delle specificità territoriali, nonostante la globalizzazione economica abbia reso marginali questi valori attraverso un processo di standardizzazione dei modelli socio- economici.

Tuttavia si rafforza la convinzione della necessità di un profondo sforzo di rinnovamento realizzato attraverso la leva dell'innovazione e di specifiche politiche di investimento, senza peraltro rinnegare le vocazioni produttive che caratterizzano il sistema economico territoriale.

Il territorio della provincia di Isernia, con le sue peculiarità, è stato, è tuttora, e dovrà continuare ad essere in futuro un patrimonio importante, un fattore che ha

influito sulle dinamiche economiche e demografiche della provincia. Basti pensare agli scambi economici e culturali resi possibili da una posizione geografica privilegiata, che ha fatto nel tempo della provincia di Isernia una terra di incontri, approdi e scambi nei secoli.

### Popolazione e condizioni di vita

La popolazione residente conta poco più di 90.000 abitanti: si tratta in larghissima parte di persone residenti in famiglia (89.707), distribuite in 34.508 famiglie, numero medio di componenti per famiglia di 2,06, valore di poco inferiore alla media nazionale. La provincia di Isernia si caratterizza per valori di densità abitativa di tre volte inferiori al valore nazionale. Gli unici Comuni con più di 10.000 abitanti sono Isernia e Venafro.

Bilancio demografico anno 2004 e popolazione residente al 31 Dicembre	ISERNIA			MOLISE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio 2005	43.977	45.978	89.955	156.685	165.012	321.697
Nati	338	316	654	1.353	1.196	2.549
Morti	491	473	964	1.782	1.674	3.456
Saldo Naturale	-153	-157	-310	-429	-478	-907
Iscritti da altri comuni	758	681	1.439	2.564	2.473	5.037
Iscritti dall'estero	190	213	403	542	619	1.161
Altri iscritti	193	170	363	419	379	798
Cancellati per altri comuni	736	741	1.477	2.517	2.670	5.187
Cancellati per l'estero	131	110	241	286	206	492
Altri cancellati	24	22	46	79	75	154
Saldo Migratorio	250	191	441	643	520	1.163
Popolazione residente in famiglia	43.866	45.841	89.707	156.385	164.458	320.843
Popolazione residente in convivenza	208	171	379	514	596	1.110
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali convivenza	0	0	0	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	44.074	46.012	90.086	156.899	165.054	321.953
Numero di Famiglie	34.508			123.710		
Numero di Convivenze	49			171		
Numero medio di componenti per famiglia	2.06			2.06		

L'analisi della ripartizione degli abitanti per **classi di età** evidenzia una popolazione composta come si evince dalla tabella seguente

Popolazione residente al 1° Gennaio 2004 per età, sesso e stato civile	ISERNIA			MOLISE		
	Totale Maschi	Totale Femmine	Maschi + Femmine	Totale Maschi	Totale Femmine	Maschi + Femmine
TOTALE 0 - 15	6.635	6.322	12.957	24.516	23.300	47.816
TOTALE 16 - 65	29.389	28.709	58.098	104.577	103.620	208.197
TOTALE 66 - 100 e oltre	7.953	10.947	18.900	27.592	38.092	65.684
<b>TOTALE</b>	<b>43.977</b>	<b>45.978</b>	<b>89.955</b>	<b>156.685</b>	<b>165.012</b>	<b>321.697</b>

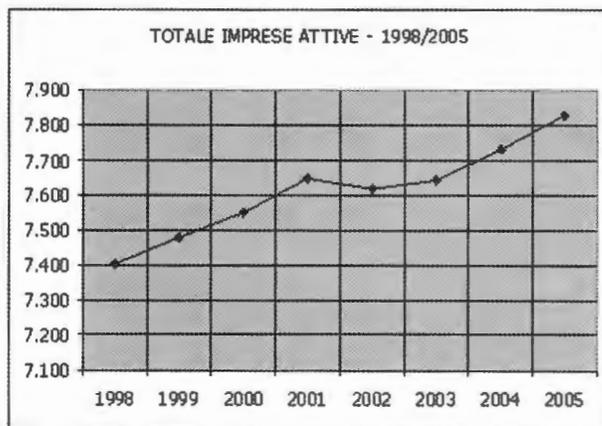
## Tessuto Imprenditoriale

### Consistenza e dinamica

Al 31 dicembre 2005 le imprese registrate presso il Registro delle Imprese di Isernia risultano 8.899, di cui 7.829 attive, con un incremento dal 1998 di 715 unità, e una crescita media di circa 90 imprese all'anno.

Il 2005 ha confermato il trend di crescita tutto sommato positivo degli ultimi anni con eccezione solo del 2002 anno in cui si è avuta una leggerissima flessione rispetto al dato del 2001.

Anche il numero delle imprese attive ha di conseguenza avuto pressoché lo stesso andamento.



Nel 2005 le imprese registrate (8.899), per quanto attiene la differente natura giuridica, sono risultate: 6.120 imprese individuali, 1.323 società di capitale, 1.180 società di persone, 276 altre forme.

Rispetto al 2004 le imprese registrate sono aumentate, in totale, di 124 unità delle quali 35 imprese individuali, 60 società di capitale, 34 società di persone. Il solo dato relativo alle altre forme ha fatto registrare – 5 unità.

ANNO 2005	TOTALE	8.899
	TOTALE ATTIVE	7.829
	SOCIETA' DI CAPITALI	1.323
	SOCIETA' DI PERSONE	1.180
	DITTE INDIVIDUALI	6.120
	ALTRE FORME	276
ANNO 2004	TOTALE	8.775
	TOTALE ATTIVE	7.730
	SOCIETA' DI CAPITALI	1.263
	SOCIETA' DI PERSONE	1.146
	DITTE INDIVIDUALI	6.085
	ALTRE FORME	281

#### Analisi settoriale

L'analisi della struttura per settore d'attività economica delle imprese registrate, a fine 2005, mostra, in termini di numerosità d'imprese, che il settore con il maggior peso è quello dell'agricoltura caccia e silvicoltura a cui appartiene il 26,08% delle imprese registrate, anche se il numero delle imprese rispetto al 2004 è diminuito di 20 unità e di ben 471 rispetto al 1998.

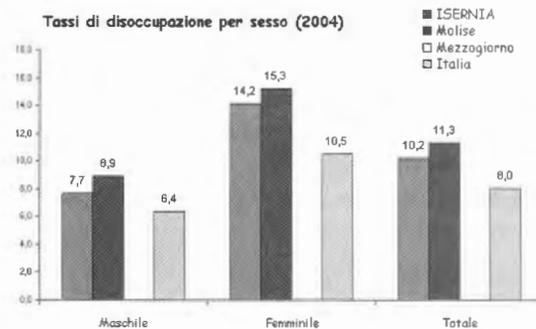
Con il 24,58% si colloca il settore del commercio ingrosso e dettaglio e riparazione di beni personali e per la casa, con il 13,25% quello delle costruzioni, con il 9,88 il settore manifatturiero, con il 6,25% quello delle imprese con altre forme, con il

5,57% quello delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca, con il 5,33 gli alberghi, ristoranti e bar, con il 4,10% quello degli altri servizi pubblici, sociali e personali, con il 2,35 i trasporti, magazzinaggio e comunicazione, con il 1,51% il settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria, fino a raggiungere l'ultima delle attività, in termini di consistenza, con lo 0,06% quello della pesca, piscicoltura e servizi connessi.

Dall'analisi effettuata si riscontra una sostanziale tenuta del settore imprenditoriale provinciale il quale rispetto al 2004 non ha evidenziato apprezzabili variazioni.

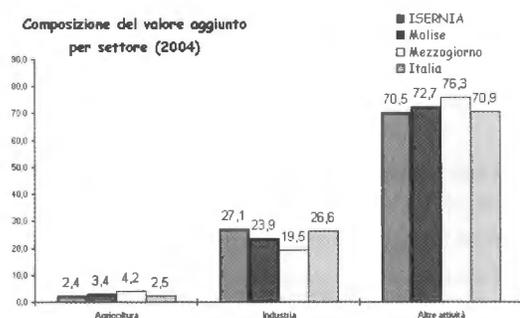
## Mercato del lavoro

Dopo aver subito un brusco stop negli ultimi anni, contrariamente a quanto avvenuto per la stragrande maggioranza delle province italiane, la lotta alla disoccupazione nella provincia di Isernia ha fatto segnare un leggero miglioramento nel 2003. In controtendenza rispetto agli ultimi tre anni, il livello del tasso che alla fine del 2002 faceva segnare un valore pari al 12,6%, nel 2003 è diminuito al 11,6% (circa 3 punti superiore al dato nazionale) e nel 2004 si attesta intorno al 10,6% confermando il trend temporale, che comunque indica un segnale di ripresa dopo l'ottimo risultato fatto segnare nella seconda parte degli anni '90 durante il quale il livello dell'inoccupazione era calato addirittura di 6,5 punti percentuali. Le prospettive occupazionali per il 2003 pur essendo nel complesso favorevoli non sono paragonabili a quelle di altre realtà del Sud. Secondo le risultanze dell'indagine Exclesior di Unioncamere, nel 2004, si prevede un incremento di occupati nel settore privato pari al 2,2%, che colloca Isernia al 28 e-simo posto fra le province con il più elevato tasso di inserimento previsto nel mondo del lavoro. Nel 2005 il tasso di variazione è stimato di circa il 2,4%. Il peso delle unità di lavoro non regolari sul totale, infine, è pari al 27,8%, valore superiore al dato nazionale (22,6%) ma decisamente inferiore al dato del Mezzogiorno (34,3%).



## Principali risultati economici

A causa della scarsa dimensione della provincia, l'incidenza nella formazione del valore aggiunto nazionale è particolarmente modesta (0,14%) rappresentando il dato meno significativo del Paese, anche se poi, una misura normalizzata come il Pil pro-capite (pari a quasi 20 mila euro), fa emergere Isernia come una delle realtà più positive quantomeno del Sud Italia, rappresentandone la prima forza. L'incidenza che il valore aggiunto dell'artigianato ha su quello totale raggiunge una quota pari al 12,5% lievemente superiore al dato nazionale (12,4%), ma che spicca rispetto alla media del Meridione ed assume particolare rilievo anche nei confronti dell'importanza che il settore ha in termini di numerosità imprenditoriale. I settori che incidono maggiormente, rispetto all'Italia, sul prodotto interno provinciale sono l'industria manifatturiera ed i servizi.



## Apertura dei Mercati

La provincia di Isernia, rispetto a quella di Campobasso, presenta una vocazione agli scambi di merci con l'estero particolarmente marcata. Il valore delle merci esportate dalle imprese locali è stato nel 2004 pari a circa 368 milioni di euro (86-esima posizione nella relativa graduatoria) con una propensione all'esportazione pari a 21,4 che risulta essere più che doppia rispetto a quella macroripartizionale.

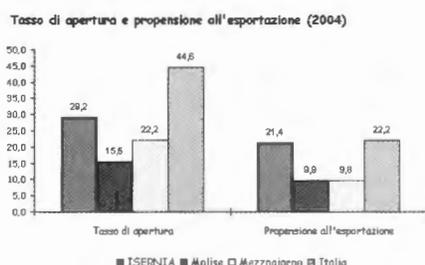
Il settore merceologico che assorbe la stragrande maggioranza delle esportazioni è quello della confezione di articoli di vestiario quasi per intero ascrivibile alla voce altri articoli di abbigliamento (65,4%). Se a questi dati si unisce il contributo delle industrie tessili, si ha che oltre il 71% dell'export locale è assorbito dall'industria del vestiario. L'Europa risulta essere il principale mercato verso il quale le merci in uscita sono destinate, assorbendo una quota del 77,2% che si distribuisce su mercati bene o male simili a quelli che si osservano in altre nazioni, con Gran Bretagna, Germania e Francia a cui si accodano gli Stati Uniti. Gli scambi commerciali che la provincia ha con l'estero sono decisamente più votati alle esportazioni che non alle importazio-

ni. Il valore dell'import è stato infatti, nel 2004, pari a poco meno di 133 milioni di euro e l'indicatore relativo di interscambio con l'estero (tasso di apertura) fa segnare un valore del 29,2 che supera il dato del Mezzogiorno. Molto importante è il settore dei mezzi di trasporto con il 19% seguito a breve dai metalli e prodotti in metallo con poco più del 18%. Le merci importate provengono quasi esclusivamente dall'Europa (82,5%) con la Germania che guida la graduatoria delle importazioni seguita dagli Stati Uniti.

### Il tenore di vita

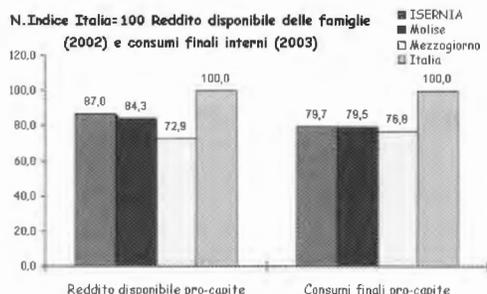
Il giudizio che si può dare sul livello del tenore di vita dei residenti della provincia di Isernia non muta sostanzialmente se si usa come misura il reddito disponibile pro-capite o il livello dei consumi finali interni. Il reddito disponibile medio a disposizione di ciascun residente ammonta a 13.077 euro e consente alla provincia di occupare la 71-esima posizione a livello nazionale, con un ritardo di circa 2.000 euro rispetto al valor medio italiano. Molto più soddisfacente è il confronto con le altre realtà meridionali dove Isernia è in decima posizione e può vantare un margine di vantaggio sulla media della ripartizione di quasi 2.000 euro.

La situazione relativa ai consumi finali interni è lievemente peggiore, visto che la provincia, con un valore di 10.926 euro, non va oltre la 76-esima posizione con un ritardo che, rispetto al dato italiano visto nel suo complesso, si acuisce fino a raggiungere quasi i 2.800 euro, mentre si riduce sensibilmente il margine di vantaggio rispetto al complesso delle province meridionali (circa 400 euro). In tale scenario la spesa relativa ai consumi alimentari è più alta rispetto alla media nazionale (19,8% contro il 17%). I dati sui carburanti evidenziano una contenuta quantità di consumo pro-capite, pari a 0,17 tonnellate annue, quota che si dimostra inferiore di quella media del Mezzogiorno, che è di 0,21 tonnellate, e che collocano Isernia alla 96-esima posizione a livello nazionale. Decisamente basso risulta il consumo di energia elettrica per usi domestici: con appena 912 Kwh pro-capite, la provincia risulta 98-esima nella relativa graduatoria nazionale. Isernia, infine, si piazza all'ultimo posto in ambito nazionale per quanto riguarda i depositi bancari delle famiglie.

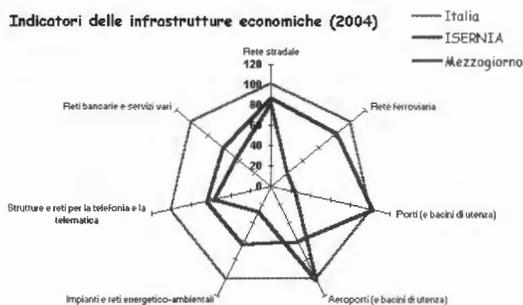


## Competitività del territorio

L'indice generale delle infrastrutture economiche in provincia di Isernia si attesta a poco più della metà del valore medio italiano. La viabilità e gli aeroporti (102,2) presentano valori considerevoli mentre le altre infrastrutture di trasporto [porti (24,7), e ferrovie(19,8)] e di servizio (reti bancarie, energetiche e telematiche), manifestano carenze strutturali. Per quanto riguarda l'accesso al credito si evidenzia da un lato



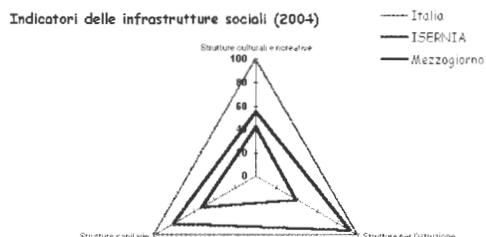
l'elevato livello del tasso di interesse (8,7%, 2,1 punti percentuali in più della media nazionale e 13-esimo valore più elevato) e dall'altro una eccessiva incidenza di crediti incagliati visto che il rapporto sofferenze su impieghi (15,5) risulta l'ottavo valore più alto d'Italia. Piuttosto elevato risulta anche il numero dei protesti rapportato alla popolazione: con 3.378 ogni 100 mila abitanti, Isernia si piazza al 26° posto.



## Contesto sociale

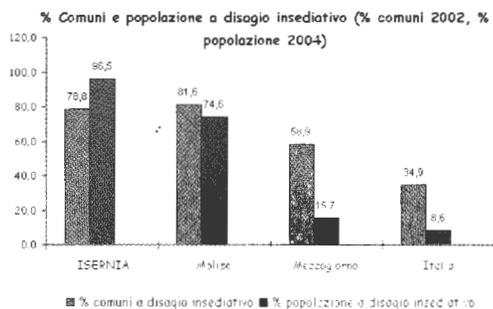
L'analisi delle graduatorie degli indicatori evidenziano anche valori largamente soddisfacenti per quanto riguarda la penetrazione del crimine. L'area è all'89-esimo posto per numero di delitti denunciati ogni 100.000 abitanti (per il 25% costituiti da furti e rapine in calo rispetto al 35% precedente) e 100-esima per numero di persone denunciate, posizione che invece peggiora qualora si considerino i minori poiché la provincia si colloca al 58-esimo posto per ogni 100.000 minori. Non elevato risulta il

numero degli incidenti stradali per mille abitanti (1,2 Isernia – 3,84 Italia) il 3% dei quali risulta mortale (ultimo valore del Paese). Considerevoli risultano la quota di interruzioni volontarie di gravidanza per donne al di sotto di venti anni (8,5%, 38° valore in ambito nazionale) ed i decessi per malattie al sistema cardiocircolatorio (49,4%, 7° posto nella relativa classifica). Anche se nel periodo 1991 – 1999 tutti gli indicatori relativi alla dotazione di strutture sociali hanno subito un sensibile aumento la situazione appare comunque distante dal valor medio nazionale, di fatto l'indice generale nel periodo considerato è passato da 28,5 a 47,8 fino all'attuale 45.



## Qualità della vita

Estremamente penalizzanti sono i risultati forniti dai vari indici di qualità della vita proposti da vari enti. Il piazzamento “migliore” la provincia lo conquista presso Il Sole 24 Ore (72-esima posizione). Per quel che riguarda l'indice di Legambiente, la provincia attualmente si colloca al 96-esimo posto, mentre l'indice proposto da Italia Oggi si colloca all' 80° posto con un sensibile peggioramento rispetto al dato precedente. La totalità dei comuni della provincia è sottoposto a rischio sismico medio alto mentre in 41 sono stati rilevati disagi di natura insediativa.



## 5.- Conclusione

Due sono le risorse per una terra come il Molise, come la nostra terra di Isernia: la prima è l'ecologia ("matto come me ero fra i pochi agli inizi degli anni Settanta a volere e chiedere la difesa ecologica: vorrei riuscire a convincervi che le risorse naturali e ambientali sono "lo" strumento di sviluppo ,poiché il rispetto e la difesa dell'ambiente rappresentano il più grosso investimento da fare nei prossimi anni. Questa è una sfida per la nuova legislatura regionale del Mezzogiorno che inizierà nella primavera dell'anno venturo"); la seconda è la conoscenza. Nebbia si amareggiava nel 1979 che ad Isernia, nel Molise, non ci fosse una Università, e aggiungeva: "l'Università è in definitiva libri, gente che parla, che scambia idee, possibilità di condurre ricerche sul territorio": è questo che manca nel Molise, diceva allora, e concludeva: "Scuola, Università, conoscenza e ricerca sulla pianificazione del territorio sono strumenti indispensabili al nostro scopo."

Ora l'Università c'è e c'è una nuova tensione verso l'ecologia, verso la tutela dell'ambiente.

Ora possiamo rimettere in gioco per fare della nostra Provincia la prima d'Italia e della nostra Regione la prima d'Italia.

*Giancarlo Di Nunzio*  
Direttore Azienda S.E.I.

## NOTE

1. corsi O. Bucci, Appunti molisani per la sua storia repubblicana (1946/1983) secondosaggio al libro in memoria di Gabriele Veneziane, Venafro, 1990 (Gabriele Veneziane. Appunti per una storia del Molise attraverso l'impegno di meridionalista illuminato erede degli ideali della Repubblica Partenopea del 1799, a cura di Mario Di Scienza, editoriale Rufus), pp. 31-57 ed ivi pp. 53-55)
2. il convegno si tenne a cura della giovane Amministrazione provinciale di Isernia, presso il teatro Fasano il 25 Novembre 1979 e gli Atti furono pubblicati a cura del Centro Provinciale Servizi Culturali – Biblioteca, Isernia 1982. Al Convegno parteciparono Gianfranco Miglio e Giorgio Nebbia, allora ordinario di merceologia nella Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bari ed intervennero, oltre all'allora Presidente Ettore Rufo, Guido Ruggero, Domenico Pellegrino, Guido Campopiano, Carlo Scasserra, Giulio Pascasso, Maria Barrassi, Agostino Angelaccio, Pietro Pontarelli, Giuseppe Piazzoni, Franco Cianci, Luigi
3. Conti, Carlo Onorato, Giacomo Passatelli, Gabriele Veneziane, Paolo Guerra, Pasquale Passarelli, Raffaele Vitiello,, Pierino Neri, Francesco Valente, Pasquale Secchione e Giuseppe Rossi. Di tutti gli interventi c'è la fedele registrazione degli Atti
4. G.Miglio, in Atti del Convegno Ambiente, risorse e prospettive di sviluppo della Provincia di Isernia, pp. 19-23
5. G.Nebbia, Risorse ambientali e sviluppo di una provincia montana, in Atti del Convegno Ambiente, risorse e prospettive di sviluppo della provincia di Isernia, pp. 31-41
6. U.Scassellati, La dorsale appenninica, riscoperta di patrimoni culturali, in AA.VV., La dorsale appenninica. Asse di sviluppo delle aree interne. Atti del Convegno Isernia, 28 Marzo 1987, Isernia, s.d., pp. 84-94 ed ivi pp. 92-93

## Saggio storico giuridico sulla tradizione degli usi

Sommario:

*1. Prolegomeni.*

*2. Linee di ricostruzione storica degli usi e consuetudini commerciali a partire dall'alto Medioevo fino all'età moderna.*

*3. Il Codice di Commercio e il Codice del 1865 e le Raccolte degli Usi e Consuetudini commerciali provinciali.*

### 1. Prolegomeni

Gli usi hanno nel diritto commerciale un'importanza specialissima, perchè ne segnano l'origine, ne definiscono l'indole e lo seguono nella sua evoluzione.

Prima che questo diritto assumesse forma e dignità di norma legislativa, vigevo, sotto il nome di *consuetudo mercatorum*, un complesso di regole verbali, che i mercanti avevano poco a poco introdotto nelle loro reciproche contrattazioni, le quali, in un primo momento isolate, estesero gradualmente la loro sfera di azione, in conformità dell'accrescersi del commercio, su tutti i molteplici rapporti mercantili.

Si verifica, quindi, nel diritto commerciale, un fenomeno unico nel suo genere nel senso che esso si presenta come il prodotto immediato di nuove necessità sociali, cui, a causa di condizioni diverse, da quelle precedenti, non potevano rispondere e di conseguenza essere sufficienti le leggi antiche, e che perciò, non potendosi ancora, per la specialità dei tempi provvedere a leggi nuove, si doveva necessariamente ricorrere alla fonte originaria comune, ossia alla consuetudine.

Questa, peraltro, avanza di pari passo con lo svolgersi delle nuove condizioni sociali; ma, invece di scomparire o cedere dinanzi alla legge scritta, prevale ad essa e si impone.

Il complesso delle norme consuetudinarie con le quali, in difetto di leggi o contro di esse, i mercanti regolavano i loro reciproci scambi, si diversifica a seconda della specialità delle cose che formano oggetto di contrattazione.

Tali norme sono dapprima dedotte espressamente in contratto, come clausole necessarie alla buona osservanza ed esecuzione del medesimo, si intensificano e si generalizzano per adeguarsi alle necessità evidenti, ed entrano, poi, a far parte di ogni stipulazione commerciale, di cui sono regole sottintese, senza bisogno neppure di

menzione esplicita, perchè l'abitudine di adottarle nasce, non tanto, forse, dal criterio della loro legittimità quanto dalla convinzione della loro utilità.

Quando i commercianti si persuasero che l'osservanza di queste norme era una conseguenza del patto intercorso e condizione imprescindibile della sua esatta esecuzione, reputarono superfluo menzionarle di volta in volta, con ripetizioni inutili, ed in questo modo la consuetudine si impose come norma giuridica.

Determinare quando la consuetudo mercatorum abbia avuto origine, non è possibile: si può per logica intuizione affermare soltanto che essa incominciò quando iniziarono gli scambi commerciali, e che si venne completando e perfezionando con il dilatarsi ed il perfezionarsi di questi ultimi.

E' chiaro che, intensificandosi le relazioni commerciali, cresceva la necessità di nuove norme, allo scopo di regolare i nuovi rapporti intercorrenti, perchè ogni nuovo e maggiore rapporto necessitava di nuove norme regolatrici.

Non si sa se negli scambi mercantili delle grandi città marinare delle varie epoche storiche (Tiro, Sidone, Cartagine, Alessandria, Atene, Corinto, Siracusa sono lì a testimoniarlo) esistesse un vero e proprio diritto consuetudinario; ma non è difficile ritenere l'opinione affermativa, perchè altrimenti lo sviluppo del commercio, che rese così potenti e così famose quelle ed altre città, non sarebbe stato possibile.

Si dirà che non si può parlare di un vero e proprio diritto consuetudinario, né tanto meno, di un codice comune, ma è certo che per un principio elementare di reciprocità, doveva essere inteso fra questi centri commerciali un tacito accordo, per cui fosse resa più agevole la penetrazione del commercio da un paese all'altro e lasciato indisturbato il transito per le vie marittime.

Quando si pensa, per esempio, che i Fenici dominarono, al tempo del loro splendore, tutto il bacino del Mediterraneo, estendendo le loro relazioni anche al di là dello stretto di Gibilterra, non si può supporre che nei continui e molteplici contatti con gli altri popoli, negli approdi a porti stranieri, nello sbarco, nella vendita e nello scambio delle merci, non seguissero un complesso di norme consuetudinarie, conosciute ed applicate dai popoli con i quali contrattavano, e perciò di dominio comune.

A testimoniarlo ci sono i Rodi, che furono anch'essi famosi commercianti, e che ebbero un vero e proprio diritto mercantile, che disciplinò il commercio marittimo del tempo, e tanto da far sì che le loro leggi si tramandassero alle generazioni future e che fossero, osservate e che rimanessero famose per tutto il Medioevo europeo influenzando non poco non solo sulle leggi romane (lo attesta il Digesto) e bizantine ma anche sulla disciplina mercantile delle Repubbliche Marinare di Amalfi, Pisa e Genova.

E', comunque, soltanto dopo il Mille, quando le nuove costituzioni politiche emer-

gono lentamente dal periodo successivo alla caduta dell'Impero romano, che la vita civile ricomincia la sua evoluzione, che le correnti commerciali si ravvivano per l'influsso delle Città marinare, prima menzionate tanto da dar vita ad una nuova civiltà marittima che porta, nel XII secolo a un vero e proprio diritto commerciale consuetudinario, nel vero senso della parola, che si delinea e si afferma con una propria efficacia negli scambi mercantili.

Queste norme consuetudinarie di diritto commerciale precedono, per quanto attiene alla loro origine, la costituzione del diritto pubblico dei singoli Comuni italiani e si sviluppano e perfezionano parallelamente ad esso.

Le istituzioni comunali iniziarono un'era del tutto nuova nella storia dei nostri ordinamenti giuridici, modificando sostanzialmente il diritto pubblico dei tempi precedenti.

## **2. Le linee di ricostruzione storica degli usi e consuetudini commerciali a partire dall'alto Medioevo fino all'età moderna.**

E' noto come nel Medioevo la consuetudine, oltre ad avere i requisiti che erano già stati fissati dalla giurisprudenza romana, cioè la diuturnità, l'attualità e la generalità degli usi, da cui essa risulta, poteva essere bona et mala, perché vi si richiedeva il carattere della ragionevolezza.

Una consuetudine irragionevole non era per il diritto romano concepibile; ma nella consuetudine medioevale il requisito della ragionevolezza era pienamente giustificato dal significato speciale che alla parola, ed al concetto che rappresentava veniva attribuito; giacché si intendeva per ragionevolezza la corrispondenza ai precetti della ragione divina, non concependo consuetudine che non si conformasse alla legge soprannaturale rivelata e derivata da Dio.

Altra distinzione che ebbe grande importanza fu quella della consuetudine *probata et non provata* nel senso che l'elemento della ragionevolezza e il relativo accertamento non poteva essere compiuto che dalla Chiesa o dal sovrano dominante, al quale, secondo gli insegnamenti della Chiesa stessa, l'autorità veniva delegata da Dio. Ne derivava, dunque, la regola generale che le consuetudini dovessero essere approvate da bolle pontificie, da diplomi imperiali, da rescritti sovrani, pena l'inefficacia. Nacque l'uso di porre per iscritto le consuetudini del diritto comunale italiano codificandoli negli statuti dei singoli Comuni, allo scopo di accertarne e porne fuori contestazione l'esistenza e di sottrarlo a qualsiasi arbitraria interpretazione.

I più antichi esempi di consuetudini messe in iscritto furono quelli di Genova nella seconda metà del secolo X, da Pisa, che nel 1160 compilò il *Constitutum usus pisanæ civitatis*, di Milano, nel 1216, con la raccolta delle *Consuetudines mediolanenses*.

E c'è poi il problema delle Corporazioni che sono i costrittori e i tutori degli usi commerciali.

E' ben noto, infatti, come nel Medioevo si costituissero e prosperassero le corporazioni di arti e mestieri, che erano venuti ad organizzarsi con consigli direttivi e con capi (chiamati consoli) e come fra queste conseguissero maggiore importanza sociale e, quindi anche politica, le corporazioni dei mercanti, i quali furono equiparati ai proprietari, perché si ebbe subito la consapevolezza che la potenza economica del commercio non era affatto inferiore a quella che si fondava sulla proprietà immobiliare.

Così come ciascuna corporazione di arti e mestieri aveva un complesso di norme consuetudinarie, con le quali si reggeva ed amministrava, allo stesso modo, accadde per la corporazione dei mercanti, con un'aggiunta ulteriore: le norme accolte non si limitavano alla semplice amministrazione interna della corporazione, ma regolavano l'importantissima materia degli scambi, nei quali si estrinsecava l'attività pratica esteriore della corporazione stessa.

Queste norme speciali erano in corrispondenza della diversa natura ed entità degli scambi adattandosi logicamente alla necessità dei tempi e delle cose trattate per cui conservarle tutte nella memoria non era agevole, né si poteva pretendere che tutti le conoscessero e le applicassero con piena cognizione, dato il loro elevato numero e la varietà costantemente in aumento. Di qui la necessità di selezionarle confermando quella che si ritenevano utili e cassando quelle non più all'altezza dei tempi.

Così selezionate e confermate, le norme si redigono di volta in volta per iscritto, allo scopo di sottrarle all'incertezza ed all'inosservanza, portandole alla conoscenza di tutti rimuovendo ogni incertezza possibile, al fine di poter ovviare qualsiasi controversia e, occorrendo, a risolverla, provvedendo non solo all'attualità ma anche a casi futuri.

Nascono così le raccolte degli Usi e delle Consuetudini Commerciali, veri e propri statuti, che non tolgono alle norme il loro carattere originale di diritto consuetudinario, ma che servono solo, al pari degli statuti comunali, a costituirne la prova e l'autenticità, senza tuttavia impedire l'introduzione di nuove regole.

E' in tal modo che si forma un insieme sistematico di regole pratiche, chiare, positive, cui concorrono la consuetudine, la dottrina e la legge, perché la prima deve fare sempre i conti con la terza che non può disattendere e contro cui non può nascere. Non può essere cioè una consuetudine *contra legem*, si ammette con abbondanza la consuetudine *extra legem*, si preferisce quella *secundum legem*.

Avviene tuttavia un fatto nuovo, proprio perché spesso le consuetudini erano *extra legem*: gli statuti delle corporazioni mercantili, poiché regolavano anche i rapporti

esterni dipendenti dai negozi commerciali, si trovarono troppo spesso in collisione col diritto comune che chiuso nella sua rigidità giuridica, difficilmente si piegava alle nuove esigenze.

Il risultato fu quest'ultimo: soccombette alle norme consuetudinarie che assunsero forza ed efficacia di legge, con virtù derogatoria di fronte al diritto comune. Nasce così l'ufficio degli usi commerciali, come fonte obiettiva del diritto commerciale, che supplisce il diritto civile.

Ma l'ufficio di supplire il diritto civile permette anche di introdurre norme consuetudinarie del tutto nuove o profondamente modificative delle precedenti, di armonizzare le norme antiche a quelle nuove e perciò, di concretizzare un bisogno evidente di venir costruendo ed osservare un codice consuetudinario vicino a quello statutario, il quale, a sua volta, con gli elementi dell'altro, si trasformava a sua volta in ragione dei suggerimenti dell'esperienza pratica e della necessità delle cose e dei tempi.

Tutto ciò favorisce la formazione di un vero e proprio diritto commerciale parallelo al diritto comune, di cui supplisce alle deficienze, con l'eliminarne le rigidità, contrapponendosi spesso al medesimo, con l'imporre ai magistrati l'applicazione delle proprie norme.

In questo modo si veniva anche a stabilire un vero privilegio a favore dei commercianti, i quali, esigevano che l'Autorità mantenesse inviolate le loro consuetudini mercantili, che riconoscesse la giurisdizione dei loro consoli, che prestasse alle sentenze di questi, in materia commerciale, perfino la protezione.

Tutto ciò nasce e si perfeziona in Italia, e dall'Italia si diffonde in tutto il mondo.

È in Italia, che viene inventata la lettera di cambio; e in Italia che sorgono le società commerciali, si danno vita alle assicurazioni, si creano tipologie di contratti mercantili, dei quali gli usi stabiliscono le forme e gli effetti, modificando, secondo le esigenze del commercio, contratti tolti a prestito dal diritto civile.

Di qui la rivoluzione economica che ne scaturisce: la lettera di cambio serve quale mezzo di trasferimento di valori da piazza a piazza, le società commerciali, diventano riunione di forze e di capitali per il grande commercio; le assicurazioni, garantiscono il valore delle Merci, spedite da uno scalo all'altro, contro i rischi della navigazione. E poiché il commercio sul mare viene ad essere la base della ricchezza acquistata dalle principali città d'Italia, è agli statuti commerciali delle città marittime che viene data più importanza: sono Venezia, Genova, Pisa, Amalfi, Trani ed Ancona a signoreggiare nella Penisola e, così i loro statuti vengono ad essere modelli per tutte le altre città.

A dominare fu Venezia e non solo nell'Adriatico ma su tutto l'Oriente Mediterraneo: suo è il monumento più antico legislativo marittimo, quel *Capitulare*

*nauticum* dell'anno 1255, che raccoglieva tutta la tradizione precedente.

Genova si era retta con le consuetudini orali e il suo primo statuto scritto è del 1154; ma le sue numerose colonie del Levante erano già fornite di statuti mercantili, ed un complesso di convenzioni la collegavano con gli imperatori di Costantinopoli e con altri principi levantini, e merita speciale menzione il regolamento della colonia di Caffa, conosciuto sotto il nome di *officium Gazariae*.

Pisa si resse anch'essa per lungo tempo con le consuetudini, e il suo primo statuto risale alla seconda età del secolo XII (al 1160), conosciuto col nome di *Constitutum usus*.

L'esperienza continua perfezionò questi statuti progressivamente, adattandoli sempre meglio alle singole contingenze cui dovevano sopperire e, fu l'opera dei giureconsulti, medioevali e della Scuola di Bologna (glossatori e commentatori di entrambi i diritti) che contribuì a dar loro la forma e l'atteggiamento di norme di diritto.

La codificazione del diritto commerciale comincia nel secolo XVII sotto il Regno di Luigi XIV in Francia, per iniziativa del Ministro Colbert, con le due ordinanze del 1673 e del 1681, la prima relativa al commercio terrestre, la seconda per il commercio marittimo.

Le norme contenute in entrambe queste ordinanze furono trasfuse poi, con le modificazioni opportune, nel codice di commercio del 1807, il quale servì poi da guida e da modello ai codici degli altri Stati, ed esercitò una grande influenza su tutte le legislazioni commerciali straniere.

In questo modo, la legge scritta, si sostituiva, con l'intervento dei poteri pubblici dello Stato, alla norma consuetudinaria comunemente ricevuta, dalla quale attingeva la propria ragione d'essere.

In tal modo le singole norme avvalorate da lungo e diuturno uso rispondenti ai concetti pratici di utilità e di necessità elaborate da giureconsulti e da magistrati escono dall'ambito consuetudinario ed entrano a far parte di un codice organico che contiene tutto il diritto commerciale che assume entità sua propria e si erge parallelamente al codice civile, con non minore autorità.

Senonché la codificazione del diritto commerciale non vale ad arrestare la formazione degli usi i quali rimasero e rimangono tuttora la fonte più copiosa del medesimo, come quelli che sono la risultante immediata e diretta dell'evoluzione continua degli scambi mercantili e, moltiplicandosi incessantemente ed assumendo nuove forme, danno origine a nuove e maggiori costumanze.

Ma la codificazione non poteva prendere in considerazione gli usi speciali di alcune piazze, perché sarebbe stato pericoloso ed anti giuridico elevare a norme di legge obbligatorie per tutti costumanze eccezionali, che soltanto necessità ed opportunità locali potevano giustificare.

Ma queste medesime norme, presentando spesso per il loro contenuto pratico rilevante importanza, si impongono a poco a poco all'attenzione comune, perché se ne riconosce la legittimità e l'utilità, si dilatano sempre più per facile adattamento ed assumono carattere generale.

Si aggiunga che, sviluppandosi sempre più il commercio e diramandosi in altre branche, gli usi crescono in corrispondenza e si evolvono con vece incessante.

Per questo fenomeno, tutto proprio della vita commerciale avviene che, vicino e parallelamente al diritto scritto, opera e prospera sempre il diritto consuetudinario, che di quello diventa il necessario complemento, perché, posto accanto alla legge, ne supplisce i difetti, ne integra e ne chiarisce le disposizioni, regolando per di più gli istituti che sorgono a poco a poco, nella ininterrotta ed assidua evoluzione degli atti di commercio, i quali non trovano nella legge scritta la loro norma regolatrice.

Sicché, dunque, non a torto il diritto commerciale viene chiamato diritto eminentemente consuetudinario, in quanto ha tratto e trae sempre dagli usi vigenti nel commercio i suoi elementi principali.

In questo momento al quale si perviene gradualmente, il risultato è che l'uso mercantile non differisce dalla consuetudine- considerata come norma di diritto oggettivo - se non in quanto la qualifica « mercantile» sta ad indicare che trattasi di consuetudine sorta in materia di commercio.

Giova, tuttavia, rilevare che tanto l'espressione uso quanto l'espressione consuetudine hanno nel linguaggio comune un significato generico molto ampio che comprende anche le semplici abitudini individuali e può estendersi a *ogni cosciente e prolungata ripetizione di atti volontari, la quale ripetizione può essere un fatto meramente individuale* fondato sulla maggiore facilità che offre la ripetizione di un atto già compiuto di fronte al compimento di un atto nuovo; oppure *un fatto sociale*, fondato sulla forza dell'abitudine su quella *dell'imitazione*.

### 3. Il Codice di Commercio e il Codice del 1865 e le Raccolte degli Usi e Consuetudini commerciali provinciali.

Sulla base di tali considerazioni il **BOLAFFIO** ricordava come la Commissione compilatrice del codice vigente ha conservato la parola usi già adoperata nell'art. 89 del codice del 1865 "perché se si fosse sostituita l'altra *consuetudine* si sarebbero esclusi quegli usi i quali, *senza avere tutti i requisiti della consuetudine*, non sono

meno rispettabili perché reclamati dal continuato progresso dell'industria commerciale. Anche dalla Commissione redattrice del codice del 1865 era stata respinta la formula "consuetudine commerciale, per « togliere le controversie che potrebbero essere prodotte dalla confusione possibile col concetto della *consuetudo* del diritto romano".

Riconosceva cioè come fonte di diritto la pratica commerciale nell'ambito dei negozi giuridici, la norma legale non scritta, di carattere dichiarativo, integratrice della legge commerciale formalmente costituita: *non il diritto consuetudinario tradizionale*, dagli elementi prestabiliti, più o meno rigorosi e sempre controversi, avente efficacia imperativa e perfino derogativa nella sua larga funzione di fonte di diritto pubblico e privato ».

Non pare, pertanto, che possa assumersi come criterio distintivo tra gli usi mercantili e la consuetudine il fatto che i primi traggono la loro forza obbligatoria dalla legge che li richiama, perché questo è vero nel nostro ordinamento giuridico, almeno nel campo del diritto privato, per la consuetudine in genere, e non soltanto per gli usi.

Per quanto sopra si è detto l'uso mercantile è una norma oggettiva di diritto ed equivale pertanto ad una legge.

L'art. 1 C.C. stabilisce una vera e propria gerarchia delle norme applicabili in materia di commercio, disponendo che innanzi tutto si applicano le leggi commerciali (codice di commercio e leggi speciali). « Ove queste non dispongano, si osservano gli *usi mercantili*: gli usi locali o speciali prevalgono agli usi generali. In mancanza si applica il *diritto civile* ».

Occorre quindi esaminare il valore degli usi mercantili, come fonte di diritto rispetto: *a)* alle leggi commerciali; *b)* alle leggi civili.

Rispetto alle leggi commerciali è importantissimo il principio affermato dall'art. 1 che gli usi si applicano soltanto «in mancanza» delle leggi commerciali. Ciò sta a indicare che gli usi hanno un valore puramente *sussidiario* rispetto alle leggi commerciali *e non possono derogare a queste*.

Mentre il contratto può derogare alle leggi commerciali aventi carattere dichiarativo e non imperativo, gli usi non possono derogarvi neppure quando si tratti di norme dichiarative o permissive.

A questa regola deve per altro farsi eccezione:

1) quando l'uso sia richiamato espressamente o tacitamente dai contraenti: che, in tal caso, l'uso diviene norma contrattuale efficace come tale a derogare alle leggi dispositive;

2) quando la stessa legge commerciale riconosce valore derogativo all'uso (ad es. art. 337, 345 e. co.).

Rispetto alle leggi civili stabilisce l'art. 1 che in mancanza degli usi di applica il diritto civile.

Il significato della espressione « diritto civile », ai fini della interpretazione del disposto di legge in esame, deve essere desunto per contrapposizione al concetto di « leggi commerciali ».

Sono « leggi commerciali » le norme che sono state dettate dal legislatore per regolare direttamente rapporti commerciali.

Le altre norme — restando naturalmente nel campo del diritto privato — sono norme di diritto civile la cui applicazione, in materia di commercio è subordinata alla mancanza di usi.

Non tutte le norme contenute nel codice civile o in altre leggi civili sono norme di diritto civile e sono invece leggi commerciali ogni qualvolta facciano espresso riferimento alla materia di commercio (così ad es., gli art. 1232, 1° capov., 1513, capov., 1831 e. c.).

Più che al titolo della legge occorre quindi prestare attenzione alla singola norma per stabilire se costituisca norma direttamente regolatrici della materia commerciale, ovvero norma non destinata a regolare direttamente tale materia e quindi norma di diritto civile.

Resta ad esaminare in quali modi si possa provare l'uso.

Tale questione ha dato luogo in un passato anche recentissimo a frequenti discussioni così in dottrina come in giurisprudenza, soprattutto in relazione al valore probatorio dei certificati dei Consigli provinciali delle corporazioni subentrati alle Camere di commercio: ma siffatte questioni sono state opportunamente risolte col RD. 20 settembre 1934, n. 2011, che approva il testo unico delle leggi sul Consiglio provinciale delle corporazioni.

Tale decreto mentre determina con molta cura e molta cautela la procedura di formazione e di periodica revisione delle raccolte degli usi (art. 34), stabilisce all'art. 37 che: *“gli usi e le consuetudini accertati dai Consigli possono combattersi con la prova contraria e quelli non accertati possono provarsi con ogni mezzo di prova”*.

Il legislatore ha saviamente provveduto a non attribuire un valore di prova assoluta a tali raccolte sia perchè riconoscere tale valore sarebbe stato equivalente ad - attribuire al Consiglio provinciale delle corporazioni una vera e propria funzione legislativa, sia perchè gli usi sono in continua formazione e trasformazione e gli usi accertati possono cadere in desuetudine.

È bensì vero che la legge citata (art. 39) prescrive l'aggiornamento periodico e, in ogni caso, almeno ogni cinque anni delle raccolte degli usi; ma, a parte le modificazioni che possono verificarsi anche durante ogni quinquennio, troppo varia e multiforme e in continuo movimento è l'attività commerciale creatrice degli usi perchè sia possibile controllarla in modo completo ed esatto.

Pure assai opportuna risulta la disciplina (contenuta nell'art. 40 del citato testo Unico) del rilascio di certificati comprovanti l'accertamento di singoli usi o consuetudini durante il periodo fra un aggiornamento e l'altro. Si è voluto con ciò evitare l'inconveniente riscontratosi in passato del rilascio da parte dei Consigli provinciali delle corporazioni di certificati a richiesta di parte, comprovanti usi non sufficientemente controllati. A tale scopo il citato art. 40, con rigore commendevole, subordina l'accertamento dei singoli usi all'autorizzazione preliminare caso per caso del Consiglio generale o in caso di urgenza del Comitato di presidenza, autorizzazione che può essere concessa soltanto a maggioranza di voti, e deve essere seguita dalla stessa procedura di accertamento prescritta per la formazione delle Raccolte.

Questo rigore di accertamento e il fatto che i Consigli provinciali delle corporazioni, a differenza delle antiche Camere di commercio, non sono organi di classe, consentono tuttavia di attribuire agli usi accertati nei modi sopra visti una efficacia probatoria prevalente quale già era stata ad essi riconosciuta dalla patria giurisprudenza e dalla dottrina (nella quale anzi si notava una tendenza ad attribuire agli accertamenti anzidetti un valore probatorio esclusivo), salva naturalmente la prova contraria che è stata espressamente riservata dal ricordato disposto di legge.

Pur non avendo, pertanto, il legislatore posto limite alcuno ai mezzi di prova contraria è evidente che tali mezzi di prova e più ancora le risultanze dei mezzi stessi, dovranno essere ammessi e valutati dai giudici con tanta maggiore cautela e circospezione, quanta maggiore è la fiducia che per la nuova disciplina legislativa dell'accertamento degli usi, meritano le Raccolte ufficiali e gli accertamenti in genere degli usi.

Tra i mezzi di prova degli usi si annoverano le decisioni giudiziarie che abbiano accertata l'esistenza di determinati usi e l'opinione degli scrittori di diritto.

Il valore di prova dei giudicati, già riconosciuto dalla dottrina e dalla giurisprudenza, è stato sanzionato implicitamente anche dalle disposizioni della citata legge sui Consigli provinciali delle corporazioni, la quale all'art. 38 dispone che le cancellerie giudiziarie comprese nella circoscrizione della provincia devono comunicare al Consiglio notizia delle sentenze che accertano l'esistenza o la inesistenza di un uso o di una consuetudine.

Il giudice può fare applicazione diretta dell'uso ove ne abbia la conoscenza personale.

E' certo, in ogni caso, che la più importante fonte di prova degli usi mercantili è data dalle raccolte e dagli accertamenti disposti dai Consigli provinciali delle corporazioni.

La nuova disciplina di tali accertamenti, in quanto meglio garantisce l'attendibilità, la completezza e l'aggiornamento di tali accertamenti, è destinata ad accrescere l'importanza degli usi mercantili come fonte di diritto e a rendere in tal modo sempre più rispondente alle esigenze della vita commerciale il complesso delle norme alle quali il legislatore riconosce forza di legge.

*Dott. Sandro Cutone*  
Procuratore legale

## BIBLIOGRAFIA

- **B. BRUGI**, *Consuetudini interpretative dei contratti* (*Riv. dir. comm.*, **1924**, **II**, 113);
- **BALOSSINI**, *Consuetudini, usi, pratiche, regole del costume*, prefaz. MASSI-NEO, Milano. 1958;
- **BALOSSINI**, *L'accertamento del diritto consuetudinario compito del giurista e del sociologo (La prassi amministrativa)*, Milano, 1963
- BOBBIO, voce Consuetudine, a) Teoria generale (*Enciclopedia del diritto*, vol. IX, 1961, pag. 426-43);
- **BRUNETTI**, *Diritto Marittimo Privato Italiano vol. I cap. IV Utet. Torino, 1929*;
- **CALAMANDREI**, *Gli usi del commercio italiano*, Firenze 1889.
- **CASTAGNOLA**, *L'uso mercantile moderno (Diritto comm.*, 1884, 318).
- **DE SIMONE**, *Gli usi, commerciali marittimi*, Chiurazzi, Napoli;
- **DELLA CARLINA**, *Gli usi commerciali (More. Trib.*, 1872, 1147).
- **F. D'ANTONIO**, *Su la consuetudine*, (*Giur. Ital* 1935, IV, 271);
- **F. FERRARA**, *Trattato di diritto civile* 1921;
- **FEDOZZI**, *Efficacia e prova degli usi mercantili stranieri in Italia (Dir. comm.*, 1910)
- **FERRINI**, *Consuetudine (Enciclopedia giur. ital.)*.
- **G. PACCHIONI**, *Gli usi interpretativi e il codice civile (Dir, comm.*, 1921, II)
- **G. TRESPIOLI**, *Gli usi mercantili*, Hoepli **Milano, 1907**;
- **GRASSI**, *in Digesto italiano, voce Usi mercantili*;
- **L. BOLAFFIO**, *Il codice di commercio commentato, 5° edizione v. I parte I, Utet, Torino, 1922*;
- **L. FRANCHI e C. PAGANI**, *Commentario al Codice di commercio, F. Vallardi, Milano*;
- **L. LUMIA**, *Usi giuridici e usi interpretativi (Riv, dir. comm.*, **1922**, **I**)
- **MAGRI**, *Natura giuridica degli usi di commercio nella legislazione italiana (Dir. comm.*, 1907. 7629).
- **MICELI**, *La forza obbligatoria della consuetudine*, Perugia 1899.
- **MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO**, *Raccolta degli usi commerciali (Bollettino ufficiale del 1907)*.
- **MOSSA**, *Studi sugli usi commerciali (Riv, dir. com.*, **1922**)
- **P. CALAMANDREI**, *Gli usi commerciali (RIV, comm.* **1917**, **I**, **792**)
- **PAGANI**: *L'uso commerciale e la legge scritta (Riv. Dir, com* 1920, II);
- **PAVONE LA ROSA**, voce *Consuetudine*, f)
- **R. CALAMANDREI**, *Gli usi del commercio italiano, Nicolai*, Firenze, 1898;
- **Rocco**: *Principi di diritto comm.le parte generale libro I, cap. I, UTet, Torino, 1927*;
- **SACERDOTI**, *Usi generali, locali e speciali (Dir. comrn.*, 1883, I, 314).
- **SCIALOJA**, *Le fonti e l'interpretazione dei diritto commerciale (Saggio di vario diritto, voi. I, Roma, 1927)*;
- **SCIALOJA**, *Le fonti e l'interpretazione del diritto commerciale*, Perugia 1907.
- **TRESPIOLI**, *Gli usi mercantili: Raccolta degli usi di piazza. Manuale Hoepli*,

1907. VANNI: La consuetudine, Perugia 1877.

- U. GRASSO, *L'art 1451 c.c. e gli usi mercantili* (Dir. comm., 1916, II);
- U. NAVARRINI, *Trattato teorico-Pratico di diritto commerciale*, vol. I, n.51-53, Torino 1920;
- **USI NORMATIVI E USI GIUDIZIALI** (*Enciclopedia del diritto*, vol. IX, 1961, pag. 513-31);
- V. SALANDRA, *Sul valore probatorio delle raccolte di usi commerciali dei consigli provinciali dell'economia corporativa* (Riv. dir. Comm., 1924);
- VIDARI, *Prova degli usi* (*Temi Veneta*, 1880, 545).
- VIVANTE E SRAFFA, *Rivista di diritto commerciale* (che dal 1903 pubblica le *Raccolte degli usi*).
- VIVANTE, *Trattato di diritto commerciale* (5° edizione volume primo).
- VIVANTE, *Gli usi mercantili* (*Arch. giuridico*, 1883).

**DISPOSIZIONI SULLA LEGGE IN GENERALE**

**DELLE FONTI DEL DIRITTO**

Art. 1) (Indicazioni delle fonti) - Sono fonti del diritto:

- 1) le leggi;
- 2) i regolamenti;
- 3) le norme corporative;
- 4) gli usi.

Art. 8) (Usi) - Nelle materie regolate dalle leggi e dai regolamenti, gli usi hanno efficacia solo in quanto sono da essi richiamati. (omissis).

Art. 9) (Raccolte di usi) - Gli usi pubblicati nelle raccolte ufficiali degli enti e degli organi a ciò autorizzati si presumono esistenti fino a prova contraria.

**RACCOLTA PROVINCIALE DEGLI USI**

**TITOLO I**

**USI RICORRENTI**

**NELLE CONTRATTAZIONI IN GENERE**

## **Capo I**

### QUALIFICHE

Non sono stati accertati usi.

## **Capo II**

### DENOMINAZIONI

Non sono stati accertati usi.

## **Capo III**

### CLAUSOLE PRINCIPALI

Si rinvia alle singole contrattazioni della Raccolta.

## **Capo IV**

### MEDIAZIONE IN GENERE

Se il contratto non viene concluso o non viene raggiunto l'accordo tra le parti, nessun compenso è dovuto al mediatore.

Quando il compenso al mediatore è da dividersi tra i contraenti, ma uno di essi dichiara preventivamente di non volersi avvalere dell'opera del mediatore e di non volere perciò corrispondere alcun compenso, l'altro contraente è tenuto a pagare soltanto la propria quota.

Se nella conclusione di un contratto o di una transazione intervengono più mediatori, le parti contraenti sono tenute a corrispondere un solo compenso che viene diviso in parti uguali tra i mediatori intervenuti.

Il compenso corrisposto al mediatore è sempre comprensivo delle piccole spese da lui sostenute per far concludere il contratto. Le spese di una certa rilevanza, purché autorizzate, vengono liquidate a parte nel caso il contratto non venga concluso.

I contraenti si obbligano verso il mediatore soltanto per la loro quota di compenso e non rispondono perciò in solido dell'intero ammontare del compenso stesso.

Se il mediatore dichiara di acquistare per conto di terzi, ma non vuol far conoscere il nome dell'acquirente, oppure non lo rende noto entro un termine stabilito, nessun compenso gli è dovuto.

Se per la validità di un contratto è necessaria la forma scritta, il compenso al mediatore viene corrisposto dopo la stesura e la firma dell'atto da parte dei contraenti.

Il mediatore non risponde del buon esito dell'affare concluso con il suo intervento. Se il compratore, quindi, non è puntuale nei pagamenti, non paga alla scadenza e

non ritira la merce, oppure il venditore consegna merce difettosa o non si attiene ai termini contrattuali di consegna, nulla può addebitarsi al mediatore.

Se il mediatore interviene in un contratto di permuta, il compenso per la sua opera gli è dovuto tenendo presente il valore più alto attribuito ad uno dei beni oggetto della contrattazione.

#### CONTRATTI IN FIERA

Il venir meno delle compravendite di bestiame in fiera, lascia presumere che siano caduti in desuetudine gli usi inerenti tale tipo di contratto.

#### CONTRATTAZIONI SPECIALI

Il venir meno delle compravendite di bestiame in fiera, lascia presumere che siano caduti in desuetudine gli usi inerenti tale tipo di contratto.

#### **Capo V**

#### PROVVIGIONI

Si rinvia alle singole contrattazioni della raccolta.

#### **Capo VI**

#### SCONTI

Non sono stati accertati usi.

#### **Capo VII**

#### TERMINI

Si rinvia alle singole contrattazioni della raccolta.

## **Titolo II**

### **COMUNIONI TACITE FAMILIARI**

Non è stata rilevata l'esistenza di usi

**Titolo III**

**COMPRAVENDITA E LOCAZIONE  
DI IMMOBILI URBANI**

## **Capo I**

### COMPRAVENDITA

#### *Mediazione*

Per la compravendita di immobili urbani il compenso usuale è del 5 % sul valore dell'immobile, il 3% a carico del venditore ed il 2% a carico del compratore.

#### *Superficie*

Nella compravendita immobiliare viene individuata calcolando per intero le mura esterne ed a metà quelle in comunione ed i balconi.

## **CAPO II**

### AFFITTO STAGIONALE DI VILLE ED APPARTAMENTI MOBILIARI

#### *Mediazione*

Il compenso usuale è dell'8% gravante per il 5% sul locatore e il 3% sul locatario

### LOCAZIONI

#### *Durata.*

Il contratto di locazione di immobili urbani deve avere la durata prevista dalla normativa vigente.

#### *Decorrenza.*

La decorrenza del contratto di locazione è stabilita dal contratto.

#### *Disdetta.*

La disdetta può essere data unicamente nei tempi e con le modalità previste nella normativa vigente.

#### *Pagamento*

Il canone di locazione è corrisposto entro i primi giorni del mese, valevole per la mensilità corrente ( come indicato in contratto).

### *Mediazione*

Il compenso usuale di mediazione per la locazione di immobili in genere è pari al 200% del canone di locazione ( due mensilità), ripartite a metà tra il locatore ed il conduttore.

### *Locazione di camere mobiliate*

Il mediatore usa percepire un compenso sull'importo del primo mese del 200%, ripartito a metà tra il locatore e il locatario.

**Titolo IV**  
**COMPRAVENDITA, AFFITTO E CONDUZIONE**  
**DI FONDI RUSTICI**

## **Capo I**

### COMPRAVENDITA DI FONDI RUSTICI

#### *Mediazione*

Per la compravendita di fondi rustici spetta la provvigione del 2% ripartita in misura uguale tra i contraenti.

## **Capo II**

### AFFITTO DI FONDI RUSTICI

#### *Durata*

La durata del contratto non può essere inferiore a quella prevista dall'art.1 L. 3 maggio 1982 n. 203.

#### *Decorrenza*

E' quella prevista dall'art. 1628 del C.C. e dalla legge 3 maggio 1982, n. 203

#### *Disdetta*

E' quella prevista dalla legge 3 maggio 1982, n. 203, art. 4, 2° comma, e art. 5.

## **Capo III**

### CONDUZIONE A MEZZADRIA

#### *Durata*

E' quella prevista dall' art. 2143, I° comma del C. C. : “la mezzadria a tempo indeterminato s'intende convenuta per la durata di un anno agrario, salvo diverse disposizioni e si rinnova tacitamente di anno in anno, se non è stata comunicata disdetta almeno sei mesi prima della scadenza nei modi fissati dalla convenzione o dagli usi.”

#### *Decorrenza*

Stessi principi valevoli per l'affitto fondi rustici.

#### *Disdetta*

Stessi principi valevoli per affitto di fondi rustici.

## **Capo IV**

### CONDUZIONE A COLONIA PARZIALE O IN COMPARTICIPAZIONE

#### *Durata.*

E' quella prevista dall'art. 2165 C. C.

*Decorrenza*

Stessa prevista per affitto di fondi rustici.

*Disdetta*

Stessa prevista per affitto di fondi rustici.

### **Capo V**

#### CONDUZIONE A COLONIA MIGLIORATIVA

Non sono stati accertati usi.

### **Capo VI**

#### CONDUZIONE IN ENFITEUSI

Non sono stati accertati usi.

### **Capo VII**

#### ALTRE FORME DI CONDUZIONE

Non sono stati accertati usi.

**TITOLO V**

**COMPRAVENDITA DI PRODOTTI**

## Capo I

### PRODOTTI DELLA ZOOTECNIA

#### Bovini da vita, da latte e da macello

La zootecnia moderna non si avvale più delle regole che erano in uso alcuni anni fa che al giorno d'oggi fanno parte della storia della zootecnia.

Gli allevamenti zootecnici si sono specializzati e diversificati.

Con l'avvento della meccanizzazione le aziende agricole sono cresciute sia come numero di capi allevati sia come tecniche di produzione.

Le piccole aziende con pochi capi sono in via di estinzione.

Gli acquisti avvengono presso gli allevamenti con contrattazione verbale e non più nelle fiere ritenute fonte di trasmissione di epidemie.

La maggior parte delle nostre aziende sono vocate alla produzione del latte in quanto i bovini adulti non vengono più utilizzati per i lavori dei campi.

I bovini allevati sono a triplice attività quella del latte, della riproduzione e della macellazione.

La contrattazione del bestiame avviene verbalmente e nella stalla.

I bovini da latte crescono in azienda e generalmente non sono più acquistati presso altri allevatori.

I bovini maschi sono ceduti, con circa un mese di vita, ad aziende che li ingrassano per la macellazione.

Il latte prodotto, invece, viene raccolto e trasportato nei caseifici per la trasformazione.

Ogni quindici giorni viene sottoposto ad analisi per verificare se sono stati rispettati i parametri stabiliti dalla legge (grassi, proteine, cariche batteriche, ecc).

La fecondazione non avviene più nella maniera tradizionale ma viene fatta dal Servizio Veterinario (fecondazione artificiale).

I bovini maschi sono allevati a stabulazione fissa e sono ceduti ai macelli o a peso vivo o a peso morto. (il peso morto è determinato dai quattro quarti privo della testa)

del sangue, della pelle e delle interiora).

La pesatura avviene presso il mattatoio.

Ogni bovino ceduto per la macellazione è accompagnato dal certificato sanitario rilasciato dalla ASL (mod. 4) che ne indica l'azienda di provenienza.

Pertanto, attualmente nei nostri allevamenti non vi sono animali affetti da malattie o difetti.

Le aziende, invece, che si sono dedicate e specializzate in altri tipi di allevamento come quello suinicolo avicolo e cunicolo lo fanno in forma intensiva.

## **Capo II**

### **PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA**

Per i prodotti agricoli la contrattazione è fatta a peso.

Nella vendita dei prodotti agricoli la consegna in genere avviene sul posto di produzione o conferito ai grossi magazzini.

Il pagamento avviene per contanti alla consegna.

#### **a) Frumento**

Il grano sia tenero che duro viene venduto alla rinfusa (senza sacco).  
Le consegne hanno luogo alla proprietà o al magazzino del produttore.  
Per quanto riguarda il prezzo si fa riferimento al prezzo nazionale.

#### **b) Granturco**

La coltivazione attualmente avviene principalmente nel venafrano e solo per uso zootecnico.

La vendita avviene a peso e dopo essere stato essiccato.

#### **a) Patate**

Le contrattazioni si fanno verbalmente ed avvengono a peso.  
La produzione è a carattere familiare e non per la commercializzazione.

#### **b) Uva**

La contrattazione avviene a peso  
Anche per questo prodotto la produzione è marginale ed a carattere familiare.

c) Pomodori

La contrattazione avviene a peso

La maggior parte della produzione nella nostra provincia è a conduzione familiare.

d) Erbe e foraggi

Le vendite normalmente vengono effettuate o a balle o a rotoballe.

e) Segala, orzo e avena

Non sono stati accertati usi particolari essendo la produzione quasi inesistente.

### **Capo III**

#### **PRODOTTI DELLA SILVICOLTURA LEGNA DA ARDERE**

L'unità base di contrattazione è il chilogrammo o la canna ove questa misura tradizionale è in uso.

### **Capo IV**

#### **PRODOTTI DELLA CACCIA E DELLA PESCA**

Nelle battute di caccia al cinghiale i singoli capi vengono depezzati e ripartiti tra tutti i partecipanti alla battuta a prescindere da chi abbia abbattuto i singoli capi.

### **Capo V**

#### **PRODOTTI DELL'INDUSTRIA ESTRATTIVA**

Non sono stati accertati usi.

### **Capo VI**

#### **PRODOTTI DELLE INDUSTRIE ALIMENTARI**

A) Riso brillato

Non sono stati accertati usi.

B) Farina e sottoprodotti della macinazione

I contratti sono verbali, scritti o con normali mezzi di comunicazione (telefono, telex, fax, e-mail); unità di contrattazione Euro/chilogrammo.

La vendita è fatta “in campione tipo” a peso, modo di misurazione in colli di peso uniforme e dichiarati in kilogrammi tara per merce. Imballaggio da 25 kg.

Eventuali reclami per peso e qualità devono essere fatti al ricevimento della merce.

C) Paste

Non sono stati accertati usi.

D) Prodotti della panetteria

Non sono stati accertati usi.

E) Zucchero e prodotti dolciari

Non sono stati accertati usi.

F) Carni fresche, congelate, preparate e frattaglie

Non sono stati accertati usi.

G) Pesci preparati

Non sono stati accertati usi.

H) Prodotti surgelati

Non sono stati accertati usi.

I) Conserve alimentari

Non sono stati accertati usi.

L) Latte e derivati - Formaggi

Il contratto si effettua quando la merce è già stagionata e pronta per la vendita, classificata secondo i mesi di produzione oppure allo stato fresco.

Il peso valido è quello di partenza trattandosi di genere soggetto a calo.

M) Olio d'oliva

La vendita avviene su campione prelevato dalla massa di olio conservato in cisterne inox.

Nella vendita tra produttori e commercianti o tra commercianti gli oli commestibili devono rispondere alle stesse caratteristiche chimiche, fisiche, organolettiche del campione.

L'unità di contrattazione è il kg o il litro.

N) Sanse

La vendita avviene a peso.

Per il trasporto valgono gli accordi tra le parti.

O) Vino

La contrattazione avviene a kilogrammo o ad ettolitro, eccezionalmente

a “soma”.

I contratti si intendono perfezionati con il versamento di una caparra al venditore. La caparra ed eventuali successivi anticipi si scomputano all’atto dell’ultima consegna dall’ammontare da pagarsi.

In commercio, quando vi è la clausola “vino scevro da qualsiasi difetto”, si intende che il vino deve essere di qualità sana, genuina, mercantile, senza difetti. Non sono ammessi quindi difetti di gusto provenienti da uve avariate, da trascurata lavorazione o negligente conservazione dei vasi vinari. La determinazione del peso avviene a mezzo bascula o ponte bilico, tara reale. Mediazione 2% a carico del venditore.

Nell’acquisto dai produttori, il mosto può misurarsi a “soma” o “salma” ed anche a barile.

P) Pelli grezze e residui della macellazione

In caso di macellazione di animali di cui il proprietario conserva la proprietà del capo, la pelle tocca a colui che ha proceduto all’abbattimento (macellaio).

Parimenti i residui della macellazione, in caso di vendita del capo per conto del proprietario, spettano al pubblico venditore

## **Capo VII**

### **PRODOTTI DELL’INDUSTRIA DEL TABACCO**

Non sono stati accertati usi.

## **Capo VIII**

### **PRODOTTI DELL’INDUSTRIA DELLE PELLI**

Non sono stati accertati usi.

## **Capo IX**

### **PRODOTTI DELLE INDUSTRIE TESSILI**

Non sono stati accertati usi.

### **ARTIGIANATO TESSILE - MERLETTI E TOMBOLO**

Il disegno ed il filo vengono forniti dal committente; il lavoro viene retribuito “pezzo” secondo la grandezza e la precisione della lavorazione.

## Capo X

### PRODOTTI DELL'INDUSTRIA DELL'ABBIGLIAMENTO E ARREDAMENTO

Non sono stati accertati usi.

## Capo XI

### PRODOTTI DELLE INDUSTRIE DEL LEGNO

*Legno comune.*

L'unità base di contrattazione è il metro cubo.

Le ordinazioni avvengono sia verbalmente che per iscritto.

*Mobili e infissi.*

Nelle vendite sulla piazza la messa in opera è a carico del venditore mentre fuori piazza valgono gli accordi tra le parti.

## Capo XII

### PRODOTTI DELLE INDUSTRIE DELLA CARTA, POLIGRAFICHE E FOTOFONOCINEMATOGRAFICHE

Non sono stati accertati usi.

## Capo XIII

### PRODOTTI DELLE INDUSTRIE METALLURGICHE

a) *GHISA, FERRI, ACCIAI, ECC.*

Non sono stati accertati usi.

b) *ALLUMINIO E SUE LEGHE*

Non sono stati accertati usi.

c) *RAME E SUE LEGHE*

Non sono stati accertati usi.

d) *ARGENTO, ORO, PLATINO E ALTRI METALLI PREZIOSI*

Non sono stati accertati usi.

e) *ALTRI METALLI*

Non sono stati accertati usi.

f) *LAMINATI DI ACCIAIO COMUNE*

LAMINATI DI ACCIAIO COMUNE

*Lunghezze commerciali*

Nelle contrattazioni di barre, profilati e larghi piatti, le lunghezze commerciali, per i vari prodotti, sono riferite alle seguenti misure:

Tipo del laminato in mm.	Superficie della sezione del laminato	
	- 180 mmq	+180 mmq
Tondo commerc. diam. fino a 100	3,50- 4,00 m	4,50 - 7,00 m
Tondo commerc. diam da 100 a 110		4,50 - 6,00
Tondo commerc. diam. da 110 a 150m.		3,00 - 6,00
Tondo commerc. diam. da 160 a 180		2,50 - 6,00
Quadro	3,50-4,00	4,50 -7,00
Piatto e largo piatto	3,50-4,00	4,50 -7,00
Mezzo tondo	3,50-4,00	4,50 -7,00
Nastro fornito in barre	3,50-4,00	4,50 -7,00
Esagono		4,50 -7,00
Angolari L, T, Z, U, fino a meno di 80		4,50 -7,00
Travi a U da 80 e più.		4,00 -14,00
Angolari a bulbo e piatti a bulbo		4,50 -7,00
Tondo per cemento armato	10,00 -15,00	10,00 -15,00
Tondo per cemento armato	10,00 -12,00	10,00 -12,00
Profilati speciali		4,50 -7,00

### *Requisiti della merce:*

A) Laminati di prima scelta - Sono di prima scelta i laminati a caldo, vale a dire: travi, ferri a U, ferri a doppio T, ferri a T, ferri a Z, zores, tondi, mezzi tondi, quadri, piatti, esagoni, ottagoni, angolari e profilati vari, vergella e bordione, nastri a caldo, purché siano senza difetti e non si discostino dai limiti stabiliti dalle tabelle di unificazione e relative tolleranze.

B) Laminati di seconda scelta - Sono detti di seconda scelta i laminati che presentano difetti evidenti di laminazione (laminati fuori profilo, paglie, cricche, bavature, sciabolature, ecc.).

C) Laminati di terza scelta - Sono detti di terza scelta i laminati che presentano difetti tali da renderli inadatti all'uso per il quale sono normalmente adibiti i laminati correnti di prima e di seconda scelta.

Rientrano in detta categoria:

a) gli spezzoni, intendendosi per tali, barre anche difettose, già tagliate dalle due parti in lunghezze inferiori alle barre di lunghezza commerciale (salvo si tratti di misure appositamente ordinate) e cioè: lunghezza da m 2 a meno di m 3 per i sagomati ed i laminati diversi (tondi, quadri, piatti, travi e ferri a U, ecc.):

b) le spuntature, intendendosi per tali le estremità delle verghe ed i ritagli dei rotoli nello stato in cui escono dalla laminazione e con lunghezze che variano da m 0,50 a meno di m 2. Tali materiali possono presentare irregolarità e difetti dovuti alla laminazione.

Rientrano in questa categoria i rotoli di vergella e bordione di peso inferiore ai kg 5 ed i rotoli di nastri di peso inferiore ai g 50 per mm di larghezza.

D) Laminati declassati - Si intendono declassati quei prodotti che si discostano dai limiti stabiliti dalle tabelle di unificazione, senza poter essere classificati nelle qualità immediatamente inferiori, quindi tali da non essere adatti all'uso al quale normalmente sono adibiti.

Sono inoltre prodotti declassati quelli che presentano leggeri difetti di lavorazione, difetti che non interessano la qualità dell'acciaio.

### *Ordinazioni e conferme d'ordine*

Il compratore, con l'invio dell'ordine, rimane impegnato ai prezzi del listino ed alle condizioni generali del venditore, in vigore alla data della conferma dell'ordine. In caso di variazione dei prezzi di listino e delle condizioni generali, sono applicati i

prezzi e condizioni in vigore al momento della consegna o spedizione dei materiali se nell'offerta è indicata la clausola « salvo variazioni di prezzo ».

Ogni ordinazione deve essere confermata per iscritto dal venditore.

Qualora nella lettera di conferma ad una ordinazione verbale o scritta, esistano differenze nei singoli elementi che la compongono, rispetto alle intese ed alle ordinazioni, il compratore, che non abbia rilevato entro otto giorni dalla data della conferma tali differenze, è tenuto ad accettarla così come è stata confermata.

Il testo della conferma d'ordine prevale in ogni caso sul testo difforme dell'offerta e dell'ordine.

### *Prezzi*

I contratti di compravendita sono così regolati:

a) I contratti di compravendita di prodotti siderurgici di uso corrente, sono conclusi con riferimento ai prezzi del listino del produttore.

Il prezzo indicato in contratto, ove non sia specificato come « effettivo », « finito », in « monte » si intende riferito al prezzo base, soggetto alle maggiorazioni e agli sconti indicati nel listino.

b) I contratti di compravendita di prodotti metallurgici (fonderia ghisa e metalli non ferrosi) di uso corrente, sono conclusi con riferimento ai prezzi del listino del produttore. Il prezzo indicato in contratto si intende riferito al prezzo effettivo del prodotto comprensivo, perciò, di maggiorazioni e di sconti al prezzo base.

Il prezzo base è quello stabilito per ogni singola categoria di prodotti, indipendentemente dalle dimensioni, dalla qualità, dalla lunghezza, dal formato, dallo spessore e dagli altri elementi che possono caratterizzare i prodotti stessi. Ciascuno di questi elementi può dar luogo a speciale maggiorazione che, nei listini, prende il nome di « extra ».

Le espressioni « prezzo finito », « prezzo effettivo », « prezzo in monte » si equivalgono ed indicano il prezzo globale che tiene conto complessivamente di tutte le caratteristiche del prodotto nonché delle maggiorazioni e degli sconti applicati al prezzo base.

### *Forma e conclusione del contratto*

L'offerta che non indica il termine di validità si intende impegnativa per l'offerente se la risposta epistolare gli perviene a stretto giro di posta, salvo diversi accordi.

L'offerta verbale o a mezzo telefono, telegrafo ed e-mail è impegnativa solo p analogia risposta che pervenga all'offerente entro il giorno successivo nelle ore

ufficio.

### *Clausole speciali*

Se nell'offerta è indicata la clausola « salvo venduto », oppure per - « quanto in tempo », l'offerente è liberato da ogni impegno se la merce è stata venduta prima che gli sia pervenuta la risposta di accettazione.

Se nell'offerta è indicata la clausola « salvo variazione di prezzo » e nel frattempo interviene variazione dello stesso, il venditore non è impegnato alla primitiva offerta

Le offerte fatte da agenti ~ viaggiatori si intendono sempre « salvo approvazione della casa ».

### *Requisiti della merce*

Se l'ordine non precisa la qualità, il formato e la lunghezza dei materiali, essi sono forniti nella qualità commerciale (per es.: FE 33), nelle lunghezze e formati commerciali di cui agli usi particolari, « diritti » alla vista.

### *Imballaggio*

Gli imballaggi resi necessari per la natura della merce o quelli speciali, come pure le spese vive per sistemazioni particolari dei materiali, fanno carico al compratore salvo diversi accordi tra le parti.

L'esclusione di qualsiasi imballaggio anche nel caso in cui la natura del materiale lo richieda, deve essere espressamente richiesta dal compratore all'atto dell'ordinazione.

### *Consegna*

Il venditore deve consegnare la merce a colui, all'indirizzo e sul mezzo indicati nel contratto dal compratore.

### *Tolleranza*

I pesi e le dimensioni nominali, comunque e dovunque indicati, si intendono approssimativi ammettendosi su di essi le tolleranze previste dalle norme UNI.

### *Spedizione e consegna della merce*

I termini di approntamento o di presentazione al collaudo, di consegna e di spedizione, stabiliti in contratto, sono computati a giorni lavorativi ed hanno valore solo indicativo.

La inosservanza dei termini di cui sopra non dà diritto all'annullamento o riduzio-

ne del contratto ne ad indennizzi o rimborsi.

### *Reclami*

I reclami per mancata corrispondenza dei materiali a quelli pattuiti, devono essere fatti per iscritto entro il termine massimo di giorni quindici dal ricevimento della merce, pena decadenza.

Se il reclamo risulta fondato il compratore ha diritto alla sostituzione, franca di ogni spesa, della merce riconosciuta non corrispondente, ma non alla risoluzione del contratto o al risarcimento dei danni.

## USI PARTICOLARI PER I LAMINATI DI ACCIAIO COMUNE

### *Tolleranze sulle lunghezze fisse*

Le tolleranze sulle lunghezze fisse debbono essere indicate nel contratto o concordate tra produttore e acquirente.

### *Tolleranze sul peso*

Le tolleranze di peso per profilati e barre, rispetto al peso totale della fornitura, oppure al peso di ogni singola barra o profilato, sono, per il materiale corrente, del 10% in più o in meno del peso teorico, comunque entro i valori minimi previsti dalle norme UNI.

## ROTTAMI DI FERRO E DI ACCIAIO

### *Conclusione del contratto*

I contratti di rottami di ferro e di acciaio derivati da demolizione sono conclusi con riferimento al listino dell'acquirente.

In una partita di rottami contrattati secondo una determinata classifica, non è ammessa la presenza di materiale zincato, smaltato, stagnato, ramato, ottonato, piombato, materiale bellico pericoloso o semplicemente sospetto, la tornitura ossidata e qualsiasi altro materiale estraneo al ferro e all'acciaio.

Per i contratti di ferro e di acciaio costituenti materia prima secondaria sono conclusi con riferimento al listino pubblicato sul "Sole 24"

## *Clausole generali di contrattazione*

I rottami non ferrosi (alluminio e sue leghe) che vengono, in genere, forniti dai clienti, sono costituiti da scarti di lavorazione o rimanenze non utilizzabili e rappresentano, in ogni caso, una quantità irrilevante di materiale lavorato.

La qualità, la natura del rottame e il relativo prezzo vengono determinati di volta in volta all'atto dell'acquisto di ogni partita, tenendo conto del calo previsto dovuto ad ossidazioni, ferro o acciaio incorporati, olii e grassi e impurità di diversa natura.

Nel caso di acquisto di grosse partite da demolitori o rottamai, non esistendo alcuna clausola che stabilisca un certo grado di efficienza del materiale, è indispensabile che la contrattazione avvenga sulla base di documenti dichiaranti la natura del rottame stesso.

### **Capo XIV**

#### **PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MECCANICHE**

##### *Autoveicoli usati*

Le pratiche per il perfezionamento della compravendita e per la regolare circolazione dell'autoveicolo sono svolte dal venditore e le spese relative sono a carico del compratore.

La mediazione è del 2% ripartita in parti uguali tra i contraenti.

### **Capo XV**

#### **PRODOTTI DELLE INDUSTRIE DELLA TRASFORMAZIONE DEI MINERALI NON METALLIFERI**

##### *Marmi e pietre*

Le ordinazioni avvengono sia verbalmente che per iscritto.

L'unità di base di contrattazione è il metro cubo.

### **Capo XVI**

#### **PRODOTTI DELLE INDUSTRIE CHIMICHE**

Non sono stati accertati usi.

## **Capo XVII**

### PRODOTTI DELLE INDUSTRIE DELLA GOMMA

Non sono stati accertati usi.

## **Capo XVIII**

### PRODOTTI DELLE INDUSTRIE VARIE

Naviglio da diporto

Non sono stati accertati usi.

**TITOLO VI**

**CREDITO, ASSICURAZIONE, BORSE VALORI**

## **Premessa**

Pur non costituendo veri e propri usi in senso stretto in quanto operante una specifica normativa, le disposizioni che seguono, meritano egualmente l'inserimento nella presente raccolta ai fini di una immediata ed agevole lettura della prassi per lo più consolidata cui gli istituti bancari sono soliti uniformare il loro operato in determinati rapporti con la clientela.

Tuttavia, per completezza di informazione, si indica l'esistenza di usi su base nazionale ed internazionale, riportati nella seguente documentazione (non esauriente) edita dalla Camera di Commercio Internazionale e dall'Associazione Bancaria Italiana:

- 1) Incoterms 2000 – pubblicazione CCI n. 560;
- 2) Norme ed usi uniformi relativi ai crediti documentari – pubblicazione NUU 500;
- 3) Norme uniformi CCI relative agli incassi – pubblicazione n. 522;
- 4) Raccolta degli usi e consuetudini del settore del credito, accertati su base nazionale Associazione Bancaria Italiana.

Per quanto concerne invece i vari tipi di garanzia:

- 1) Norme uniformi CCI per le garanzie contrattuali – pubblicazione n. 325
- 2) Norme uniformi CCI per le garanzie su domanda – pubblicazione n. 458
- 3) Norme uniformi CCI per le garanzie di contratto (contract bonds) – pubblicazione n. 524

Non essendo state accertate per esse un utilizzo diffuso, a fini informativi, occorre fare riferimento alla Sezione italiana della Camera di Commercio Internazionale.

## **Capo I**

### **VENDITA SU DOCUMENTI E CON PAGAMENTO CONTRO DOCUMENTI**

Le banche nelle operazioni di credito documentario si attengono, ai sensi degli artt. 1527 e segg. C. C., alle “Norme ed usi uniformi relativi ai crediti documentari” ed alle “Norme ed usi uniformi relativi agli incassi documentari” accertati dalla Camera di commercio internazionale.

*Obblighi degli Istituti ed Aziende di credito nel deposito di titoli a custodia ed amministrazione*

Le banche svolgono il servizio di deposito a custodia e/o amministrazione di

li di credito, così come definiti dal Titolo V, Libro IV del Codice Civile e di strumenti finanziari, così come definiti dall'art. 1 – comma 2 del D.Lgs. 24/2/98 n. 58 e relativa normativa di attuazione; tra gli strumenti finanziari oggetto del servizio sono ricompresi anche quelli dematerializzati, ai sensi del Titolo V del D.Lgs. 24/6/98 n. 213 e relativa normativa di attuazione.

Quando il servizio attiene a strumenti finanziari dematerializzati, esso si espleta in regime di gestione accentrata attraverso appositi conti (di seguito denominati indifferentemente “depositi”).

Le banche custodiscono i titoli cartacei e mantengono la registrazione contabile dei titoli dematerializzati, esigono gli interessi e i dividendi, verificano i sorteggi per l'attribuzione dei premi o per il rimborso del capitale, curano la riscossione per conto dei depositanti ed il rinnovo del foglio cedole ed in generale provvedono alla normale tutela dei diritti inerenti i titoli stessi.

Le banche non inviano ai depositanti gli avvisi di convocazione di assemblea delle società i cui titoli azionari sono ammessi in deposito, se non ne hanno avuto espressa singola richiesta, inoltrata in forma scritta. Nel caso di esercizio del diritto di opzione, conversione dei titoli o versamento di decimi, le banche chiedono istruzioni ai depositanti e provvedono all'esecuzione dell'operazione soltanto a seguito di ordine scritto e previo versamento dei fondi occorrenti. In mancanza di istruzioni in tempo utile, le banche depositarie curano la vendita dei diritti di opzione per conto dei depositanti. Per i titoli non quotati nelle Borse italiane i depositanti sono tenuti a dare alle banche tempestivamente le opportune istruzioni in mancanza delle quali esse non possono essere tenute a compiere alcuna relativa operazione.

Per poter provvedere in tempo utile all'incasso degli interessi o dei dividendi, le banche hanno facoltà di staccare le cedole dai titoli con congruo anticipo sulla scadenza, salvo contrarie istruzioni da conferire loro entro trenta giorni dalla data di negoziazione “ex-cedola” o “ex-dividendo”.

#### *Valuta di addebito in conto corrente degli assegni emessi*

Gli assegni pagati dalle banche vengono addebitati sul conto corrente con valuta data di emissione, imputando gli interessi nella misura pattuita ed indicata ai sensi dell'art. 117 del D.Lgs. 385/93.

#### *Deposito di titoli a custodia ed amministrazione presso Istituti od Aziende di credito (misura di compenso)*

Nel deposito di titoli a custodia ed amministrazione le banche percepiscono i diritti di custodia, le commissioni e le spese così come pattuito ai sensi dell'art. 117 del Lgs. 385/93.

### *Termine per il preavviso di recesso dal contratto per apertura di credito*

Le banche si riservano la facoltà di recedere in qualsiasi momento, anche con comunicazione verbale, dall'apertura di credito, ancorché concessa a tempo determinato, nonché di ridurla o di sospenderla.

Qualora i correntisti siano consumatori, le banche, dando loro immediata comunicazione, hanno la facoltà di recedere dalla apertura di credito a tempo indeterminato al verificarsi di un giustificato motivo, per tale intendendosi una qualsiasi delle ipotesi previste dall'art. 1186 Codice Civile, senza peraltro che ciò debba essere accertato con pronuncia giudiziale di insolvenza, nonché, in quanto convenzionalmente parificato alle ipotesi previste dal ridetto art. 1186 Codice Civile, qualsiasi evento che sia idoneo a ridurre significativamente la rispondenza patrimoniale dei correntisti o qualunque comportamento da parte dei correntisti stessi idoneo a pregiudicare il rapporto di fiducia che aveva determinato la concessione dell'affidamento.

Nel caso invece di apertura di credito a tempo determinato, le banche hanno la facoltà di recedere o ridurre l'affidamento al ricorrere di una giusta causa. Per il pagamento di quanto dovuto ai clienti viene dato in ogni caso, con lettera raccomandata, un preavviso non inferiore a un giorno. Analoga facoltà di recesso hanno i clienti con effetto immediatamente l'utilizzo del credito concesso. Le norme sopra descritte vengono applicate ad ogni altro credito o sovvenzione e comunque sotto qualsiasi forma concessa alla clientela.

### *Liquidazione degli interessi sui mutui e nelle operazioni bancarie in genere*

Nelle operazioni attive e passive a breve termine il calcolo degli interessi è eseguito con riferimento alla durata dell'anno civile.

### *Interessi su conti e depositi bancari*

a) per i conti e i depositi non vincolati si calcola l'interesse semplice maturato annualmente;

b) per i conti e depositi vincolati si calcola l'interesse semplice maturato alle relative scadenze o annualmente.

c) per i conti correnti attivi e passivi si calcola l'interesse semplice maturato alla fine di ogni trimestre cioè a fine marzo, giugno, settembre e dicembre.

L'interesse così portato in conto produce a sua volta interessi nella stessa misura.<sup>1</sup>

### *Fondi o somme a disposizione*

Sono le somme tenute a disposizione di terzi e giacenti presso le banche in attesa del ritiro da parte dei beneficiari. Dette somme sono infruttifere, non maturano ci

interessi.

#### *Accredito in conto "SALVO BUON FINE"*

Gli importi degli assegni bancari Rid e Riba sono da ritenersi disponibili ove non pervenga, entro un tempo determinato prefissato, notizia dell'eventuale mancato pagamento.

La valuta applicata all'accREDITAMENTO determina la decorrenza degli interessi, ma non necessariamente la disponibilità dell'importo, che di solito è successiva.

E' tuttavia in facoltà dell'istituto rendere disponibile l'importo prima di avere effettuato o maturato l'incasso.

In caso di mancato incasso la Banca addebita l'importo, a suo tempo accreditato, con valuta giorno di versamento.

#### *Lo sconto bancario e gli effetti rimessi all'incasso*

E' in uso che il netto ricavo delle operazioni di sconto sia messo a disposizione del cedente con valuta immediata. Nel caso di effetti versati all'incasso è d'uso accreditare il ricavo dopo circa 50 giorni dalla scadenza del titolo e con valuta di prassi 20 giorni dopo la scadenza.

#### *Contratti di Leasing*

Le società operanti nel campo del Leasing usano far corrispondere all'atto della stipula del contratto, un anticipo variabile dal 5% al 20% del valore del bene ceduto in locazione.

## **Capo II**

### **USI IN TEMA DI "CARTE DI CREDITO"**

#### *Definizione*

La carta di credito abilita il titolare ad effettuare acquisti di beni e/o servizi presso esercenti convenzionati senza pagamento in contanti, nonché a prelevare contante presso sportelli bancari e sportelli automatici convenzionati (cd. ATM), nei limiti del massimale concesso. Con l'utilizzo della carta di credito il titolare dà mandato all'emittente di pagare il corrispettivo dovuto, a favore dell'esercente convenzionato.

#### *Conclusione del contratto*

Il contratto si conclude mediante la comunicazione al richiedente dell'accogli-

mento della domanda che può coincidere con la consegna della carta

### *Proprietà della Carta*

La carta è di proprietà esclusiva dell'emittente, al quale deve essere restituita debitamente invalidata alla cessazione del rapporto.

### *Modalità di utilizzo*

La carta di credito suole essere inviata al titolare a mezzo del servizio postale. Al ricevimento della carta il titolare appone la propria firma sul retro della stessa: la medesima firma è apposta sugli ordini di pagamento o documenti equipollenti, all'atto dell'utilizzo della carta per l'acquisto di beni e/o servizi. Per l'utilizzo della carta su sportelli automatici abilitati e/o per l'uso delle apparecchiature elettroniche manovrate esclusivamente dal titolare, viene attribuito a ciascun titolare un numero Codice Personale Segreto (P.I.N.), generato elettronicamente e, pertanto, non noto al personale dell'emittente. Il Codice Personale Segreto è inviato al titolare in un plico sigillato, disgiuntamente dalla carta; tale numero deve rimanere segreto e non va annotato sulla carta, né conservato insieme con quest'ultima o con documenti del titolare. La carta di credito deve essere utilizzata esclusivamente dal titolare e non può essere ceduta a terzi.

Il titolare si impegna a comunicare all'emittente ogni variazione dei dati forniti al momento della stipulazione del contratto.

### *Modalità di pagamento*

Il titolare si impegna a corrispondere all'emittente gli importi relativi alle operazioni effettuate con la carta di credito, secondo le modalità concordate, l'importo relativo alla quota di emissione o al rinnovo della carta ed ogni altro onere contrattualmente previsto.

### *Smarrimento e furto della carta*

Dal momento della ricezione della carta il titolare prende tutte le ragionevoli precauzioni al fine di tenerla al sicuro unitamente agli elementi che ne consentono l'impiego. Nel caso di smarrimento, sottrazione, falsificazione o contraffazione, il titolare è tenuto ad informare immediatamente l'emittente con qualsiasi mezzo, facendo seguire la conferma mediante lettera raccomandata o equivalente da inviarsi all'emittente entro il termine contrattualmente previsto, corredata da copia della denuncia presentata alla Autorità competente.

Fino al momento della comunicazione all'emittente di cui al comma precedente il titolare è responsabile delle conseguenze dannose causate dall'indebito o illecito uso della carta di credito a seguito degli eventi di cui sopra, sino ad un massimo

bilito da contratto (Vedi Racc. Ue 97/489/CE del 30.07.97).<sup>2</sup>

#### *Durata e validità della carta*

La carta di credito viene rilasciata dall'emittente per il periodo contrattualmente previsto ed indicato sulla carta stessa e viene di solito rinnovata alla scadenza per un analogo periodo. La carta può essere utilizzata non prima della data di decorrenza della validità e non dopo la data di scadenza indicata su di essa.

#### *Modifica delle condizioni contrattuali*

E' solitamente convenuta la facoltà per l'emittente di modificare i tassi, i prezzi e le altre condizioni. In caso di variazioni sfavorevoli al titolare, questi può recedere dal contratto entro quindici giorni dalla ricezione della relativa comunicazione scritta o equivalente ovvero dalla effettuazione delle altre forme di comunicazione previste dalla legge, senza penalità e con applicazione delle condizioni precedentemente praticate.<sup>3</sup>

#### *Rendiconto*

L'emittente invia al titolare, con la periodicità contrattualmente prevista, un estratto conto contenente il dettaglio delle operazioni effettuate con la carta di credito. L'estratto conto si intende tacitamente approvato dal titolare qualora trascorsi 60 giorni dalla sua ricezione, non sia pervenuto all'emittente specifico reclamo per iscritto<sup>3</sup>. Gli estratti conto ed ogni altra comunicazione dell'emittente sono inviati all'indirizzo indicato dal titolare.

#### *Rapporti tra titolare ed esercenti*

L'emittente è estraneo ai rapporti tra il titolare e gli esercenti convenzionati per le merci acquistate e/o servizi ottenuti. Nei rapporti con l'emittente, l'ordine impartito attraverso l'uso della carta è irrevocabile. L'emittente non è responsabile qualora la carta non sia accettata dagli esercenti convenzionati.

#### *Recesso*

Il titolare della carta e l'emittente possono recedere dal contratto secondo le modalità contrattuali e secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

### **Capo III**

#### **CREDITO AL CONSUMO**

zione

Per credito al consumo, secondo la definizione di legge, si intende la concessione, nell'esercizio di un'attività commerciale o professionale, di credito sotto forma di dilazione di pagamento, di finanziamento o di altra analoga facilitazione finanziaria a favore di una persona fisica che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolta (consumatore).

## Capo IV

### PRESTITO FINALIZZATO

#### *Definizione*

Si suole denominare prestito finalizzato una forma di finanziamento volta all'acquisto di determinati beni/servizi da parte di persone fisiche mediante erogazione della somma direttamente al venditore dei beni/servizi stessi.

#### *Modalità di stipulazione del contratto*

Il contratto di finanziamento si suole stipulare mediante lo scambio di corrispondenza.

#### *Rimborso del finanziamento*

Il cliente rimborsa l'importo convenuto (somma finanziata ed interessi al tasso contrattuale = montante) alle scadenze e con le modalità contrattualmente previste senza obbligo da parte del Finanziatore di inviare avvisi di scadenza per la riscossione delle singole rate.

#### *Divieto di versamenti al venditore*

L'acquirente effettua il pagamento delle rate direttamente a favore del finanziatore e non a mani del venditore.

#### *Richiesta di effetto a garanzia*

L'acquirente rilascia, ove pattuito, cambiale in bianco a garanzia di tutte le somme contrattualmente dovute.

#### *Ritardato versamento*

In caso di ritardato pagamento di una o più rate di rimborso, il cliente riconosce al finanziatore un equo indennizzo per il ritardo del rimborso comprensivo delle spese sostenute dal finanziatore per l'eventuale esazione.

### *Decadenza dal beneficio del termine*

Il finanziatore ha facoltà di dichiarare il cliente decaduto dal beneficio del termine nell'ipotesi di mancato pagamento alle scadenze stabilite e di chiedere il pagamento di tutte le somme contrattualmente dovute.

### *Responsabilità sussidiaria del finanziatore <sup>4</sup>*

Qualora il fornitore di beni e servizi sia inadempiente, il cliente ha diritto di agire in via sussidiaria contro il finanziatore nei limiti del credito concesso, a condizione che vi sia un accordo che attribuisce al finanziatore un'esclusiva per la concessione di credito ai clienti del fornitore.

## **Capo V**

### ACCORDO DI CONVENZIONAMENTO (CONVENZIONE)

#### *Definizione*

Si suole denominare accordo di convenzionamento il contratto tra il finanziatore e il venditore, volto a disciplinare in via generale i rapporti relativi alla canalizzazione della clientela al finanziatore.

#### *Modalità di stipulazione della convenzione*

La convenzione si suole stipulare mediante scambio di corrispondenza.

#### *Richiesta di finanziamento*

Il venditore convenzionato inoltra la richiesta di finanziamento utilizzando i moduli predisposti dal finanziatore debitamente compilati e sottoscritti dall'acquirente, completati in ogni loro parte. La richiesta di finanziamento contiene tutti gli elementi richiesti dal finanziatore per valutare la situazione patrimoniale di tali soggetti. La richiesta contiene altresì, in conformità alla normativa vigente, gli elementi indispensabili ai fini della esatta determinazione delle condizioni e modalità del finanziamento stesso nonché tutti gli elementi che consentano l'individuazione del bene oggetto del finanziamento.

#### *Identificazione della clientela*

L'identificazione del cliente, la verifica della sua sottoscrizione, nonché l'acquisizione dei documenti di identità e di quant'altro previsto dalla vigente normativa, è effettuata a cura del venditore convenzionato, anche per il tramite di propri agenti, con piena assunzione di responsabilità ai sensi della vigente normativa.

### *Documentazione probatoria*

Il venditore-convenzionato fornisce, su richiesta del finanziatore, la documentazione comprovante la fornitura dei beni/servizi oggetto del finanziamento ed ogni altra documentazione ritenuta necessaria dal finanziatore in relazione al contratto.

### *Divieto di pagamento al venditore-convenzionato*

Il venditore-convenzionato non accetta pagamenti diretti dal cliente in relazione al finanziamento.

### *Obblighi di rimborso da parte del venditore-convenzionato*

Il venditore-convenzionato rimborsa al finanziatore, su richiesta di quest'ultimo, l'importo erogato secondo le modalità concordate nei seguenti casi:

- a) mancata fornitura del bene e/o mancata effettuazione del servizio e/o prestazione oggetto del contratto di finanziamento;
- b) mancata presentazione della documentazione eventualmente richiesta comprovante la fornitura dei beni e/o servizi e/o prestazioni al cliente;
- c) pagamenti effettuati dal cliente direttamente al convenzionato;
- d) restituzione del bene o rinuncia alla fornitura del bene e/o prestazione ovvero risoluzione e/o annullamento del contratto di compravendita.

### *Erogazione del finanziamento*

Il finanziatore eroga, ove la richiesta di finanziamento venga accolta, l'importo pari al prezzo dei beni/servizi venduti al netto di eventuali precedenti versamenti effettuati dal cliente al venditore.

### *Caratteristica di non esclusività del rapporto*

Il rapporto tra venditore-convenzionato e finanziatore non riveste carattere di esclusiva, ove non espressamente disposto per iscritto nella convenzione.

### *Pubblicità*

Il venditore-convenzionato tiene a disposizione dei clienti, in ottemperanza a quanto disposto dalla vigente normativa, il materiale informativo/pubblicitario fornito dal finanziatore.

## Capo VI

### USI DELLE ASSICURAZIONI

#### *Co-assicurazione*

Nella cessione di quote fra agenti, i rapporti provvigionali (per le provvigioni d'acquisto e per quelle di vendita) che intercorrono tra gli agenti delle compagnie delegatarie o condelegatarie e gli agenti delle compagnie assicuratrici, per contratti pluriennali, annuali o temporanei, in mancanza di accordo tra le parti, sono regolati come segue:

#### Rapporti di ordine morale

Per i contratti in coassicurazione i rapporti tra gli Agenti debbono essere improntati alla massima correttezza reciproca, nel rispetto del CODICE DEONTOLOGICO approvato dal S.N.A. e nel rispetto delle NORME PER LA COASSICURAZIONE emanate dall'A.N.I.A.

#### Rapporti di ordine economico

A. Provvigione d'acquisto Tale provvigione è dovuta dall'Agente della delegataria sul cumulo dei premi imponibili (o eccedenza cumulo in caso di sostituzione) escluse le tasse.

#### B. Provvigione d'incasso

Tale provvigione è dovuta dall'Agente della delegataria sul premio imponibile, escluse le tasse, a partire dal secondo anno.

#### C. Provvigione ricorrente annuale

Tale provvigione è dovuta all'Agente della delegataria sul premio imponibile, escluse le tasse.

Questa provvigione si applica sulle polizze annuali, temporanee, flottanti, regolazione premio e simili.

#### D. Trattenute

All'infuori delle provvigioni sopra descritte non è concessa all'Agente della delegataria nessuna altra forma di trattenuta, nemmeno per spese di produzione, spese postali, abbuoni, ecc..

#### E. Risoluzione anticipata

Nel caso di annullamento e risoluzione anticipata della polizza, ovvero in caso di sostituzione che dia luogo a cumulo premi negativo, l'agente della delegataria è tenuto al rimborso proporzionale della provvigione d'acquisto a suo tempo percepita. Non si farà luogo a rimborso qualora l'annullamento avvenga in base a quanto disposto dall'art. 9 dell'accordo economico Imprese-Agenti.

#### F. Subentro d'Agenzia

Tutti i diritti ed i doveri previsti dal presente ACCORDO che fanno capo agli Agenti che assumono le polizze in coassicurazione vengono trasferiti di diritto agli Agenti subentrati nella gestione dei contratti stessi.

### *Disposizioni varie*

#### A. Arbitrato irrituale

Nel caso di controversia sulla applicazione dell' ACCORDO di piazza i contendenti si impegnano a rimettersi al giudizio di un collegio arbitrale composto da un Agente nominato da ciascuna delle parti in causa e da un Agente arbitro scelto di comune accordo tra le parti. In caso di disaccordo su tale scelta funge da arbitro il presidente provinciale dello S.N.A. o persona da questo designata. Il giudizio è inappellabile.

#### B. Scambio di quote fuori provincia

Nel caso in cui l' Agenzia della delegataria e le Agenzie delle coassicuratrici abbiano sede in province diverse, si applica l' ACCORDO di piazza in vigore nella provincia di appartenenza dell' Agenzia della delegataria.

Tabella delle aliquote provvigionali tra agenzie di assicurazioni e venditori  
(produttori e subagenti)

	<b>PROVVIGIONI POL. POLIENNALI ACQUISTO (su cumulo premi imponibili)</b>	<b>PROVVIGIONI POL. POLIENNALI INCASSO (su premi imponibili dal 2° anno)</b>	<b>PROVVIGIONI SU POLIZZE ANNUALI O RICORRENTI</b>
INCENDIO rischi civili, commerciali, agricoli, piccole industrie, rischi vari, globali, fabbricati TARIFFA ROSSA	4%	6%	10%
INCENDIO rischi industriali, commerciali TARIFFA BLU	2.50%	6%	8.50%
INFORTUNI MALATTIE	4%	6%	10%
RESPONSABILITA' CIVILE DIVERSI	4%	6%	10%
FURTO-RAPINA	4%	6%	10%
GIOIELLERIE E PORTAVALORI	2.50%	6%	8.50%
INCENDIO FURTO E KASKO AUTO			8.50%
R.C. AUTOVETTURE			5%
R.C. AUTOCARRI E SIMILI			4%
REGOLAZIONE PREMI			10%
TRASPORTI MERCI			10%
TRASPORTI CORPI			5%
CAUZIONI			7%

## COLLABORAZIONE CONTINUATIVA E ORGANIZZATA

Il tipo di inquadramento o meglio il tipo di contratto stipulato tra un'agenzia in gestione libera e l'eventuale collaboratore sia esso venditore e/o subagente cui affidare il compito di promuovere affari per conto della medesima agenzia è disciplinato dal Contratto Collettivo relativo al settore.

È uso, però, un trattamento provvigionale soggetto a contrattazioni personalizzate con una retrocessione massima del 70% delle provvigioni erogate dalla Compagnia mandante all'agente mandatario, con il relativo riconoscimento dell'indennità di fine rapporto già disciplinato dal Contratto Collettivo in conseguenza dell'inquadramento.

## COLLABORAZIONE OCCASIONALE

Al collaboratore occasionale è uso riconoscere massimo il 40% delle provvigioni erogate dalla Compagnia mandante all'agente mandatario, che emette il contratto, senza il relativo riconoscimento dell'indennità di fine rapporto.

## BROKER ASSICURATIVI

### *Forma e contenuto dell'incarico ed esclusiva*

L'incarico di mediazione di assicurazione al broker – per la copertura dei rischi – suole essere conferito dal cliente per iscritto. E' prevista, solitamente, l'esclusiva del cliente a favore del mediatore di assicurazione per la durata dell'incarico, che di solito è annuale.

### *Corrispettivo*

L'incarico di mediazione, comunemente, esclude oneri economici, di qualsiasi tipo, a carico del cliente.

## Capo VII

### USI DELLE BORSE VALORI

Non sono stati accertati usi

## Capo VIII

### ALTRI USI

Altri usi sono accertati in sede internazionale, soprattutto per le assicurazioni connesse al commercio estero. La loro rilevazione avviene a cura della Camera di commercio internazionale, che analogamente a quanto avviene nel settore bancario, pubblica raccolte di tali usi.

## CONTRATTI DI LEASING

Le Società operanti nel campo del Leasing usano fare corrispondere, all'atto della stipula del contratto, un anticipo variabile dal 5% al 20% del valore del bene ceduto in locazione.

Parimenti le stesse Società usano, all'atto della stipula del contratto, fissare il valore residuo per eventuale riscatto in misura variabile dall'1% al 10% del valore del bene ceduto in locazione.

Di norma, entrambe le percentuali di cui sopra variano in funzione inversa del prezzo del bene ceduto in locazione.

## NOTE

1. Fino al 21 aprile 2000 l'interesse veniva calcolato alla fine di ogni trimestre esclusivamente sui conti che presentavano saldi passivi, anche saltuariamente debitori. Dal 22 aprile 2000, gli interessi vengono calcolati e attribuiti, sia quelli attivi che passivi, trimestralmente.

2. Obbligazioni del titolare: "Il titolare ha gli obblighi seguenti:

a) impiega lo strumento di pagamento elettronico in conformità delle condizioni che disciplinano l'emissione e l'uso di tale strumento; in particolare, prende tutte le ragionevoli precauzioni utili al fine di tenere al sicuro lo strumento e gli elementi (come il numero di identificazione personale o altro codice) che ne consentono l'impiego;

b) notifica all'emittente o all'ente precisato da quest'ultimo, immediatamente dopo esserne venuto a conoscenza, quanto segue:

- la perdita o il furto dello strumento di pagamento elettronico o degli elementi che ne consentono l'impiego;

- la registrazione sul suo conto di un'operazione non autorizzata;

- un errore o qualsiasi altra irregolarità nella gestione del conto da parte dell'emittente;

c) non trascrive il proprio codice di identificazione personale od ogni altro codice in una forma facilmente riconoscibile, in particolare sullo strumento di pagamento elettronico o su ogni altro oggetto che abitualmente conserva o porta con tale strumento;

d) ad eccezione degli ordini per i quali l'ammontare dell'operazione non era noto al momento del conferimento, non può revocare un ordine dato per mezzo del proprio strumento di pagamento elettronico.

Responsabilità del titolare fino al momento della notificazione, il titolare sostiene la perdita subita in conseguenza dello smarrimento o del furto dello strumento di pagamento elettronico nei limiti di un massimale non superiore ai 150 ECU. Detto massimale non si applica ove il titolare abbia agito con colpa grave, in violazione dell'art. 5, lett. a), b) e c), oppure in maniera fraudolenta. Salvo il caso in cui abbia agito in maniera fraudolenta, il titolare non è responsabile delle perdite derivanti dallo smarrimento o dal furto dello strumento elettronico di pagamento, dopo aver eseguito la notificazione, in conformità dell'art. 5, lett. b). In deroga ai paragrafi 1 e 2, l'uso dello strumento di pagamento senza che sia richiesta la presentazione o l'identificazione elettronica dello strumento esclude la responsabilità del titolare. Il solo impiego di un codice riservato o di altra analoga prova d'identità esclude altresì la responsabilità del titolare."

3. Vedi D.Lgs. 1 settembre 1993, n. 385, art. 118: "Se nei contratti di durata convenuta la facoltà di modificare unilateralmente i tassi, i prezzi e le altre condizioni, le variazioni sfavorevoli sono comunicate al cliente nei modi stabiliti dal CICR. Le variazioni contrattuali per le quali non siano osservate le prescrizioni del presente articolo sono inefficaci. Entro quindici giorni dal ricevimento della comunicazione scritta, ovvero dall'effettuazione di altre forme di comunicazione attuate ai sensi del comma 1, il cliente ha diritto di recedere dal contratto senza penalità e di ottenere, in sede di liquidazione del rapporto, l'applicazione delle condizioni precedentemente praticate."

4. Si veda l'art. 125, IV Testo Unico Legge Bancaria e art. 22 Legge 142/92

**TITOLO VII**

**ALTRI USI**

## Capo I

### PRESTAZIONI VARIE D'OPERA E DI SERVIZI

#### LAVANDERIE

Gli indumenti da lavare vengono consegnati direttamente in lavanderia e nella stessa ritirati dai singoli committenti.

La ditta rilascia al committente una ricevuta con l'indicazione dei singoli capi consegnati.

La ditta non è tenuta ad accertare l'identità di chi, munito della suddetta ricevuta, ritira la merce salvo che abbia avuto notizie del furto o dello smarrimento del documento.

Le lavanderie rispondono per tutti i deterioramenti non derivanti dall'usura e per le perdite in ragione del 100% del valore effettivo ed attuale dei capi smarriti o deteriorati.

#### *Regole migliorative*

Il committente ha l'obbligo di segnalare alla Ditta la biancheria e gli indumenti di particolare valore.

Il prezzo della lavorazione, salvo casi particolari concordati al momento del ritiro dei capi, è stabilito sulla base della tabella esposta al pubblico nell'esercizio.

Nelle commissioni di tintura secondo campione, la tintoria è tenuta a raggiungere il più possibile il colore desiderato dal committente, ma non a garantire la perfetta imitazione.

Il committente deve verificare gli oggetti che ritira al momento della riconsegna, in ogni caso non sono ammessi reclami oltre le 48 ore successive alla riconsegna suddetta.

La tintoria deve eseguire la lavorazione ad essa affidata a regola d'arte, nei limiti delle condizioni del capo consegnato prima della lavorazione.

Tutto ciò non inserito negli Usi è regolamentato dalle normative contrattuali in materia

#### ALBERGHI

#### *Prenotazione*

La prenotazione può essere effettuata di persona, via fax, telefonicamente, o via e-mail indicando il giorno e l'ora dell'arrivo e la durata della permanenza.

All'atto della prenotazione, il cliente indica le caratteristiche della camera da occupare (singola, doppia matrimoniale con bagno ecc.) le proprie generalità ed un recapito telefonico.

Il cliente s'impegna ad occupare la camera alla data convenuta.

La prenotazione con caparra è valida fino alle ore 20.00 del giorno stabilito.

La prenotazione può definirsi garantita quando il cliente si fa riservare una o più camere indipendentemente dal suo orario di arrivo e tale scopo è disponibile a rilasciare una caparra adeguata .

#### *Durata del contratto*

La camera è a disposizione del cliente non prima delle ore 14.00 del giorno di arrivo.

Qualora per causa indipendente dalla propria volontà l'albergatore si trovi nell'impossibilità di rispettare l'accordo pattuito, proporrà al cliente analogo sistemazione in un altro esercizio di pari categoria o superiore assumendosi l'onere di eventuale differenza di prezzo.

Il cliente deve disdettare la camera entro le ore 10.00 del giorno in cui intende lasciare l'albergo e liberarla entro le ore 12.00.

#### *Prezzi delle camere*

Le tariffe delle camere sono determinate liberamente dai singoli operatori, devono essere esposte in camera ed in portineria ed essere comunicate all'E.P.T. ed alla provincia.

#### *Letti aggiunti*

Il prezzo della camera singola alla quale viene aggiunto a richiesta del cliente un letto supplementare non può superare il costo di una camera a due letti, nel caso in cui il letto venga aggiunto ad una camera doppia il costo non può essere maggiore del 35% del prezzo della camera.

#### *Camera doppia ad uso singolo*

Nel caso in cui una camera doppia sia usata da una sola persona si applica una tariffa intermedia tra la camera doppia e la singola.

#### *Pagamento*

Il pagamento sarà effettuato posticipatamente in contanti, o, se l'albergo ne è dotato anche con altri sistemi elettronici.

Se il cliente è provvisto di bagagli il pagamento è anticipato.

Nel caso di permanenza in albergo per periodi superiori alla settimana il pagamento può avvenire su presentazione di nota alla fine di ogni settimana.

L'albergatore nel caso di mancato pagamento del conto oltre a risolvere il contratto può trattenere i bagagli e rifiutare la restituzione di beni ed oggetti depositati.

### *Risoluzione del contratto*

Se il cliente che ha prenotato una camera non raggiunge l'albergo entro il giorno e l'ora indicati, il contratto s'intende risolto.

Se non è stato indicato espressamente un orario e la prenotazione non sia garantita l'orario limite è rappresentato dalle ore 20.00.

Se il cliente con prenotazione garantita non arriva, l'albergatore ha il diritto di addebitargli la prima notte della prenotazione o di ritenere risolto il contratto.

### *Danni arrecati all'albergo dal cliente.*

I danni provocati dal cliente all'albergo e alle sue pertinenze vengono risarciti al costo di ripristino, ove è possibile, o della sostituzione, qualora i danni comportino il mancato utilizzo delle stesse, il cliente è tenuto a pagare oltre al ripristino il mancato utilizzo.

### *Trattamento di pensione*

Negli esercizi alberghieri con ristorante annesso, a richiesta del cliente si può praticare il trattamento di pensione completa oppure di mezza pensione; il trattamento di pensione completa dà diritto al cliente di ottenere oltre alla disponibilità la somministrazione dei tre pasti e precisamente:

1. Una prima colazione
2. Una colazione
3. Una cena

dietro corrispettivo totale per persona e per giorno inferiore a quello praticato per le singole prestazioni,

Dal prezzo globale convenuto sono escluse tutte le bevande.

Qualora il cliente consuma uno dei pasti in orari diversi ed in locali diversi da quello a cui sono destinati è tenuto al pagamento di un supplemento.

Per quanto concerne la mezza pensione il cliente ha diritto a due pasti e precisamente una piccola colazione ed uno dei due pasti o a mezzogiorno oppure la sera.

### *Caparra confirmatoria*

Sia nel trattamento di pensione completa che di mezza pensione si versa una caparra che viene computata al momento del pagamento del conto.

### *Inizio del trattamento di pensione*

Il trattamento di pensione completa ha inizio con il primo pasto consumato dal cliente dopo l'arrivo in albergo, i pasti non consumati il primo giorno vengono recuperati il giorno della partenza.

Per i pasti non consumati presso il ristorante dell'albergo, il cliente non avrà diritto ad alcuna riduzione del corrispettivo giornaliero anche se ne ha dato comunicazione in tempo utile.

#### *Riduzione per bambini*

Se nel nucleo familiare di persone che hanno chiesto il trattamento di pensione vi sono bambini, l'albergatore praticherà una riduzione del 25 % per bambini fino a sei anni e del 10% per bambini fra i sei ed i dodici anni.

#### *Pagamento*

Il pagamento si effettua posticipatamente in contanti oppure, se l'albergo ne è provvisto con sistemi elettronici.

#### *Rinuncia al trattamento di pensione*

Il cliente che rinuncia al soggiorno prenotato per almeno una settimana, oppure lascia l'albergo prima del termine convenuto indennizza l'albergatore con il pagamento al prezzo di tariffa della sola camera per un massimo di tre giorni.

#### *Prenotazioni e competenze tramite agenzie di viaggio*

All'agenzia di viaggio che effettua la prenotazione, gli alberghi corrispondono una commissione calcolata in base ai servizi richiesti ed effettivamente erogati. La commissione viene pagata dopo il saldo dovuto all'albergatore e a presentazione di fattura.

#### *Prenotazioni per gruppi di clienti*

Ai fini della prenotazione s'intende per gruppo di clienti un numero di almeno 15 persone e viene considerato sia dall'albergatore che dall'agente come una unica entità.

Al di sotto di questo numero il gruppo è considerato come singoli clienti, se il numero si riduce dopo la prenotazione l'albergatore e l'agente normalmente raggiungono un accordo se possono ancora considerarlo come gruppo.

## RESIDENZE TURISTICHE ALBERGHIERE

#### *Ammissione alle residenze turistiche alberghiere*

L'impegno dell'alloggio è da considerarsi assunto al momento in cui il gestore

accetta di riservare l'appartamento richiesto dal cliente.

Il cliente che prenota s'impegna ad occupare l'unità abitativa alla data convenuta. La prenotazione garantita con caparra ha validità fino alle ore 10.00 del giorno successivo a quello stabilito. La prenotazione non garantita è valida fino alle ore 20.00 del giorno stabilito.

Il rapporto di alloggio si considera cessato se concluso alla scadenza fissata. La sua durata nel caso in cui l'appartamento non sia liberato entro le ore 10 del giorno successivo, si proroga per un periodo uguale a quello inizialmente pattuito, con un massimo di sette giorni, compatibilmente con la disponibilità. L'appartamento è a disposizione del cliente non prima delle ore 16.00 del giorno dell'arrivo.

Qualora per causa indipendente dalla propria volontà, il gestore si trova nell'impossibilità di rispettare l'accordo, propone al cliente analogo sistemazione in un altro esercizio di pari categoria, assumendo a proprio carico l'eventuale differenza di prezzo.

Il cliente che recede in anticipo dalla permanenza pattuita nella struttura ricettiva, escluso il caso di forza maggiore documentata, paga al gestore, la tariffa dell'appartamento per un periodo addizionale massimo di 7 giorni, salvo i casi di colpa attribuiti al gestore o ai suoi preposti.

Per quanto concerne i servizi extra ( uso della cucina, T.V. radio, filodiffusione e delle attrezzature che fanno la dotazione dell'appartamento) non viene addebitato nessun supplemento. Se apparecchi e servizi vengono messi a disposizione su richiesta del cliente viene addebitato un supplemento solo se comunicato preventivamente.

L'ammissione degli animali è consentita previa autorizzazione del gestore, questi in caso di accettazione può applicare per l'animale un supplemento solo se preventivamente comunicato ed accettato dal cliente. Il cliente custodisce l'animale nel proprio appartamento in condizioni da non arrecare molestie.

E' vietato far sostare gli animali negli spazi comuni fatta eccezione per i cani accompagnatori dei non vedenti.

L'uso dell'appartamento è riservato al cliente e alle persone dichiarate dallo stesso, l'estensione ad altri familiari o conoscenti dovrà essere autorizzata dal gestore nei limiti della capienza.

Le tariffe esposte sono quelle liberamente determinate dai singoli operatori e comunicate ai soli fini della pubblicità alla Provincia.

Il gestore è in possesso di passe-partout della porta dell'appartamento e procede alla pulizia dei locali negli orari stabiliti nonché alla manutenzione necessaria.

Eventuali danni alla struttura ricettiva ed alle sue pertinenze vengono risarciti al costo del ripristino o della sostituzione.

Il prezzo pattuito viene pagato anticipatamente, quanto sia richiesta una cauzione questa viene restituita alla consegna dell'alloggio previa verifica che non siano stati arrecati danni e previa deduzione per i servizi ed i consumi da pagare a consuntivo. Il gestore in caso di mancato pagamento del conto, oltre a risolvere il contratto può rifiutare la restituzione dei beni ed oggetti depositati e trattenere il bagaglio.

## CASE ED APPARTAMENTI PER VACANZE.

L'impegno dell'alloggio è assunto nel momento in cui il gestore accetta di riservare l'appartamento ordinato dal cliente.

Il cliente che prenota appartamenti s'impegna ad occuparli alla data convenuta. La prenotazione può essere garantita con caparra ed è valida fino alla ore 10.00 del giorno successivo a quello stabilito.

La prenotazione non garantita è valida fino alle ore 17.00 del giorno stabilito.

Il contratto di alloggio termina alla scadenza fissata. L'appartamento è a disposizione del cliente non prima delle ore 17.00 del giorno dell'arrivo e va liberato entro le ore 10 del giorno della scadenza.

Il contratto prevede il mobilio d'uso, le stoviglie, l'attrezzatura della cucina, le coperte.

Il locatore non è tenuto a fornire biancheria da tavola da toletta e da letto, tale fornitura viene concessa solo dietro richiesta ed in questo caso il cambio della biancheria pulita va fatto ad ogni cambio di cliente.

Qualora per cause indipendenti dalla propria volontà, il gestore si trovi nell'impossibilità di rispettare l'accordo, propone al cliente analoga sistemazione in altro appartamento con le stesse caratteristiche, assumendo a proprio carico l'eventuale differenza di prezzo.

Per quanto concerne i servizi extra ( uso della cucina, T.V. radio, filodiffusione e delle attrezzature che fanno la dotazione dell'appartamento) non viene addebitato nessun supplemento. Se apparecchi e servizi vengono messi a disposizione su richiesta del cliente viene addebitato un supplemento solo se comunicato preventivamente.

L'ammissione degli animali fatta eccezione per i cani accompagnatori dei non vedenti, è consentita previa autorizzazione del gestore. Il cliente custodisce l'animale nel proprio appartamento in condizioni da non arrecare molestie.

L'uso dell'appartamento è riservato al cliente e alle persone dello stesso dichiarate. L'estensione ad altri familiari o conoscenti dovrà essere preventivamente autorizzata dal gestore, nei limiti della capienza.

Le tariffe esposte sono quelle liberamente determinate dai singoli operatori e comunicate ai soli fini della pubblicità alla Provincia.

Il gestore procede alla pulizia dei locali negli orari stabiliti nonché alla manutenzione necessaria.

Eventuali danni alla struttura ricettiva ed alle sue pertinenze vengono risarciti al costo del ripristino o della sostituzione.

Il prezzo pattuito viene pagato anticipatamente, quanto sia richiesta una cauzione questa viene restituita alla consegna dell'alloggio previa verifica che non siano stati arrecati danni e pervia deduzione per i servizi ed i consumi da pagare a consuntivo.

Il gestore in caso di mancato pagamento del conto , oltre a risolvere il contratto può rifiutare la restituzione dei beni ed oggetti depositati e trattenere il bagaglio.

## RISTORANTI

La prenotazione dei tavoli si effettua telefonicamente o di persona; per prestazioni particolari (banchetti nuziali, cenone di fine anno, grosse comitive, ecc. ) all'atto della prenotazione si concordano il numero , la varietà delle portate ed il corrispettivo e, a conferma si versa la caparra.

Si pratica anche la somministrazione di pasti in abbonamento concordati preventivamente con i clienti, mediante rilascio di blocchetti di abbonamento per un certo numero di pasti da consumarsi nel termine massimo stabilito.

Il pagamento si effettua posticipatamente in contanti o, ove l'albergo ne sia dotato con altri sistemi elettronici. Si effettua alla presentazione della ricevuta fiscale che comprende oltre il prezzo dei piatti e delle bevande servite il coperto e l'ammontare del servizio.

Per i pasti in abbonamento il pagamento si effettua anticipatamente.

### Capo II

#### USI MARITTIMI

Non sono stati accertati usi.

### Capo III

#### USI NEI TRASPORTI TERRESTRI

##### TRASLOCO

Il trasloco è il trasferimento di masserizie o di mobili d'ufficio, ecc., da un luogo all'altro di un determinato Comune o di diverso Comune.

##### *Forma del contratto*

Il contratto si stipula verbalmente o per iscritto; in quest'ultimo caso, per il trasporto di masserizie, si indicano i vari «ambienti» con la relativa destinazione.

##### *Preventivo*

Su richiesta del cliente, il vettore rilascia per iscritto il preventivo, specificando le operazioni da compiere. Il compenso è fissato globalmente.

Su richiesta del cliente, il vettore computa nel preventivo anche il premio di assicurazione per rischi particolari.

##### *Imballaggio e disimballaggio*

Le imprese specializzate di trasloco provvedono all'imballaggio e al montaggio

dei mobili e dei lampadari nella nuova abitazione o nel nuovo ufficio.

*Riconsegna (luogo)*

La riconsegna si esegue nel luogo indicato dal committente.

*Riconsegna (termine)*

Nei traslochi su piazza, la riconsegna avviene nel tempo strettamente necessario per l'espletamento del lavoro, in relazione alla qualità e quantità degli oggetti da traslocare, nonché all'ubicazione dei locali dove si effettua il trasloco.

*Pagamento*

Il pagamento del trasloco si effettua in contanti alla consegna o con pagamento dilazionato entro il termine di giorni 90.

*Prezzo*

Il prezzo del trasloco è determinato in base alla distanza, agli «ambienti», al peso e qualità delle cose da trasportare, nonché all'ubicazione e quota dei locali vecchi e nuovi.

*Verifica delle merci*

La verifica delle merci viene effettuata al momento della riconsegna. Per i danni non immediatamente constatabili arrecati nel trasloco, il reclamo deve essere effettuato entro 10 giorni dalla riconsegna delle medesime.

## TRASPORTO TERRESTRE DI MERCI MEDIANTE AUTOMEZZI

*Forma del contratto*

Il contratto di trasporto si stipula verbalmente o per iscritto.

*Specie di trasporto*

Il trasporto può essere effettuato:

- a) collettame;
- b) a carico completo

## TRASPORTO A COLLETTAME

### *Definizione*

Il trasporto s'intende effettuato a collettame quando il carico trasportato dall'auto-mezzo è composto di più colli spediti singolarmente o in gruppo da diversi mittenti a diversi destinatari.

Ogni singola spedizione, composta da uno o più colli, impegna solo parzialmente, in peso ed in volume, la capacità del veicolo.

### *Tipi di trasporto*

Il trasporto a collettame può essere:

- «porto franco», con spese a carico del mittente;
- «porto assegnato», con spese a carico del destinatario.

### *Spedizioni di merci contro assegno*

Sia nel caso di trasporto a collettame in «porto franco», sia in quello di trasporto a collettame in «porto assegnato», la merce può essere spedita, su richiesta dal mittente, contrassegno; in tal caso il destinatario, prima di ricevere in consegna la merce dall'autotrasportatore, deve pagare a questi l'importo dell'assegno senza poter prendere visione del contenuto del collo.

### *Merchi voluminose*

Le merci si distinguono in voluminose e non voluminose.

Si considerano voluminose quelle che hanno un peso inferiore a kg 350 per metro cubo.

Per le merci voluminose si applica una tariffa che tiene conto del rapporto peso-volume in relazione al parametro che precede.

### *Presca delle merci e consegna a domicilio (ovvero riconsegna delle merci)*

Nel trasporto a collettame, il vettore riceve le merci dal mittente e le mette a disposizione del destinatario, il tutto a piano terra e a spese del vettore.

Per i trasporti speciali (colli di peso unitario elevato o di forme particolari) la consegna e la riconsegna vengono eseguite sotto la clausola «bordo camion» (con esclusione dell'obbligo di carico e scarico).

### *Imballaggio*

L'imballaggio è a carico del mittente

### *Pagamento*

Il pagamento si effettua alla consegna se a «porto assegnato» o nei termini previsti dalla fattura se a «porto franco».

## TRASPORTO A CARICO COMPLETO

### *Definizione*

Il trasporto si intende stipulato a «carico completo», quando la merce è spedita da un solo mittente a un solo destinatario con l'uso esclusivo di un determinato autoveicolo.

Il trasporto a carico completo è effettuato alla «rinfusa» quando si tratti di merci non imballate (es., cereali non insaccati).

### *Tipi di trasporto*

Il trasporto a carico completo può essere:

- «porto franco», con spese a carico del mittente;
- «porto assegnato», con spese a carico del destinatario.

### *Imballaggio*

L'imballaggio è a carico del mittente.

### *Luogo di consegna*

La consegna delle merci viene eseguita in posto accessibile all'automezzo.

### *Pagamento*

Il pagamento si effettua alla consegna o con pagamento dilazionato entro il termine di giorni 90.

### *Agenzia di trasporto*

L'agente ha diritto ad una provvigione del 5% del corrispettivo per il trasporto a carico completo.

## **Capo IV**

### USI NEI TRASPORTI AEREI

Non sono stati accertati usi.

## **Capo V**

### USI NELLA CINEMATOGRAFIA

Non sono stati accertati usi.

## **Capo VI**

### LAVORAZIONI CONTO TERZI.

#### *Opere da imbianchino e decoratore*

Le opere riguardano la tinteggiatura di pareti, soffitti, facciate, intonaci decorativi, verniciatura, cornici a stucco, tappezzeria di carta e simili, verniciatura di serramenti, porte, inferriate, cancelli, ringhiere di ogni genere, elementi per termosifoni, scuri e scuretti.

La misurazione viene effettuata in base all'unità di misura corrispondente. In contratto può essere stabilita la misurazione minima o la misurazione effettiva.

Il prezzo può essere stabilito a corpo o a misura, è libero, tenendo conto dei prezzi di mercato o del prezzario vigente nella Regione.

#### *Opere da falegname*

I serramenti si contrattano a metro quadrato, franco stabilimento del produttore. Eventuale assistenza al montaggio viene convenuta a parte.

La misurazione di finestre e porte si misurano all'interno dei locali da coprifilo a coprifilo, fino a cassonetto con spalla, salvo se stabilito diversamente in contratto.

Le porte interne al fabbricato vengono contrattate a corpo, se la misurazione è standard, mentre per misure particolari viene stabilito un prezzo fuori misura.

I serramenti esterni vengono contrattati al metro quadrato nella loro superficie massima.

### *Opere da muratore:*

Per lavori in economia si intendono quelli in cui l'impresa fornisce solo la manodopera. Il prezzo viene stabilito secondo i costi lordi del personale assunto, tenendo conto delle tariffe del Contratto nazionale collettivo di lavoro di riferimento. Viene altresì aggiunto un margine lordo per l'impresa stimato in circa il 26%. L'impiego di attrezzature viene conteggiato a corpo o ad ora.

L'Iva è conteggiata a parte secondo le aliquote vigenti al momento della fatturazione.

### *Lavori a misura:*

#### *Scavi*

Si misura l'effettivo scavo a metro cubo, i franamenti sono a carico dell'impresa esecutrice, salvo quanto stabilito dal contratto.

#### *Murature*

Esse vanno conteggiate o a metro quadro o a metro cubo, il modo di misurazione deve essere stabilito nel contratto di appalto.

#### *Intonaci*

Essi vengono conteggiati a metro quadrato utilizzando uno dei due criteri: vuoto per pieno o escludendo i vuoti, ma includendo le spallette e risvolti, il cui prezzo stabilito a corpo.

L'Iva è conteggiata a parte secondo le aliquote vigenti.

Ogni controversia è discussa nel Foro competente per territorio.

## METALLI E PIETRE PREZIOSE

- Nelle contrattazioni di prodotti in oro, se non sia diversamente ed espressamente specificato s'intende che il titolo deve essere 750 millesimi (corrispondente a 18 carati nel linguaggio comune).

Per i prodotti in argento o in altri metalli il titolo viene sempre specificato.

- Per la vendita di determinate marche talvolta l'azienda produttrice può concedere un'esclusiva territoriale.

- Nella contrattazione per l'oreficeria l'unità base è il grammo, mentre per la gioielleria è generalmente il singolo pezzo.

Nel caso di prodotti contenenti anche materiali diversi (caucciù, cuoio, acciaio, pietre non preziose) va comunque specificato il quantitativo di metallo prezioso contenuto.

- La consegna della merce avviene direttamente al domicilio del compratore.

Le spese relative d'imballaggio, di trasporto e d'assicurazione generalmente sono a carico degli acquirenti, salvo diverso accordo.

## TAVOLE DI RAGGUAGLIO DI PESO E MISURE LOCALI

COMUNI	TOMOLO		CANNA		SOMA	STAIO
	terreni <i>are</i>	cereali <i>litri</i>	legna da ardere <i>steri q.li</i>	pietre <i>mc</i>	vino <i>litri</i>	olio <i>litri</i>
Acquaviva d'Isernia	25,00	54,00	— —	—	—	—
Agnone	30,86	(1)	4,12 —	8,24	116	(2)
Bagnoli del Trigno	30,90	56,00	4,50 —	9,52	(3)	—
Belmonte del Sannio	30,90	—	(4) —	(5)	145	—
Cantalupo nel Sannio	28,00	(6)	4,49 —	8,99	—	—
Capracotta	24,12	56,00	(7) —	—	—	—
Carovilli	24,00	(8)	4,76 —	4,76	—	—
Carpinone	25,58	56,00	4,48 —	4,46	—	—
Castel del Giudice	23,00	(9)	— —	—	—	—
Castelpetroso	25,00	56,00	2,66	2,66	—	—
Castelpizzuto	26,50	(10)	(4) —	4,00	10,00	—
Castel San Vincenzo	20,00	(11)	— 18,00	—	—	—
Castelverrino	30,00	(12)	4,76 —	—	—	—
Cerro al Volturno	29,16	56,00	4,50 —	4,50	—	10,00
Chiauci	27,00	(13)	— 22,00	—	—	—
Civitanova del Sannio	28,00	(14)	— 16,00	2,72	—	—
Colli a Volturno	20,16	(15)	2,26 —	2,26	—	11,00
Conca Casale	22,00	—	(15) —	(16)	100	10,00
Filignano	32,43	(16)	— —	4,00	—	—
Forlì del Sannio	24,00 (17)	(18)	4,24 —	4,24	—	—

(1) Kg 44/45 - (2) Cannata =lt 6,5 - (3) Barile - (4) ml 4,25 x 106 x 1,06 - (5) ml 4,25 x 2,12 + 1,06 (6) Kg 40/45 - (7) ml 1,06x 1,06 - (8) Kg 46 - (9) lt 46 (grano) lt 42 (granone e patate) - (10) Kg 45 (11) Kg 48 - (12) Kg 44 - (13) Kg 43 - (14) Kg 43 (anche per le derrate) - (15) Kg 45 - (16) ml 2,20 x 1,10 (17) Mezzetto: are 12; coppa: are 6; cartuccia; are 1,60 - (18) Kg 50

COMUNI	TOMOLO		CANNA		SOMA	STAIO	
	terreni are	cereali litri	legna da ardere steri q.li	pietre mc			vino litri
Fornelli	25,60	56,00	4,49	—	—	111	10,00
Frosolone	22,67	—	—	—	—	—	—
Isernia	25,62	(19)	4,75	—	8,50	—	—
Longano	26,50	(20)	(21)	—	(22)	100	10,00
Macchia d'Isernia	25,00	56,00	—	21	—	100	10,00
Macchiagodena	28,00	56,00	4,75	—	9,50	88	—
Montenero Valcocchiara	(23)	—	2,25	—	—	—	—
Monteroduni	20,16	56,00	4,24	—	4,24	—	—
Miranda	25,62	—	—	—	—	—	—
Montaquila	22,20	56,00	—	—	—	100	10,00
Pesche	25,62	(23)	—	(18)	4,00	110	10,00
Pescolanciano	28,00	50,00	4,24	—	—	—	—
Pescopennataro	25,00	(23)	4,00	—	9,33	—	—
Pettoranello di Molise	25,62	—	—	—	—	—	—
Pietrabbondante	27,46	56,00	4,00	—	—	—	—
Pizzone	20,00	56,00	—	18	—	—	—
Poggio Sannita	30,86	46,00	4,24	—	4,24	107	—
Pozzilli	22,17	48,00	4,00	—	—	—	10,00
Rionero Sannitico	27,80	56,00	4,65	—	—	—	—
Roccamadolfi	28,15	(24)	4,49	—	—	—	—

(19) Kg 45,50 - (20) Kg 44 - (21) ml 4,40 x 1,10 x 1,10 - (22) Canna: ml 2,12 x 1,06 x 1,0 - (23) Kg 44 - (24) Kg 40/45 - (25) Kg 50 - (26) Kg 40/43 - (27) Kg 45 - (28) Kg 44 - (29) Kg 40/50 - (30) Kg 44 - (31) Kg 9

COMUNI	TOMOLO		CANNA		SOMA	STAIO
	terreni <i>are</i>	cereali <i>litri</i>	legna da ardere <i>steri q.li</i>	pietre <i>mc</i>	vino <i>litri</i>	olio <i>litri</i>
Rocchetta al Volturno	20,16	(26)	— —	—	—	10,00
San Pietro Avellana	24,56	56,00	— —	—	—	—
Sant'Agapito	25,00	—	— —	—	—	—
Santa Maria del Molise	28,00	56,00	2,66 —	—	—	—
Sant'Angelo del Pesco	30,86	—	4,00 —	—	—	—
Sant'Elena Sannita	27,99	56,00	4,00 —	4,00	88	—
Scapoli	20,16	(27)	— —	—	—	10,00
Sessano del Molise	24,68	(28)	4,26 —	4,26	—	—
Sesto Campano	33,33	(28)	— (22)	—	—	10,00
Vastogirardi	24,69	(29)	4,00 —	—	—	—
Venafro	22,17	(30)	4,00 —	—	—	(31)

## **REGOLAMENTO DI CONCILIAZIONE**

### **1) AMBITO DI APPLICAZIONE**

Il servizio di conciliazione offre la possibilità di risolvere controversie di natura economica, ed in particolare quelle che possono insorgere tra imprese e tra imprese e consumatori.

La qualificazione della natura della controversia spetta alla parte che deposita la domanda.

Per i procedimenti di conciliazione espressamente disciplinati da disposizioni di legge, il presente regolamento si applica in quanto compatibile.

### **2) AVVIO DEL PROCEDIMENTO**

Il procedimento di conciliazione si avvia attraverso il deposito di una domanda presso la Segreteria del Servizio.

Le parti possono avviare il procedimento di conciliazione o aderire ad esso sia utilizzando gli appositi moduli, sia in carta libera, purchè siano precisati gli stessi dati richiesti dai moduli.

Le parti possono depositare domande congiunte o contestuali.

La domanda di conciliazione può essere depositata anche nei confronti di più parti.

Ogni parte ha diritto di accesso agli atti del procedimento, salvo quanto le altre parti abbiano espressamente dichiarato sia riservato al solo conciliatore.

La Segreteria comunica all'altra parte, nel più breve tempo possibile, l'avvenuto deposito della domanda di conciliazione con mezzo idoneo a dimostrare l'avvenuta ricezione, invitandola a rispondere entro il termine di 15 giorni dal ricevimento di tale comunicazione.

Se l'altra parte accetta di partecipare e invia la propria adesione, viene individuato un conciliatore e fissata la data dell'incontro.

Qualora l'attività del Servizio di conciliazione presupponga un'apposita abilitazione, e questa non successiva o venga a mancare successivamente al deposito della domanda, la Segreteria informa le parti e fornisce l'elenco dei Servizi di conciliazione camerale abilitati presso cui potranno svolgere il procedimento.

### **3) IL CONCILIATORE**

Il conciliatore non decide la controversia, ma aiuta le parti a trovare un accordo

soddisfacente.

Il conciliatore è individuato dalla Segreteria tra i nominativi inseriti in un'apposita lista, formata sulla base di standard definiti dall'Unione Nazionale delle Camere di Commercio nel rispetto della normativa vigente. Il conciliatore qualora sene ravvisi l'opportunità, può essere individuato dalla Segreteria, con decisione motivata, anche in liste di altre Camere di Commercio.

Le parti possono individuare congiuntamente il conciliatore tra i nominativi inseriti all'interno della lista.

Il conciliatore non deve trovarsi in alcuna delle situazioni di incompatibilità previste da specifiche norme di legge. Sono altresì incompatibili gli addetti al Servizio di conciliazione.

Al momento dell'accettazione dell'incarico, il conciliatore deve sottoscrivere un'apposita dichiarazione di imparzialità e aderire al codice di comportamento.

Il conciliatore non potrà comunque svolgere in seguito, tra le stesse parti e in merito alla stessa controversia, funzioni di difensore o di arbitro.

La Segreteria può concordare con il conciliatore l'individuazione di un coadiutore che possa aiutarlo nell'esercizio della funzione, a condizione che tutte le parti siano d'accordo e si impegnino a sostenere gli eventuali oneri in eguale misura. Le parti possono richiedere alla Segreteria, in base a giustificati motivi, la sostituzione del conciliatore.

#### **4) LA SEGRETERIA**

La Segreteria, le cui modalità di funzionamento possono disciplinare dall'organismo che istituisce il servizio di conciliazione con atto interno conforme al proprio modello organizzativo, amministra il servizio di conciliazione.

Coloro che operano presso la Segreteria devono essere e apparire imparziali, non entrare nel merito della controversia e non svolgere attività di consulenza giuridica o di conciliazione.

La Segreteria tiene un apposito fascicolo per ogni procedimento di conciliazione. La Segreteria verifica la disponibilità delle parti a partecipare all'incontro di conciliazione, individua il conciliatore nel caso concreto, organizza l'incontro relativo e provvede a tutte le comunicazioni necessarie, che vengono effettuate utilizzando il mezzo più idoneo.

La Segreteria può concludere il procedimento dandone notizia alle parti:

- qualora la parte invitata a partecipare alla conciliazione rifiuti espressamente di aderire o, entro il termine di cui all'art. 2, non comunichi la propria adesione;
- In qualsiasi momento le parti dichiarino o dimostrino di non avere interesse a

proseguire il tentativo di conciliazione.

Su richiesta di parte la Segreteria attesta per iscritto:

- a) l'avvenuto deposito della domanda;
- b) la mancata adesione al procedimento;
- c) l'avvenuta chiusura del procedimento

## 5) L'INCONTRO DI CONCILIAZIONE

La sede dell'incontro è presso gli uffici della Segreteria o presso un'altra sede camerale scelta dalle parti per singoli atti.

Il primo incontro di conciliazione si potrà svolgere entro 30 giorni dal ricevimento dell'adesione dell'altra parte, salvo diverso accordo tra le parti o motivate esigenze organizzative del Servizio.

Le parti partecipano all'incontro personalmente o, in via eccezionale, mediante un proprio rappresentante munito dei necessari poteri.

Le parti sono libere di farsi assistere da difensori, da rappresentanti delle associazioni di consumatori o di categoria o da altre persone di fiducia

In ogni caso è necessario che ciascuna parte comunichi alla Segreteria con congruo anticipo chi sarà presente all'incontro.

Il conciliatore conduce l'incontro senza formalità di procedura, sentendo le parti congiuntamente e separatamente. Solo in casi particolari, la Segreteria individua un consulente tecnico seguendo le indicazioni fornite dal conciliatore, a condizione che entrambe le parti lo richiedano e si impegnino a sostenerne in eguale misura.

Il conciliatore, d'intesa con le parti, può fissare eventuali incontri successivi.

## 6) ESITO DELL'INCONTRO DI CONCILIAZIONE

Il verbale di conciliazione, è un documento sottoscritto dalle parti e dal conciliatore che dà atto dell'esito dell'incontro e, eventualmente, dell'impossibilità o del rifiuto di una parte di sottoscriverlo.

In caso di esito positivo della conciliazione, i termini dell'accordo sono recepiti: nel verbale, nei casi previsti dalla legge applicabile al procedimento in un documento separato, sottoscritto dalle sole parti.

Nei casi previsti dalla legge, se entrambe le parti lo chiedono, il conciliatore è

tenuto a formulare una proposta di accordo rispetto alla quale ciascuna di esse, se la conciliazione non ha luogo, indica la propria definita posizione ovvero le condizioni alle quali è disposta a conciliare, di tali posizioni ne dà atto nel verbale. Tutti gli oneri fiscali derivanti dall'accordo raggiunto restano a carico delle parti.

## 7) **RISERVATEZZA**

Il procedimento di conciliazione è riservato, e tutto quanto viene detto nel corso dell'incontro non può essere registrato o verbalizzato, Parimenti, il conciliatore, le parti e tutti coloro che intervengono all'incontro non possono divulgare a terzi i fatti e le informazioni apprese nel corso del procedimento di conciliazione

A tal fine, i soggetti, diversi dalle parti, presenti all'incontro di conciliazione, dovranno sottoscrivere apposita dichiarazione.

Le parti non possono utilizzare, nel corso di eventuali successivi procedimenti contenziosi promossi dalle stesse parti in relazione al medesimo oggetto, le dichiarazioni e le informazioni espresse durante il procedimento di conciliazione, Le parti non possono chiamare il Conciliatore, i funzionari e chiunque altro abbia presso parte al procedimento a testimoniare in giudizio su fatti e sulle circostanze di cui sono venuti a conoscenza in relazione al procedimento di conciliazione.

### **NORME DI COMPORTAMENTO PER I CONCILIATORI**

Inspirate al codice deontologico approvato dall'UIA (Unione Internazionale degli Avvocati) nella sessione 2 aprile 2002, e adattate alla conciliazione amministrata dalle CCIAA italiane

Tutti coloro i quali svolgono il ruolo di conciliatore sono tenuti all'osservanza delle seguenti norme di comportamento.

1. Il conciliatore deve essere formato adeguatamente e deve mantenere ed aggiornare costantemente la propria preparazione in tecniche di composizione dei conflitti. Il conciliatore deve rifiutare la nomina nel caso in cui non si ritenga qualificato.

2 Il conciliatore deve comunicare<sup>[1]</sup> qualsiasi circostanza che possa inficiare la propria indipendenza<sup>[2]</sup> e imparzialità<sup>[3]</sup> o che possa ingenerare la sensazione di parzialità o mancanza di neutralità<sup>[4]</sup>. Il conciliatore deve sempre agire, e dare l'impressione di agire, in maniera completamente imparziale nei confronti delle parti e rimanere neutrale rispetto alla lite. Il conciliatore ha il dovere di rifiutare la designazione e di interrompere l'espletamento delle proprie funzioni, in seguito all'incapacità a man-

tenere un atteggiamento imparziale e/o neutrale.

3. Il conciliatore deve assicurarsi che, prima dell'inizio dell'incontro di conciliazione, le parti abbiano compreso ed espressamente accettato:

- le finalità e la natura del procedimento di conciliazione;
- il ruolo del conciliatore e delle parti;
- gli obblighi di riservatezza a carico del conciliatore e delle parti.

4. Il conciliatore deve svolgere il proprio ruolo con la dovuta diligenza, indipendentemente dall'importo e dalla tipologia della controversia.

5. Il conciliatore non deve esercitare alcuna pressione sulle parti..

6. Il conciliatore deve mantenere riservata ogni informazione che emerga dalla conciliazione o che sia ad essa correlata, incluso il fatto che la conciliazione debba avvenire o sia avvenuta, salvo che non sia altrimenti previsto dalla legge o da motivi di ordine pubblico. Qualsiasi informazione confidata al conciliatore da una delle parti non dovrà essere rivelata alle altre parti senza il consenso della parte stessa e sempre salvo che riguardi fatti contrari alla legge.

### TARIFFARIO PER IL SERVIZIO DI CONCILIAZIONE

#### **DIRITTI DI SEGRETERIA**

**€ 30,00**

I diritti di segreteria sono versate dalle parte istante al momento del deposito della domanda di Conciliazione. L'altra parte provvederà al versamento prima dell'incontro di Conciliazione.

I diritti di segreteria non sono dovuti nei seguenti casi:

- Quando una delle parti della controversia è un consumatore;
- Quando il tentativo di conciliazione è previsto come obbligatorio dalla legge;
- Quando le parti depositano una domanda di conciliazione congiunta.

La segreteria si riserva, in caso di particolare complessità della controversia, di aumentare l'importo delle spese di conciliazione fino ad un massimo del 5%.

Le spese di Conciliazione, come sopra indicate, sono comprensive di IVA.

Il pagamento deve avvenire prima dell'inizio dell'incontro di conciliazione; in caso contrario, la Segreteria sospende il procedimento. Esse comprendono anche l'onorario del conciliatore, e coprono l'intero procedimento di conciliazione, indipendentemente dal numero di incontri svolti.

Le spese indicate sono dovute da ciascuna parte, anche nel caso in cui le parti siano più di due. Il valore della lite è indicato nella domanda di conciliazione, nel caso in cui lo stesso sia indeterminato, indeterminabile o vi sia una notevole divergenza tra le parti nella quantificazione, la Segreteria individua la tariffa da applicare.

SPESE DI CONCILIAZIONE	
Valore della lite	Spesa per ciascuna parte
fino a € 1.000	€ 40,00
da € 1.001 a € 5.000	€ 100,00
da € 5.001 a € 10.000	€ 200,00
da € 10.001 a € 25.000	€ 300,00
da € 25.001 a € 50.000	€ 500,00
da € 50.001 a € 250.000	€ 1.000,00
da € 250.001 a € 500.000	€ 2.000,00
da € 500.001 a € 2.500.000	€ 4.000,00
da € 2.500.001 da € 5.000.000,00	€ 6.000,00
Oltre € 5.000.000,00	€ 10.000,00

TABELLA DEI COMPENSI PER IL CONCILIATORE

Valore della lite	Spesa per ciascuna parte
fino a € 1.000	€ 60,00
da € 1.001 a € 5.000	€ 120,00
da € 5.001 a € 10.000	€ 240,00
da € 10.001 a € 25.000	€ 360,00
da € 25.001 a € 50.000	€ 600,00
da € 50.001 a € 250.000	€ 1.200,00
da € 250.001 a € 500.000	€ 2.400,00
da € 500.001 a € 2.500.000	€ 4.800,00
da € 2.500.001 da € 5.000.000,00	€ 7.200,00
Oltre € 5.000.000,00	€ 13.000,00

# STATUTO DELLA CAMERA ARBITRALE DEL MOLISE

## Articolo 1

### - Denominazione e sede -

È istituita, ai sensi dell'art. 2 della Legge 29 dicembre 1993, nr. 580, presso l'Unioncamere Molise - e come emanazione della stessa, ove ha sede e domicilio legale - la Camera Arbitrale del Molise (di seguito "Camera Arbitrale"), organismo camerale operante secondo le norme del Codice Civile per quanto compatibili, per il raggiungimento delle finalità di cui all'art. 2 del presente Statuto.

Sono istituite, altresì, presso le Camere di Commercio di Campobasso ed Isernia le sedi territoriali della Camera Arbitrale.

## Articolo 2

### - Finalità -

La Camera Arbitrale, nell'interesse dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dei servizi e dei consumatori, svolge le seguenti funzioni:

- Gestione ed organizzazione amministrativa di procedimenti arbitrari.
- Diffusione dell'uso dell'arbitrato, dell'arbitraggio, della perizia contrattuale e della conciliazione, quali mezzi atti a prevenire o risolvere le controversie nei rapporti civili e commerciali, anche di natura internazionale, mediante attività di documentazione, elaborazione dati e studio;
- Studio dei problemi connessi alla prevenzione delle liti giudiziarie e dell'adempimento generalizzato e corretto delle obbligazioni;
- Organizzazione e promozione di convegni, commissioni di studio, tavole rotonde, corsi di formazione per i possibili fruitori del servizio di cui alla lettera a) e rapporti collaborativi ed azioni comuni con altre istituzioni, anche specializzate, italiane e straniere, o con altri organismi, pubblici o privati, comunque interessati alla diffusione delle procedure arbitrali
- Organizzazione e predisposizione dei servizi opportuni e necessari al miglioramento delle relazioni commerciali ed al raggiungimento degli scopi istituzionali;
- Predisposizione di elenchi di arbitri, arbitratori e periti di provata esperienza cui affidare la risoluzione delle controversie;
- Controllo sul regolare svolgimento delle procedure e sull'esecuzione delle deci-

sioni arbitrali.

- Coordinamento delle attività delle Camere di Commercio associate, nelle materie di cui all'art. 2, comma 4 della L. 580/93.

### **Articolo 3**

#### **- Organi ed organizzazione -**

Sono Organi della Camera Arbitrale:

- il Presidente;
- il Consiglio Arbitrale;
- il Segretario.

### **Articolo 4**

#### **- Il Presidente -**

Presidente della Camera Arbitrale è, di diritto, il Presidente in carica dell'Unioncamere Molise.

Il Vice Presidente dell'Unioncamere Molise sostituisce il Presidente in caso di impedimento o assenza di quest'ultimo.

Il Presidente:

1. ha la rappresentanza legale e processuale della Camera arbitrale;
2. convoca e presiede il Consiglio Arbitrale;
3. svolge le altre funzioni attribuitegli dal presente Statuto e dai regolamenti di attuazione;
4. In caso di urgenza può adottare i provvedimenti necessari, salvo ratifica da parte del Consiglio nella prima seduta successiva;
5. vigila sulla corretta applicazione dello Statuto.

### **Articolo 5**

#### **- Il Consiglio Arbitrale -**

La Camera Arbitrale è retta ed amministrata da un Consiglio composto dal Presidente, dal Vice Presidente di Unioncamere Molise e da 7 componenti.

I consiglieri della Camera Arbitrale sono nominati dal Consiglio di amministrazione della Unioncamere Molise tra persone di provata esperienza e professionalità particolarmente in campo giuridico, economico e commerciale: di tali persone quattro sono nominate in rappresentanza dei vari settori economici. Gli altri tre sono scelti nell'ambito delle seguenti categorie: avvocati, dottori commercialisti, notai, ragionie-

ri ed altri professionisti operanti in settori attinenti ai servizi gestiti dalla Camera Arbitrale, iscritti ai rispettivi Albi professionali; magistrati ordinari, amministrativi ed avvocati dello Stato, anche a riposo; docenti universitari, anche a riposo, in materie giuridiche, economiche o in altre materie relative ai servizi gestiti dalla Camera Arbitrale; legali d'impresa.

I componenti del Consiglio Arbitrale non potranno essere nominati arbitri in procedimenti arbitrali instaurati innanzi alla Camera Arbitrale. Nel caso in cui uno dei componenti del Consiglio sia nominato arbitro dalle parti è tenuto ad astenersi nelle delibere che riguardano l'arbitrato.

I consiglieri della Camera Arbitrale durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

Il componente del Consiglio che non partecipa a tre sedute consecutive senza giustificato motivo può essere dichiarato decaduto con decisione dello stesso Consiglio.

Il Consiglio è convocato d'iniziativa del Presidente o, in caso di impedimento o assenza, dal Vice Presidente.

Il Consiglio deve inoltre essere convocato entro dieci giorni dalla presentazione alla Segreteria della Camera Arbitrale di richiesta scritta firmata da almeno tre membri del Consiglio medesimo.

Il Consiglio dispone di tutti i poteri e di tutte le facoltà necessarie al conseguimento delle finalità di cui all'art. 2. In particolare:

- nomina gli arbitri, nei casi previsti dal regolamento arbitrale;
- predispone le clausole compromissorie tipo;
- propone al Consiglio della Unioncamere Molise le modifiche del regolamento arbitrale e fissa le norme deontologiche per gli arbitri;
- avanza proposte e suggerimenti ed esprime pareri, su richiesta del Consiglio di Amministrazione dell'Unioncamere Molise, in ordine all'organizzazione ed alla gestione dei servizi connessi allo svolgimento delle procedure di arbitrato;
- esprime pareri sulle proposte di convenzione con altri enti o istituzioni in materia arbitrale;
- Esprime pareri sulle modifiche statutarie;
- delibera su ogni altra questione o attività sottopostagli;
- predispone il Regolamento di procedura arbitrale che viene successivamente sottoposto alla approvazione del Consiglio di amministrazione della Unioncamere Molise;
- predispone e aggiorna, per uso esclusivamente interno, un elenco degli arbitri, degli arbitratori e dei periti da utilizzare in funzione delle nomine arbitrali.

Il Consiglio delibera con la presenza di almeno cinque membri, compreso tra essi il Presidente o chi ne fa le veci. Le sue deliberazioni sono prese a maggioranza di voti dei consiglieri presenti. A parità di voti prevale il voto del Presidente.

## **Articolo 6**

### **- Il Segretario -**

Il Consiglio di Amministrazione della Unioncamere Molise nomina, tra i dirigenti delle Camere di Commercio associate, il Segretario della Camera Arbitrale e del Consiglio.

Il Segretario attua le decisioni del Consiglio, riceve le istanze, cura gli atti necessari all'espletamento del giudizio, redige i verbali delle sedute, assiste gli arbitri negli atti di istruzione e funge da cancelleria dei collegi arbitrali. E', altresì, responsabile nei confronti del Consiglio del funzionamento della Segreteria e degli eventuali servizi della Camera Arbitrale ed ha la direzione del personale addetto alla Camera Arbitrale.

Il Segretario si avvarrà di un Ufficio di Segreteria composto da due dipendenti, uno per ciascuna Camera di Commercio.

## **Articolo 7**

### **- Elenchi degli Arbitri -**

Il Consiglio Arbitrale, coadiuvato dal Segretario della Camera Arbitrale, predispone e aggiorna:

- Un elenco di almeno dieci persone particolarmente esperte in materia giuridico-economica e commerciale, preferibilmente scelte fra avvocati e procuratori, dottori commercialisti e ragionieri iscritti ai rispettivi Albi professionali, fra le quali sarà scelto il Presidente del Collegio Arbitrale, ovvero l'arbitro unico. Solo nel caso in cui negli elenchi non vi siano adeguate professionalità può designare arbitri, arbitratori e periti nei previsti procedimenti, scegliendoli tra persone particolarmente qualificate, esperte in materia e di indiscussa moralità al di fuori degli elenchi predetti;

- Un elenco di arbitri esperti nei vari settori economici e professionali.

Gli elenchi di cui sopra sono pubblicati sul sito internet della Unioncamere Molise e delle Camere di Commercio di Campobasso e di Isernia e tenuti a disposizione di chiunque ne faccia richiesta.

Il Consiglio di Amministrazione della Unioncamere Molise, con proprio provvedimento, definisce le procedure per la redazione, l'aggiornamento e la revisione degli elenchi. Con il medesimo provvedimento potranno essere stabiliti ulteriori requisiti e criteri di ammissione e permanenza negli elenchi.

E' nella facoltà delle parti designare l'arbitro o gli arbitri di parte anche tra persone non ricomprese nell'elenco di cui al precedente comma 1, lettera b), purchè si tratti di persone iscritte in albi professionali oppure di operatori economici del settore specifico oggetto della controversia, aventi requisiti di spiccata professionalità e moralità. Il Presidente della Camera Arbitrale dovrà ratificare tale scelta, motivando l'eventuale diniego. Qualora venga a mancare uno o entrambi gli arbitri designati dalle parti, queste ultime dovranno provvedere alla loro sostituzione entro dieci giorni dalla notizia dell'evento.

## **Articolo 8**

### **-Ricusazione degli arbitri -**

Le ipotesi di ricusazione negli arbitrati rituali sono previsti dalle norme del Codice di Procedura Civile ( art. 815).

Negli arbitrati irrituali e nell'arbitraggio non possono essere nominati coloro che abbiano interessi nell'affare controverso, ovvero abbiano rapporti di parentela, di coniugio, di affinità o dipendenza con una delle parti.

L'Arbitro che al momento della nomina, o successivamente, versi in una di tali condizioni, ha l'obbligo di manifestare la propria incompatibilità al Presidente della Camera Arbitrale e di rinunciare all'incarico.

Le parti possono ricusare per uno dei motivi indicati nel 2° comma, o per altri gravi motivi, l'Arbitro nominato dal Presidente.

La ricusazione deve essere fatta per lettera raccomandata A .R., al Presidente, all'interessato ed alla controparte, entro dieci giorni dalla comunicazione della nomina, ovvero entro sette giorni da quello in cui, durante il corso della procedura, le parti siano venute a conoscenza di un motivo di rifiuto ancorché sopravvenuto.

Sulla proposta di ricusazione decide inoppugnabilmente, con adeguata motivazione, il Presidente della Camera Arbitrale, sentito il ricusato.

In caso di rigetto, il Presidente è tenuto ad irrogare alla parte che ha proposto la ricusazione una penalità dallo 0,50 al 5% del valore della controversia, con un minimo di € 250,00.

## **Articolo 9**

### **- Accettazione del mandato -**

Gli arbitri debbono esprimere per iscritto l'accettazione del mandato. Nell'accettare l'incarico, l'Arbitro assume l'impegno di bene e fedelmente assolvere alle funzioni affidategli.

Accettato il mandato, gli Arbitri non possono rinunciarvi se non per gravi e giustificati motivi. Le eventuali dimissioni devono, in ogni caso, essere presentate ed accettate dal Presidente della Camera Arbitrale.

## **Articolo 10**

### **- Patrimonio -**

La Camera Arbitrale Regionale si finanzia con i proventi derivanti dai servizi arbitrari prestati.

## **Articolo 11**

### **- Obbligo di riservatezza -**

Gli organi della Camera Arbitrale ed il personale addetto sono tenuti a mantenere riservata qualsiasi notizia od informazione inerenti allo svolgimento delle procedure arbitrali.

I componenti degli organi della Camera Arbitrale che violino tale obbligo sono revocati e contestualmente sostituiti dal Consiglio di Amministrazione dell'Unioncamere Molise.

## **Articolo 12**

### **- Clausole tipo -**

La Camera Arbitrale, anche in base alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione dell'Unioncamere Molise o a quelle provenienti dagli operatori ed utenti nonché dalle Associazioni di categoria, potrà predisporre clausole compromissorie tipo anche per particolari rapporti o specifici settori economici o commerciali.

## **Articolo 13**

### **- Modificazione dello Statuto -**

Il presente Statuto potrà essere modificato dal Consiglio di Amministrazione dell'Unioncamere Molise di sua iniziativa, sentito il parere del Consiglio della Camera Arbitrale, o su proposta del Consiglio stesso.

Ogni modifica avrà validità dopo il decorso di tre mesi dalla relativa deliberazione, salvo il diverso termine stabilito dal Consiglio di Amministrazione dell'Unioncamere Molise.

In ogni caso le modifiche dello Statuto non potranno influire sullo svolgimento delle procedure arbitrali in corso.

#### **Articolo 14**

##### **- Scioglimento della Camera Arbitrale –**

La Camera Arbitrale può essere soppressa in qualsiasi tempo, con motivata deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Unioncamere Molise.

#### **Articolo 15**

##### **-Disposizione transitoria –**

In sede di prima applicazione del presente Statuto e fino all'insediamento del Consiglio Arbitrale, le funzioni spettanti a quest'ultimo vengono esercitate pro-tempore dal Presidente dell'Unioncamere Molise.

# **REGOLAMENTO ARBITRALE**

## **MODELLI DI CONVENZIONE ARBITRALE**

*Le convenzioni arbitrali - clausole compromissorie e compromessi arbitrali - qui indicate costituiscono solo alcuni modelli di base, utilizzabili per deferire una controversia derivante da un contratto o da altri atti ad un arbitrato amministrato.*

### **CLAUSOLA PER ARBITRO UNICO**

Tutte le controversie derivanti dal presente contratto saranno risolte mediante arbitrato secondo il Regolamento della Camera Arbitrale del Molise (di seguito "Camera Arbitrale"). Il Tribunale Arbitrale sarà composto da un arbitro unico nominato in conformità a tale Regolamento.

### **CLAUSOLA PER COLLEGIO ARBITRALE**

Tutte le controversie derivanti dal presente contratto saranno risolte mediante arbitrato secondo il Regolamento della Camera Arbitrale. Il Tribunale Arbitrale sarà composto da un collegio di tre arbitri, due dei quali nominati, ognuno, da ciascuna parte ed il terzo, con funzioni di presidente, di comune accordo dai due arbitri già nominati o, in mancanza di accordo, dalla Camera Arbitrale.

### **CLAUSOLA PER ARBITRATO CON PLURALITÀ DI PARTI**

Tutte le controversie derivanti dal presente contratto saranno risolte mediante arbitrato secondo il Regolamento della Camera Arbitrale. Il Tribunale Arbitrale sarà composto, indipendentemente dal numero delle parti, da un arbitro unico/tre arbitri, nominato/i dalla Camera Arbitrale.

### **CLAUSOLA ARBITRALE SOCIETARIA**

Tutte le controversie aventi ad oggetto rapporti sociali, comprese quelle relative alla validità delle delibere assembleari, promosse da o contro i soci, da o contro la società, da o contro gli amministratori, da o contro i sindaci, da o contro i liquidatori, saranno risolte mediante arbitrato secondo il Regolamento della Camera Arbitrale.

Il Tribunale Arbitrale sarà composto da un arbitro unico/tre arbitri, nominato/i dalla Camera Arbitrale. L'arbitrato sarà rituale e il Tribunale Arbitrale deciderà secondo diritto.

### **CLAUSOLA PER ARBITRATO INTERNAZIONALE**

Tutte le controversie derivanti dal presente contratto saranno risolte mediante arbitrato secondo il Regolamento della Camera Arbitrale. Il Tribunale Arbitrale sarà composto da un arbitro unico/tre arbitri, nominato/i in conformità a tale Regolamento.

Il Tribunale Arbitrale giudicherà secondo la legge ... (oppure: secondo equità). La sede dell'arbitrato sarà ... La lingua dell'arbitrato sarà ...

### **COMPROMESSO ARBITRALE**

I sottoscritti .....e.....  
premessi che tra loro è insorta controversia avente ad oggetto  
.....

.....  
convengono che tale controversia sia risolta mediante arbitrato secondo il Regolamento della Camera Arbitrale. Il Tribunale Arbitrale sarà composto da un arbitro unico/ tre arbitri, nominato/i in conformità a tale Regolamento.

(Data)

(Firma)

(Firma)

## **PREAMBOLO - LA CAMERA ARBITRALE**

### **FUNZIONI E ORGANI DELLA CAMERA ARBITRALE**

1.. La Camera Arbitrale del Molise, di seguito chiamata Camera Arbitrale, presta, a richiesta, la sua opera per la risoluzione di controversie mediante una delle seguenti controversie:

- a. arbitrato rituale o irritale;
- b. arbitraggio;
- c. perizia contrattuale.

2. La Camera Arbitrale svolge le funzioni previste dal Regolamento mediante il Consiglio Arbitrale ed il Segretario.

### **IL CONSIGLIO ARBITRALE**

1. Il Consiglio Arbitrale ha competenza generale su tutte le materie attinenti all'amministrazione dei procedimenti di arbitrato e adotta tutti i relativi provvedimenti, salve le competenze attribuite dal Regolamento al Segretario.

2. Il Consiglio Arbitrale è composto dal Presidente e dal Vice Presidente dell'Unioncamere del Molise e da altri 7 membri, nominati per un triennio dal consiglio di Amministrazione dell'Unioncamere del Molise.

3. Le riunioni del Consiglio Arbitrale sono presiedute dal Presidente o, in caso di impedimento o in sua assenza, dal Vice Presidente.

4. Le riunioni del Consiglio Arbitrale sono valide con la presenza della metà più uno dei membri.

5. Le riunioni del Consiglio Arbitrale possono svolgersi anche con la tecnica del videotelefono.

6. Il Consiglio Arbitrale delibera a maggioranza dei partecipanti. In caso di parità prevale il voto del presidente della riunione.

7. Nei casi di urgenza, il presidente del Consiglio Arbitrale può adottare i provvedimenti relativi all'amministrazione dei procedimenti arbitrali di competenza del Consiglio Arbitrale, informandone il Consiglio nella prima riunione successiva.

### **IL SEGRETARIO**

Il Segretario svolge le funzioni attribuitegli dal Regolamento, adottando i relativi provvedimenti. Inoltre:

- a. cura la verbalizzazione delle sedute del Consiglio Arbitrale e ne sottoscrive i provvedimenti;
- b. riferisce al Consiglio Arbitrale sullo stato dei procedimenti arbitrali;
- c. comunica i provvedimenti del Consiglio Arbitrale e i propri provvedimenti alle

- parti e al Tribunale Arbitrale, nonché ad ogni altro destinatario dei medesimi;
- d. riceve dalle parti e dal Tribunale Arbitrale tutti gli atti scritti e i documenti;
- e. forma e conserva i fascicoli dei procedimenti arbitrali;
- f. compie le comunicazioni richieste dal Consiglio Arbitrale e dal Tribunale Arbitrale;
- g. rilascia alle parti, a loro richiesta, copia conforme degli atti e dei documenti, nonché attestazioni e certificazioni relative al procedimento arbitrale;
2. Il Segretario svolge le sue funzioni anche tramite funzionari delegati.

## **I - DISPOSIZIONI GENERALI**

### **ART. 1 - APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO**

1. Il Regolamento è applicato se la convenzione arbitrale o altra convenzione tra le parti ne prevede l'applicazione. Se la convenzione fa rinvio alla Camera Arbitrale del Molise o alla Camera di Commercio di Campobasso o alla Camera di Commercio di Isernia, tale rinvio è interpretato come previsione di applicazione del Regolamento.
2. Al di fuori di quanto previsto dal comma 1, il Regolamento è applicato se ricorrono le seguenti condizioni:
- a. una parte deposita una domanda di arbitrato sottoscritta personalmente dalla parte stessa e contenente la proposta di ricorrere ad un arbitrato disciplinato dal Regolamento;
- b. altra parte accetta tale proposta, con dichiarazione sottoscritta personalmente, entro il termine indicatole dal Segretario.

### **ART. 2 - NORME APPLICABILI AL PROCEDIMENTO**

1. Il procedimento arbitrale è retto dal Regolamento, in subordine dalle regole fissate di comune accordo dalle parti, in ulteriore subordine dalle regole fissate dal Tribunale Arbitrale.
2. In ogni caso, è fatta salva l'applicazione delle norme inderogabili applicabili al procedimento arbitrale.
3. In ogni caso, è attuato il principio del contraddittorio e della parità di trattamento delle parti.

### **ART. 3 - NORME APPLICABILI AL MERITO DELLA CONTROVERSIA**

1. Il Tribunale Arbitrale decide il merito della controversia secondo diritto se le parti non hanno espressamente previsto che decida secondo equità.

2. Il Tribunale Arbitrale decide secondo le norme scelte dalle parti nella convenzione arbitrale o successivamente sino alla costituzione del Tribunale Arbitrale.

3. In difetto della concorde indicazione prevista dal comma 2, il Tribunale Arbitrale sceglie le norme con cui il rapporto è più strettamente collegato.

4. In ogni caso, il Tribunale Arbitrale tiene conto degli usi del commercio.

#### **ART. 4 - SEDE DELL'ARBITRATO**

1. La sede dell'arbitrato è fissata dalle parti nella convenzione arbitrale.

2. In mancanza, la sede dell'arbitrato presso la sede dell'Unioncamere Molise o presso le sedi territoriali, secondo le modalità di cui all'art.1 dello Statuto

3. In deroga a quanto previsto dal comma 2, il Consiglio Arbitrale può fissare la sede dell'arbitrato in altro luogo, in Italia o all'estero, tenuto conto delle richieste delle parti e di ogni altra circostanza.

4. Il Tribunale Arbitrale può prevedere che si svolgano in luogo diverso dalla sede udienze o altri atti del procedimento.

#### **ART. 5 - LINGUA DELL'ARBITRATO**

1. La lingua dell'arbitrato è scelta di comune accordo dalle parti nella convenzione arbitrale o successivamente sino alla costituzione del Tribunale Arbitrale.

2. In difetto di accordo tra le parti, la lingua dell'arbitrato è determinata dal Tribunale Arbitrale. Il Segretario indica la lingua in cui devono essere redatti gli atti anteriori a tale determinazione.

3. Il Tribunale Arbitrale può autorizzare la produzione di documenti redatti in una lingua diversa da quella dell'arbitrato e può ordinare che i documenti siano accompagnati da una traduzione nella lingua dell'arbitrato.

#### **ART. 6 - DEPOSITO E TRASMISSIONE DEGLI ATTI**

1. Le parti devono depositare gli atti e i documenti presso l'Ufficio di Segreteria in un originale per la Camera Arbitrale, in un originale per ciascuna altra parte e in tante copie quanti sono gli arbitri. L'Ufficio di Segreteria indica il numero di copie nel caso in cui il numero degli arbitri non sia ancora definito.

2. Se non è diversamente previsto dal Regolamento, l'Ufficio del Segretario trasmette alle parti, agli arbitri, ai consulenti tecnici e ai terzi gli atti e le comunicazioni loro destinate con lettera raccomandata ovvero con ogni altro mezzo idoneo alla loro ricezione.

## **ART. 7 - TERMINI**

1. I termini previsti dal Regolamento o fissati dal Consiglio Arbitrale, dall'Ufficio di Segreteria e dal Tribunale Arbitrale non sono a pena di decadenza, se la decadenza non è espressamente prevista dal Regolamento o stabilita dal provvedimento che li fissa.

2. Il Consiglio Arbitrale, l'Ufficio di Segreteria e il Tribunale Arbitrale possono prorogare, prima della loro scadenza, i termini da essi fissati. I termini fissati a pena di decadenza possono essere prorogati soltanto per gravi motivi ovvero con il consenso di tutte le parti.

3. Nel computo dei termini non si calcola il giorno iniziale. Se il termine scade il sabato o un giorno festivo, esso è prorogato al giorno successivo non festivo.

## **ART. 8 - RISERVATEZZA**

1. La Camera Arbitrale, il Tribunale Arbitrale e i consulenti tecnici sono tenuti a mantenere riservata ogni notizia o informazione relativa al procedimento.

2. Il lodo può essere pubblicato solo se le parti abbiano autorizzato per iscritto la Camera Arbitrale.

## **ART. 9 - ARBITRATI REGOLATI DALLA LEGGE ITALIANA**

1. Se l'arbitrato è regolato dalla legge italiana e le parti non l'hanno espressamente qualificato come "irrituale" nella convenzione arbitrale, esso è rituale.

2. Se l'arbitrato trae origine da clausola compromissoria inserita in atto costitutivo o in statuto di società, anche in deroga a quanto previsto nella clausola, il Consiglio Arbitrale nomina tutti i componenti del Tribunale Arbitrale, designando un arbitro unico qualora lo ritenga opportuno e la clausola non richieda la designazione di un collegio.

## **II - LA FASE INIZIALE**

### **ART. 10 - DOMANDA DI ARBITRATO**

1. L'attore deve depositare presso l'Ufficio di Segreteria, situata presso la sede dell'Unioncamere Molise o le sedi territoriali competenti, la domanda di arbitrato.

2. La domanda è sottoscritta dalla parte o dal difensore munito di procura e contiene ovvero è accompagnata da:

- a. il nome e il domicilio delle parti;
- b. una descrizione della controversia e delle domande con l'indicazione del relativo valore economico;
- c. la nomina dell'arbitro o le indicazioni utili sul numero degli arbitri e sulla loro scelta;
- d. l'eventuale indicazione dei mezzi di prova richiesti a sostegno della domanda.

- da e ogni documento che la parte ritenga utile alle gare;
- e. le eventuali indicazioni sulle norme applicabili al procedimento, sulle norme applicabili al merito della controversia ovvero sulla pronuncia secondo equità, sulla sede e sulla lingua dell'arbitrato;
- f. a procura conferita al difensore, se questo è stato nominato;
- g. la convenzione arbitrale.

3. L'Ufficio di Segreteria trasmette la domanda di arbitrato al convenuto entro cinque giorni lavorativi dalla data del deposito. Su richiesta dell'attore, la trasmissione è effettuata mediante notificazione a mezzo di ufficiale giudiziario. L'attore può anche trasmettere direttamente la domanda di arbitrato al convenuto, fermo restando il deposito della domanda stessa presso l'Ufficio di Segreteria.

#### **ART. 11 - MEMORIA DI RISPOSTA**

1. Il convenuto deve depositare presso l'Ufficio del Segretario la memoria di risposta entro trenta giorni dal ricevimento della domanda di arbitrato trasmessa dall'Ufficio di Segreteria. Tale termine può essere prorogato dallo stesso Ufficio per giustificati motivi.

2. La risposta è sottoscritta dalla parte o dal difensore munito di procura e contiene ovvero è accompagnata da:

- a. nome e domicilio del convenuto;
- b. l'esposizione, anche breve e sommaria, della difesa;
- c. la nomina dell'arbitro o le indicazioni utili sul numero degli arbitri e sulla loro scelta;
- d. l'eventuale indicazione dei mezzi di prova richiesti a sostegno della risposta e ogni documento che la parte ritenga utile allegare;
- e) le eventuali indicazioni sulle norme applicabili al procedimento, sulle norme applicabili al merito della controversia ovvero sulla pronuncia secondo equità, sulla sede e sulla lingua dell'arbitrato;

f) la procura conferita al difensore, se questo è stato nominato;

L'Ufficio di Segreteria trasmette la memoria di risposta all'attore entro cinque giorni lavorativi dalla data del deposito. Su richiesta del convenuto, l'Ufficio di Segreteria esegue la trasmissione mediante notificazione a mezzo di ufficiale giudiziario. Il convenuto può anche trasmettere direttamente la memoria di risposta all'attore, fermo restando il deposito della memoria stessa presso l'Ufficio del Segretario.

Nel caso in cui il convenuto non depositi la memoria di risposta, l'arbitrato prosegue in sua assenza.

#### **ART. 12 - DOMANDA RICONVENZIONALE**

Il convenuto, con la memoria di risposta, può proporre domande riconvenzionali,

indicandone il valore economico.

Se il convenuto propone domanda riconvenzionale, l'attore può depositare presso l'Ufficio di Segreteria una memoria di replica entro trenta giorni dalla ricezione della memoria di risposta. Tale termine può essere prorogato dall'Ufficio di Segreteria per giustificati motivi.

L'Ufficio di Segreteria trasmette la memoria di replica dell'attore al convenuto entro cinque giorni lavorativi dalla data del deposito.

### **ART.13 - PROCEDIBILITÀ DELL'ARBITRATO**

1. Se una parte contesta l'applicabilità del Regolamento, prima della costituzione del Tribunale Arbitrale, il Consiglio Arbitrale dichiara la procedibilità o improcedibilità dell'arbitrato.

2. Se il Consiglio Arbitrale dichiara la procedibilità dell'arbitrato, rimane impregiudicata ogni decisione del Tribunale Arbitrale al riguardo.

## **III - IL TRIBUNALE ARBITRALE**

### **ART. 14 - NUMERO DEGLI ARBITRI**

1. Il Tribunale Arbitrale è composto da un arbitro unico o da un collegio con un numero dispari di arbitri.

2. In assenza di un accordo delle parti sul numero degli arbitri, il Tribunale Arbitrale è composto da un arbitro unico. Tuttavia, il Consiglio Arbitrale può deferire la controversia ad un collegio di tre membri, se lo ritiene opportuno per la complessità o per il valore della controversia.

3. Se la convenzione arbitrale prevede un collegio arbitrale senza indicare il numero dei membri, il Tribunale Arbitrale è composto da tre membri.

4. Se la convenzione arbitrale prevede un numero pari di arbitri, il Tribunale Arbitrale è composto dal numero dispari di arbitri superiore.

### **ART. 15 - NOMINA DEGLI ARBITRI**

1. Gli arbitri sono nominati secondo le regole stabilite dalle parti nella convenzione arbitrale.

2. Se non è diversamente stabilito nella convenzione arbitrale, l'arbitro unico è nominato dal Consiglio Arbitrale.

3. Se le parti hanno stabilito di nominare l'arbitro unico di comune accordo senza indicare un termine, tale termine viene assegnato dall'Ufficio del Segreteria. Se l'accordo tra le parti non viene raggiunto, l'arbitro unico è nominato dal Consiglio Arbitrale.

4. Se non è diversamente stabilito nella convenzione arbitrale, il collegio arbitrale è

così nominato:

a. ciascuna parte, nella domanda di arbitrato e nella memoria di risposta, nomina un arbitro; se la parte non vi provvede, l'arbitro è nominato dal Consiglio Arbitrale.

b. Il presidente del Tribunale Arbitrale è nominato dal Consiglio Arbitrale. Le parti possono stabilire che il presidente sia nominato di comune accordo dagli arbitri già nominati dalle stesse. Se gli arbitri non vi provvedono entro il termine indicato dalle parti o, in mancanza, assegnato dall'Ufficio di Segreteria, il presidente è nominato dal Consiglio Arbitrale.

5. Se le parti hanno diversa nazionalità o domicilio in Stati diversi, il Consiglio Arbitrale nomina quale arbitro unico o quale presidente del Tribunale Arbitrale una persona di nazionalità terza, salva diversa e concorde indicazione delle parti.

#### **ART. 16 - NOMINA DEGLI ARBITRI NELL'ARBITRATO CON PLURALITÀ DI PARTI**

Anche in deroga a quanto previsto nella convenzione arbitrale, se la domanda è proposta da più parti o contro più parti, il Consiglio Arbitrale nomina tutti i componenti del Tribunale Arbitrale, designando un arbitro unico qualora lo ritenga opportuno e la convenzione arbitrale non richieda la designazione di un collegio. Tuttavia, se le parti si raggruppano inizialmente in due sole unità, nominando ciascuna unità un arbitro come se la controversia avesse due sole parti ed accettando che il Tribunale Arbitrale sia formato da tre membri, il Consiglio Arbitrale nomina il solo presidente.

#### **ART. 17 - INCOMPATIBILITÀ**

Non possono essere nominati arbitri:

- a. i membri del Consiglio di Amministrazione dell'Unioncamere del Molise;
- b. i membri del Consiglio Arbitrale della Camera Arbitrale;
- c. i dipendenti della Camera Arbitrale;
- d. gli associati professionali, i dipendenti e coloro che hanno stabili rapporti di collaborazione professionale con le persone indicate sub a, b, c.

**ART. 18 - ACCETTAZIONE DEGLI ARBITRI** L'Ufficio di Segreteria comunica agli arbitri la loro nomina. Gli arbitri devono trasmettere all'Ufficio di Segreteria la dichiarazione di accettazione entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione.

#### **ART. 19 - DICHIARAZIONE DI INDIPENDENZA E CONFERMA DEGLI ARBITRI**

1. Con la dichiarazione di accettazione gli arbitri devono trasmettere all'Ufficio di Segreteria la dichiarazione di indipendenza.

2. Nella dichiarazione di indipendenza l'arbitro deve indicare, precisandone periodo e durata:
  - a. qualunque relazione con le parti o i loro difensori rilevante in relazione alla sua imparzialità e indipendenza;
  - b. qualunque interesse personale o economico, diretto o indiretto, relativo all'oggetto della controversia;
  - c. qualunque pregiudizio o riserva nei confronti della materia del contendere.
3. L'Ufficio di Segreteria trasmette copia della dichiarazione di indipendenza alle parti. Ciascuna parte può comunicare le proprie osservazioni scritte all'Ufficio di Segreteria entro dieci giorni dalla ricezione della dichiarazione.
4. Decorso il termine previsto dal comma 3, l'arbitro è confermato dall'Ufficio di Segreteria se ha inviato una dichiarazione di indipendenza senza rilievi e se le parti non hanno comunicato osservazioni. In ogni altro caso, sulla conferma si pronuncia il Consiglio Arbitrale.
5. La dichiarazione di indipendenza deve essere ripetuta nel corso del procedimento arbitrale fino alla sua conclusione, se si rende necessario per fatti sopravvenuti o su richiesta dell'Ufficio di Segreteria.

#### **ART. 20 - RICUSAZIONE DEGLI ARBITRI**

1. Ciascuna parte può depositare una istanza motivata di ricusazione degli arbitri per ogni motivo idoneo a porre in dubbio la loro indipendenza o imparzialità.
2. L'istanza deve essere depositata presso l'Ufficio di Segreteria entro dieci giorni dalla ricezione della dichiarazione di indipendenza o dalla conoscenza del motivo di ricusazione.
3. L'istanza è comunicata agli arbitri e alle altre parti dall'Ufficio di Segreteria che assegna loro un termine per l'invio di eventuali osservazioni.
4. Sull'istanza di ricusazione decide il Consiglio Arbitrale.

#### **ART. 21 - SOSTITUZIONE DEGLI ARBITRI**

1. L'arbitro è sostituito con la nomina di un nuovo arbitro nelle seguenti ipotesi:
  - a. l'arbitro non accetta l'incarico o vi rinuncia dopo aver accettato;
  - b. l'arbitro non è confermato;
  - c. il Consiglio Arbitrale accoglie l'istanza di ricusazione proposta nei confronti dell'arbitro;
  - d. il Consiglio Arbitrale rimuove l'arbitro per la violazione dei doveri imposti dal

Regolamento al Tribunale Arbitrale o per altro grave motivo;

g. l'arbitro muore ovvero non è più in grado di adempiere al proprio ufficio per infermità o per altro grave motivo.

2. L'Ufficio del Segretario può sospendere il procedimento per ciascuna delle ipotesi previste dal comma 1.

3. Il nuovo arbitro è nominato dallo stesso soggetto che aveva nominato l'arbitro da sostituire. Se l'arbitro nominato in sostituzione deve a sua volta essere sostituito, il nuovo arbitro è nominato dal Consiglio Arbitrale.

4. Il Consiglio Arbitrale determina l'eventuale compenso spettante all'arbitro sostituito, tenuto conto dell'attività svolta e del motivo della sostituzione.

5. In caso di sostituzione dell'arbitro, il nuovo Tribunale Arbitrale può disporre la rinnovazione totale o parziale del procedimento svoltosi fino a quel momento.

#### **ART. 22 - INCOMPETENZA DEL TRIBUNALE ARBITRALE**

L'eccezione di incompetenza del Tribunale Arbitrale deve essere proposta, a pena di decadenza, nel primo atto o nella prima udienza successiva alla domanda cui l'eccezione si riferisce.

#### **ART. 23 - IRREGOLARE FORMAZIONE DEL TRIBUNALE ARBITRALE**

Se ravvisa nella nomina dei propri membri la violazione di una norma inderogabile applicabile al procedimento o delle disposizioni del Regolamento, il Tribunale Arbitrale deposita presso l'Ufficio di Segreteria un'ordinanza motivata di restituzione degli atti alla Camera Arbitrale, che equivale a rinuncia di tutti i membri del Tribunale Arbitrale.

### **IV - IL PROCEDIMENTO**

#### **ART. 24 - COSTITUZIONE DEL TRIBUNALE ARBITRALE**

1. L'ufficio di Segreteria trasmette agli arbitri gli atti introduttivi, con i documenti allegati, dopo che è stato versato il fondo iniziale.

2. Gli arbitri si costituiscono in Tribunale Arbitrale entro trenta giorni dalla data in cui hanno ricevuto gli atti e i documenti trasmessi dall'Ufficio di Segreteria. Tale termine può essere prorogato dall'Ufficio di Segreteria per giustificati motivi.

3. La costituzione del Tribunale Arbitrale avviene mediante redazione di un verbale datato e sottoscritto dagli arbitri. Il verbale indica la sede e la lingua dell'arbitrato e fissa le modalità e i termini relativi alla prosecuzione del procedimento.

4. Se ha luogo la sostituzione di arbitri dopo che il Tribunale Arbitrale si è costituito, l'Ufficio di Segreteria trasmette ai nuovi arbitri copia degli atti e dei documenti del procedimento. La costituzione del nuovo Tribunale Arbitrale ha luogo ai sensi dei commi 2, 3 e 4.

#### **ART. 25 - POTERI DEL TRIBUNALE ARBITRALE**

1. In qualunque momento del procedimento, il Tribunale Arbitrale può tentare di comporre la controversia tra le parti.
2. Il Tribunale Arbitrale può pronunciare tutti i provvedimenti cautelari, urgenti e provvisori, anche di contenuto anticipatorio, che non siano vietati da norme inderogabili applicabili al procedimento.
3. Il Tribunale Arbitrale investito di più procedimenti pendenti può disporre la loro riunione, se li ritiene oggettivamente connessi.
4. Se più controversie pendono nel medesimo procedimento, il Tribunale Arbitrale può disporre la separazione.
5. Il Tribunale Arbitrale può prendere tutti i provvedimenti ritenuti opportuni per regolarizzare o integrare la rappresentanza o l'assistenza delle parti.

#### **ART. 26 - ORDINANZE DEL TRIBUNALE ARBITRALE**

1. Salvo quanto previsto per il lodo, il Tribunale Arbitrale decide con ordinanza.
2. Le ordinanze sono pronunciate a maggioranza. Non è necessaria la conferenza personale degli arbitri.
3. Le ordinanze devono essere redatte per iscritto e possono essere sottoscritte anche dal solo presidente del Tribunale Arbitrale.
4. Le ordinanze del Tribunale Arbitrale sono revocabili.

#### **ART. 27 - UDIENZE**

1. Le udienze sono fissate dal Tribunale Arbitrale d'intesa con l'Ufficio di Segreteria e comunicate alle parti con congruo preavviso.
2. Le parti possono comparire alle udienze personalmente o a mezzo di rappresentanti con i necessari poteri ed essere assistite da difensori muniti di procura.
3. Se una parte è assente all'udienza senza giustificato motivo, il Tribunale Arbitrale, verificata la regolarità della convocazione, può procedere all'udienza. Se rileva irregolarità nella convocazione, il Tribunale Arbitrale provvede a una nuova convocazione.
4. Le udienze del Tribunale Arbitrale sono accompagnate dalla redazione di un verbale. Il Tribunale Arbitrale può disporre che la redazione del verbale sia sostituita, anche parzialmente, da registrazione.

#### **ART. 28 - ISTRUZIONE PROBATORIA**

1. Il Tribunale Arbitrale può interrogare le parti e assumere d'ufficio o su istanza di parte tutti i mezzi di prova che non siano esclusi da norme inderogabili applicabili al procedimento o al merito della controversia.

2. Il Tribunale Arbitrale valuta liberamente tutte le prove, salvo quelle che hanno efficacia di prova legale secondo norme inderogabili applicabili al procedimento o al merito della controversia.

3. Il Tribunale Arbitrale può delegare ad un proprio membro l'assunzione delle prove ammesse.

#### **ART. 29 - CONSULENZA TECNICA**

1. Il Tribunale Arbitrale può nominare uno o più consulenti tecnici d'ufficio o delegarne la nomina alla Camera Arbitrale.

2. Il consulente tecnico d'ufficio ha i doveri imposti dal Regolamento agli arbitri e ad esso si applica la disciplina della ricusazione prevista per gli arbitri.

3. Il consulente tecnico d'ufficio deve consentire alle parti di assistere direttamente o tramite i loro difensori alle operazioni di consulenza tecnica.

4. Se sono nominati consulenti tecnici d'ufficio, le parti possono designare dei consulenti tecnici di parte. Le operazioni di consulenza tecnica cui hanno assistito i consulenti tecnici designati dalle parti si considerano eseguite in presenza di queste ultime.

#### **ART. 30 - DOMANDE NUOVE**

1. Il Tribunale Arbitrale decide sul merito delle domande nuove proposte dalle parti nel corso del procedimento, in presenza di una delle seguenti condizioni:

- a. la parte, contro la quale la domanda è proposta, dichiara di accettare il contraddittorio o non propone eccezione di inammissibilità preliminarmente ad ogni difesa sul merito;
- b. la nuova domanda è oggettivamente connessa con una di quelle pendenti nel procedimento.

2. In ogni caso, il Tribunale Arbitrale consente di rispondere per iscritto alle domande nuove.

#### **ART. 31 - PRECISAZIONE DELLE CONCLUSIONI**

1. Quando ritiene il procedimento maturo per la pronuncia del lodo definitivo, il Tribunale Arbitrale dichiara la chiusura dell'istruzione e invita le parti a precisare le conclusioni.

2. Se lo ritiene opportuno o se una parte lo richiede, il Tribunale Arbitrale fissa un termine per il deposito di memorie conclusionali. Il Tribunale Arbitrale può, inoltre, fissare ulteriori termini per memorie di replica e un'udienza di discussione finale.

3. Dopo l'invito del Tribunale Arbitrale a precisare le conclusioni, le parti non possono proporre nuove domande, compiere nuove allegazioni, produrre nuovi documenti o proporre nuove istanze istruttorie. 4. I commi precedenti si applicano anche nell'ipotesi in cui il Tribunale Arbitrale ritenga di pronunciare lodo parziale, limitatamente alla controversia oggetto di tale lodo.

#### **ART. 32 - TRANSAZIONE E RINUNCIA AGLI ATTI**

Le parti o i loro difensori comunicano all'Ufficio di Segreteria la rinuncia agli atti a seguito di transazione o di altro motivo, esonerando il Tribunale Arbitrale, se già costituito, dall'obbligo di pronunciare il lodo.

### **V - IL LODO ARBITRALE**

#### **ART. 33 - DELIBERAZIONE DEL LODO**

Il lodo è deliberato dal Tribunale Arbitrale a maggioranza di voti. La conferenza personale degli arbitri è necessaria solo se le norme applicabili al procedimento lo impongono.

#### **ART. 34 - FORMA E CONTENUTO DEL LODO**

1. Il lodo è redatto per iscritto e contiene:

- a. l'indicazione delle parti e dei loro difensori;
- b. l'indicazione della convenzione arbitrale;
- c. l'indicazione della natura "rituale" o "irrituale" del lodo, se il procedimento è soggetto alla legge italiana;
- d. l'indicazione della sede dell'arbitrato;
- e. l'indicazione delle domande proposte dalle parti;
- f. l'esposizione dei motivi della decisione;
- g. il dispositivo;
- h. la decisione sulle spese del procedimento, con riferimento alla liquidazione compiuta dal Consiglio Arbitrale, e sulle spese di difesa sostenute dalle parti;
- i. la data, il luogo e le modalità della deliberazione.

Il lodo è sottoscritto da tutti i membri del Tribunale Arbitrale o dalla maggioranza di essi. In tale ultimo caso, il lodo deve dare atto dell'impedimento o del rifiuto degli arbitri che non sottoscrivono.

Di ogni sottoscrizione devono essere indicati il luogo e la data. Le sottoscrizioni possono avvenire in luoghi e tempi diversi.

L'Ufficio di Segreteria segnala al Tribunale Arbitrale, che richieda l'esame di una bozza del lodo prima della sua sottoscrizione, l'eventuale mancanza dei requisiti formali richiesti da questo articolo.

### **ART. 35 - DEPOSITO E COMUNICAZIONE DEL LODO**

1. Il Tribunale Arbitrale deposita il lodo presso l'Ufficio di Segreteria in tanti originali quante sono le parti più uno.
2. L'Ufficio di Segreteria trasmette ad ogni parte un originale del lodo entro dieci giorni dalla data del deposito.

### **ART. 36 - TERMINE PER IL DEPOSITO DEL LODO DEFINITIVO**

1. Il Tribunale Arbitrale deve depositare presso l'Ufficio di Segreteria il lodo definitivo entro sei mesi dalla sua costituzione, ponendo fine al procedimento.
2. Il termine previsto dal comma 1 può essere prorogato dal Consiglio Arbitrale o, quando vi sia il consenso delle parti, dall'Ufficio di Segreteria.
3. Il termine previsto dal comma 1 è sospeso dall'Ufficio di Segreteria, oltre che nei casi espressamente previsti dal Regolamento, in presenza di altro giustificato motivo.

### **ART. 37 - LODO PARZIALE E LODO NON DEFINITIVO**

1. Il Tribunale Arbitrale può pronunciare un lodo parziale quando definisce solo una o alcune delle controversie cumulate nel procedimento.
2. Il Tribunale Arbitrale può pronunciare lodo non definitivo per risolvere una o più questioni pregiudiziali, processuali o di merito o in ogni altra ipotesi consentita dalle norme applicabili al procedimento.
3. Nelle ipotesi di cui ai commi 1 e 2 il Tribunale Arbitrale dispone la prosecuzione del procedimento.
4. Il lodo parziale e il lodo non definitivo non modificano il termine di deposito del lodo definitivo, fatta salva la facoltà di richiedere proroga alla Camera Arbitrale.
5. Al lodo parziale e al lodo non definitivo si applicano le disposizioni del Regolamento sul lodo. Il lodo non definitivo non contiene la decisione sulle spese di procedimento e sulle spese di difesa.

### **ART. 38 - CORREZIONE DEL LODO**

1. Il lodo è soggetto a correzione nei casi e nei termini previsti dalle norme applicabili al procedimento.
2. L'istanza di correzione deve essere depositata presso l'Ufficio di Segreteria che la trasmette al Tribunale Arbitrale. Il Tribunale Arbitrale decide con ordinanza, sentite le parti, entro un mese dal ricevimento dell'istanza di correzione.

## **VI - LE SPESE DEL PROCEDIMENTO**

### **ART. 39 - VALORE DELLA CONTROVERSIA**

1. Il valore della controversia, ai fini della definizione delle spese di procedimento, è dato dalla somma delle domande presentate da tutte le parti.
2. L'Ufficio di Segreteria determina il valore della controversia sulla base degli atti introduttivi e sulla base delle ulteriori indicazioni delle parti e del Tribunale Arbitrale. I criteri utilizzati per la determinazione del valore della controversia sono indicati

nell'Allegato A del Regolamento.

In ogni fase del procedimento l'Ufficio di Segreteria può suddividere il valore della controversia in relazione alle domande di ciascuna parte e richiedere a ciascuna parte gli importi correlati a tali domande.

#### **ART. 40 - SPESE DEL PROCEDIMENTO**

1. La liquidazione finale delle spese del procedimento è disposta dal Consiglio Arbitrale, prima del deposito del lodo.

2. Il provvedimento di liquidazione disposto dal Consiglio Arbitrale è comunicato al Tribunale Arbitrale, che lo menziona nella decisione sulle spese contenuta nel lodo. La liquidazione disposta dal Consiglio Arbitrale non pregiudica la decisione del Tribunale Arbitrale in ordine alla ripartizione dell'onere delle spese tra le parti.

3. Se il procedimento si conclude prima della costituzione del Tribunale Arbitrale, la liquidazione delle spese di procedimento è disposta dall'Ufficio di Segreteria.

4. Le spese di procedimento sono composte dalle seguenti voci:

- a. onorari della Camera Arbitrale;
- b. onorari del Tribunale Arbitrale;
- c. onorari dei consulenti tecnici d'ufficio;
- d. rimborsi spese degli arbitri;
- e. rimborsi spese dei consulenti tecnici d'ufficio.

5. Gli onorari della Camera Arbitrale per l'amministrazione del procedimento sono determinati in base al valore della controversia, secondo le Tariffe allegate al Regolamento. Possono essere determinati onorari della Camera Arbitrale inferiori a quelli previsti nei casi di conclusione anticipata del procedimento. Le attività incluse e quelle escluse dagli onorari della Camera Arbitrale sono indicate nell'Allegato B del Regolamento.

6. Gli onorari del Tribunale Arbitrale sono determinati in base al valore della controversia, secondo le Tariffe allegate al Regolamento. Nella determinazione degli onorari del Tribunale Arbitrale il Consiglio Arbitrale tiene conto dell'attività svolta, della complessità della controversia, della rapidità del procedimento e di ogni altra circostanza. Possono essere determinati onorari differenziati per i singoli membri del Tribunale Arbitrale. Possono essere determinati onorari inferiori al minimo delle Tariffe in casi di conclusione anticipata del procedimento e superiori al massimo in casi straordinari.

7. Gli onorari dei consulenti tecnici d'ufficio sono determinati con equo apprezzamento, tenendo conto della tariffa professionale, della tariffa giudiziale e di ogni altra circostanza.

8. I rimborsi spese degli arbitri e dei consulenti tecnici d'ufficio devono essere comprovati dai relativi documenti di spesa. In difetto di loro esibizione, si considerano assorbiti dai relativi onorari.

#### **ART. 41 - VERSAMENTI ANTICIPATI E FINALI**

1. Dopo il deposito della domanda di arbitrato e della memoria di risposta, l'Ufficio di Segreteria richiede alle parti un fondo iniziale e fissa il termine per i relativi versamenti.
2. L'Ufficio di Segreteria può richiedere alle parti successive integrazioni del fondo iniziale in relazione all'attività svolta ovvero in caso di variazione del valore della controversia e fissa il termine per i versamenti.
3. L'Ufficio di Segreteria richiede il saldo delle spese di procedimento a seguito della liquidazione finale disposta dal Consiglio Arbitrale e prima del deposito del lodo, fissando il termine per i versamenti.
4. Gli importi previsti dai commi 1, 2 e 3 sono richiesti a tutte le parti in eguale misura. L'ufficio di segreteria definisce un unico valore di controversia, calcolato sommando le domande di tutte le parti ovvero sono richiesti a ciascuna parte in quote differenti in ragione del valore delle rispettive domande.
5. Ai fini della richiesta dei versamenti, l'Ufficio di Segreteria può considerare più parti come una sola, tenuto conto delle modalità di composizione del Tribunale Arbitrale o della omogeneità degli interessi delle parti.

#### **ART. 42 - MANCATO PAGAMENTO**

1. Se una parte non versa l'importo richiesto, l'Ufficio di Segreteria può richiederlo all'altra parte e fissare un termine per il pagamento ovvero può, se non lo abbia già stabilito in precedenza, suddividere il valore della controversia e richiedere a ciascuna parte un importo correlato al valore delle rispettive domande, fissando un termine per il pagamento.
2. In ogni caso di mancato pagamento entro il termine fissato, l'Ufficio di Segreteria può sospendere il procedimento, anche limitatamente alla domanda per la quale vi è inadempimento. La sospensione è revocata dall'Ufficio di Segreteria, verificato l'adempimento.
3. Decorso di due mesi dalla comunicazione del provvedimento di sospensione previsto dal comma 2 senza che il versamento sia eseguito dalle parti, l'Ufficio di Segreteria può dichiarare l'estinzione del procedimento, anche limitatamente alla domanda per la quale vi è inadempimento.

### **VII - DISPOSIZIONI TRANSITORIE**

#### **ART. 43 - ENTRATA IN VIGORE**

1. Il presente Regolamento entra in vigore dall'11 gennaio 2007.
2. Il Consiglio Arbitrale può integrare, modificare e sostituire il presente Regolamento, fissando la data alla quale le nuove regole entrano in vigore, con deliberazione approvata dal Consiglio di Amministrazione della Unioncamere del Molise.
3. Salva diversa determinazione, le nuove regole introdotte ai sensi del comma 2 sono applicate ai procedimenti instaurati dalla data della loro entrata in vigore.

## ALLEGATO “A”

### CRITERI DI DETERMINAZIONE DEL VALORE DELLA CONTROVERSIA

1. Tutte le domande formulate dalle parti, volte ad una pronuncia dichiarativa, di condanna o costitutiva, concorrono a formare il valore della controversia.
2. Se la parte formula domande in via principale e in via subordinata, viene considerata, ai fini del valore della controversia, la sola domanda in via principale.
3. Se la quantificazione del credito oggetto della domanda o dell'eccezione di compensazione richiede la preliminare valutazione di più pretese prospettate dalla parte in via alternativa e non in via subordinata tra di loro, il valore della controversia è determinato dalla somma dei valori di tali pretese.
4. Se la parte chiede l'accertamento di un credito con conseguente pronuncia dichiarativa, di condanna o costitutiva in relazione ad una sola parte di esso, il valore della domanda è determinato dall'intero ammontare del credito oggetto di accertamento.
5. Il valore del credito eccetto in compensazione non viene calcolato se è inferiore o uguale al valore del credito azionato dalla controparte. Se è superiore, si calcola la sola eccedenza.
6. Se una parte, in sede di precisazione delle conclusioni, modifica il valore delle domande precedentemente formulate, si calcola il valore delle domande in relazione alle quali il Tribunale Arbitrale ha svolto le attività di accertamento.

Se il valore della controversia non è determinato né determinabile, la Camera Arbitrale lo stabilisce con equo apprezzamento.

La Camera Arbitrale può determinare il valore della controversia secondo parametri diversi da quelli previsti dai commi precedenti, se la loro applicazione appare manifestamente iniqua.

## **ALLEGATO “B”**

### **ONORARI DELLA CAMERA ARBITRALE: ATTIVITÀ COMPRESSE ED ATTIVITÀ ESCLUSE**

1. Sono comprese negli onorari della Camera Arbitrale indicati nelle Tariffe le seguenti attività:

- a. Gestione ed amministrazione dei procedimenti in relazione a ciascun organo della Camera Arbitrale;
- b. Ricevimento e trasmissione degli atti;
- c. Controllo di regolarità formale degli atti;
- d. Convocazione e ospitalità delle udienze nei propri locali;
- e. Presenza del personale nelle udienze e verbalizzazione delle udienze.

2. Sono escluse dagli onorari della Camera Arbitrale e costituiscono voci di pagamento specifico, qualora richieste, le seguenti attività o servizi:

- a. Fotocopie di atti e documenti depositati dalle parti in un numero di copie insufficiente;
- b. Regolarizzazione dell'imposta di bollo sugli atti (apposizione marche);
- c. Registrazione delle udienze e trascrizione dei relativi nastri;
- d. Servizi di interpretariato;
- e. Videoconferenza.

## **CODICE DEONTOLOGICO DELL'ARBITRO**

### **ART. 1 - ACCETTAZIONE DEL CODICE DEONTOLOGICO**

1. Colui che accetta la nomina ad arbitro in un arbitrato amministrato dalla Unioncamere del Molise, sia egli nominato dalla parte, dagli altri arbitri, dalla Camera Arbitrale o da altro soggetto, si impegna a svolgere l'incarico secondo il Regolamento della Camera Arbitrale e secondo il presente Codice Deontologico.

2. Il Codice Deontologico si applica anche al consulente tecnico d'ufficio nominato nei procedimenti arbitrali amministrati dalla Camera Arbitrale.

### **ART. 2 - ARBITRO NOMINATO DALLA PARTE**

L'arbitro nominato dalla parte, che deve rispettare, in ogni fase del procedimento, tutti i doveri imposti dal presente Codice Deontologico, può sentire la parte o il suo difensore in occasione della nomina del presidente del tribunale arbitrale, qualora sia stato incaricato di provvedervi. Le indicazioni fornite dalla parte non sono vincolanti per l'arbitro.

### **ART. 3 - COMPETENZA**

L'arbitro, quando accetta, deve essere certo di poter svolgere il proprio incarico con la competenza richiesta dalla sua funzione giudicante e dalla materia oggetto della controversia.

### **ART. 4 - DISPONIBILITÀ**

L'arbitro, quando accetta, deve essere certo di poter dedicare all'arbitrato il tempo e l'attenzione necessari, al fine di svolgere e concludere l'incarico nel modo più sollecito possibile.

### **ART. 5 - IMPARZIALITÀ**

L'arbitro, quando accetta, deve essere certo di poter svolgere il proprio incarico con la indispensabile imparzialità insita nella funzione giudicante che si appresta a svolgere nell'interesse di tutte le parti, salvaguardando il proprio ruolo da qualunque pressione esterna, diretta o indiretta.

### **ART. 6 - INDIPENDENZA**

L'arbitro, quando accetta, deve oggettivamente essere in una situazione di assoluta indipendenza. Egli deve rimanere indipendente in ogni fase del procedimento ed anche dopo il deposito del lodo, per il periodo di eventuale impugnazione dello stesso.

### **ART. 7 - DICHIARAZIONE DI IMPARZIALITÀ E INDIPENDENZA**

Per garantire la sua imparzialità ed indipendenza, l'arbitro, quando accetta, deve rilasciare la dichiarazione scritta prevista dal Regolamento della Camera Arbitrale.

Qualunque dubbio in merito alla opportunità di dichiarare o meno un fatto, una circostanza o un rapporto deve essere risolto a favore della dichiarazione.

Il successivo accertamento di fatti, circostanze o rapporti che avrebbero dovuto

essere dichiarati può essere valutato dalla Camera Arbitrale come causa di sostituzione dell'arbitro, anche d'ufficio, nel corso del procedimento e di non conferma in un nuovo procedimento.

#### **ART. 8 - SVOLGIMENTO DEL PROCEDIMENTO**

L'arbitro deve favorire un completo e rapido svolgimento del procedimento.

In particolare, deve stabilire i tempi e i modi delle udienze così da consentire la partecipazione delle parti su un piano di totale parità e di assoluto rispetto del principio del contraddittorio.

#### **ART. 9 - COMUNICAZIONI UNILATERALI**

L'arbitro deve evitare, in qualunque fase del procedimento, ogni comunicazione unilaterale con qualunque parte o i suoi difensori, senza darne immediata notizia alla Camera Arbitrale perché lo comunichi alle altre parti e agli altri arbitri.

#### **ART. 10 - TRANSAZIONE**

L'arbitro può sempre suggerire alle parti l'opportunità di una transazione o di una conciliazione della controversia ma non può influenzare la loro determinazione, facendo intendere di avere già raggiunto un giudizio sull'esito del procedimento.

#### **ART. 11 - DELIBERAZIONE DEL LODO**

L'arbitro deve evitare qualunque atteggiamento ostruzionistico o non collaborativo, garantendo una pronta partecipazione alla fase di deliberazione del lodo. Rimane impregiudicata la sua facoltà di non sottoscrivere il lodo, in caso di deliberazione presa a maggioranza del tribunale arbitrale.

#### **ART. 12 - SPESE**

L'arbitro non può accettare alcun accordo diretto o indiretto con le parti o i loro difensori in relazione all'onorario e alle spese.

L'onorario dell'arbitro è determinato esclusivamente dalla Camera Arbitrale secondo le Tariffe fissate dalla stessa, che si ritengono approvate dall'arbitro quando accetta l'incarico.

L'arbitro deve evitare spese superflue che possano far aumentare immotivatamente i costi della procedura.

#### **ART. 13 - VIOLAZIONE DEL CODICE DEONTOLOGICO**

L'arbitro che non rispetta le norme del presente Codice Deontologico è sostituito, anche d'ufficio, dalla Camera Arbitrale che, a seguito di tale violazione, può anche rifiutarne la conferma in successivi procedimenti.

DIRITTI AMMINISTRATIVI PER L'ARBITRATO			
valore della lite		ammontare dei diritti	
fino a	Euro 15.493,71		Euro 154,94
da	Euro 15.493,72	a Euro 25.822,84	Euro 361,52
da	Euro 25.822,85	a Euro 51.645,69	Euro 619,75
da	Euro 51.645,70	a Euro 103.291,38	Euro 1.291,14
da	Euro 103.291,39	a Euro 258.228,45	Euro 2.065,83
da	Euro 258.228,46	a Euro 516.456,90	Euro 3.165,20
da	Euro 516.456,91	a Euro 2.582.284,50	Euro 7.230,40
da	Euro 2.582.284,51	a Euro 5.164.568,99	Euro 11.362,05
oltre	Euro 5.164.568,99		Euro 11.362,05 + 0,1% sull'eccedenza di Euro 5.164.568,99

TARIFFE DEL SERVIZIO DI ARBITRATO							
Valore della lite (in €)		Arbitro unico (valori in €)		Collegio arbitrale (valori in €)			
		minimo	massimo	minimo	massimo		
fino a	15.493,71	258,23	516,46	516,46	1.032,91		
da	15.493,72	a	25.822,84	516,46	1.239,50	1.549,37	3.098,74
da	25.822,85	a	51.645,69	1.239,50	2.065,83	3.098,74	5.164,57
da	51.645,70	a	103.291,38	2.065,83	4.131,66	5.164,57	9.296,22
da	103.291,39	a	258.228,45	4.131,66	8.263,31	9.296,22	20.658,28
da	258.228,46	a	516.456,90	6.197,48	18.075,99	20.658,28	41.316,55
da	516.456,91	a	2.582.284,50	10.329,14	30.987,41	30.987,41	87.797,67
da	2.582.284,51	a	5.164.568,99	12.911,42	51.645,69	51.645,69	118.785,09
oltre	5.164.568,99			51.645,69 +1% sull'eccedenza di 5.164.568,99	61.974,83	118.785,09 +0,1% sull'eccedenza di 5.164.568,99	

## MERCATI E FIERE NELLA PROVINCIA

**ACQUAVIVA D'ISERNIA:** *Fiera della Madonna dell'Assunta* 14 Agosto. Luogo di svolgimento: località Madonna dell'Assunta. Alimentare, misto e non alimentare. Dalle ore 8,00. Numero complessivo di posteggi: 9.

**AGNONE:** *Fiera della SS. Annunziata* 25 Marzo. Luogo di svolgimento: piazza del Popolo, via Salvo D'Acquisto, via Don Bosco e largo Sabelli. Alimentare, non alimentare e produttori agricol. Dalle ore 7,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: superiore a 74.

*Fiera dell'ultima domenica di Aprile.* Ultima domenica di Aprile. Luogo di svolgimento: piazza del Popolo, via Salvo D'Acquisto, via Don Bosco e largo Sabelli. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: superiore a 74.

*Fiera S. Cristanziano* 13 Maggio. Luogo di svolgimento: piazza del Popolo, via Salvo D'Acquisto, via Don Bosco e largo Sabelli. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: superiore a 74.

*Fiera S. Giovanni* 24 Giugno. Luogo di svolgimento: piazza del Popolo, via Salvo D'Acquisto, via Don Bosco e largo Sabelli. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: superiore a 74.

*Fiera della Madonna del Carmine* 16 Luglio. Luogo di svolgimento: piazza del Popolo, via Salvo D'Acquisto, via Don Bosco e largo Sabelli. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: superiore a 74.

*Fiera della Madonna della Libera* 8 Settembre. Luogo di svolgimento: piazza del Popolo, via Salvo D'Acquisto, via Don Bosco e largo Sabelli. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: superiore a 74.

*Fiera di Tutti i Santi* 1 Novembre. Luogo di svolgimento: piazza del Popolo, via Salvo D'Acquisto, via Don Bosco e largo Sabelli. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: superiore a 74.

*Fiera dell'Immacolata Concezione* 8 Dicembre. Luogo di svolgimento: piazza del Popolo, via Salvo D'Acquisto, via Don Bosco e largo Sabelli. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di

posteggi: superiore a 74.

**BAGNOLI DEL TRIGNO: Fiera di San Michele** 8 Maggio. Luogo di svolgimento: Via Garibaldi e via Trignina. Alimentare e misto, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 8,00 alle ore 13,00. Numero complessivo di posteggi: 36.

**Fiera della Madonna dei miracoli** 16 Giugno. Luogo di svolgimento: via G.N. Rossi, piazza Umberto I e via Roma. Alimentare e misto, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 8,00 alle ore 13,00. Numero complessivo di posteggi: 53.

**Fiera di San Vitale** 19 Agosto. Luogo di svolgimento: via G.N. Rossi, piazza Umberto I e via Roma. Alimentare e misto, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 8,00 alle ore 13,00. Numero complessivo di posteggi: 80.

**Fiera di San Emiddio** 8 Ottobre. Luogo di svolgimento: via G.N. Rossi, piazza Umberto I e via Roma. Alimentare e misto, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 8,00 alle ore 13,00. Numero complessivo di posteggi: 53.

**CANTALUPO NEL SANNIO: Fiera San Gennaro** 19 Settembre. Luogo di svolgimento: piazza A. Perrella. Alimentare e non alimentare. Dalle ore 8,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 10.

**Fiera di Sant'Andrea** 27 Novembre. Luogo di svolgimento: piazza A. Perrella. Alimentare e non alimentare. Dalle ore 8,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 10.

**CAPRACOTTA: Fiera di San Sebastiano** II domenica di Luglio. Luogo di svolgimento: via Santa Maria di Loreto. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 8,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 60.

**Fiera di Santa Maria di Loreto** 7, 8 e 9 Settembre. Luogo di svolgimento: via Santa Maria di Loreto. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 8,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 60.

**CAROVILLI: Fiera di San Domenico** 1° Settembre. Luogo di svolgimento: località San Domenico. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 38.

**Fiera di San Vincenzo** 17 Ottobre. Luogo di svolgimento: frazione Castiglione e piazza Santa Maria. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 40.

**CARPINONE: Fiera "San Rocco Celestino"** II domenica di Ottobre. Luogo di svolgimento: piazza Mercato Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle

ore 7,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 45.

**CASTELPETROSO: *Fiera del Santuario*** 22 Marzo e IV domenica di Settembre. Luogo di svolgimento: Santuario Madonna Addolorata. Alimentare e misto, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,00 alle ore 15,00. Numero complessivo di posteggi: 76.

**CASTEL SAN VINCENZO: *Fiera di San Vincenzo Martire*** 22 Gennaio. Luogo di svolgimento: piazza Umberto I. Alimentare e misto, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,30 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 13.

***Fiera Quaresimale*** Ultima domenica di Quaresima. Luogo di svolgimento: piazza Umberto I. Alimentare e misto, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,30 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 13.

***Fiera Pasquale*** Domenica delle Palme. Luogo di svolgimento: piazza Umberto I. Alimentare e misto, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,30 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 13.

***Fiera San Marco*** 25 Aprile. Luogo di svolgimento: Piazza Umberto I. Alimentare e misto, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,30 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 13.

***Fiera della Madonna delle Grazie*** 2 Luglio. Luogo di svolgimento: località Cartiera, via soda del Mulino e via Piana d'Ischia. Alimentare e misto, non Alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,30 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 40.

***Fiera di San Martino*** 11 Novembre. Luogo di svolgimento: piazza Umberto I. Alimentare e misto, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 07,30 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 13.

***Fiera della Madonna della Neve*** 21 Novembre. Luogo di svolgimento: piazza San Pietro, via San Pietro e via Noceto. Alimentare e misto, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,30 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 17.

**CERRO A VOLTURNO: *Fiera di San Donato*** 7 Agosto. Luogo di svolgimento: via Trignina. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 63.

***Fiera di santa Maria*** 8 Settembre. Luogo di svolgimento: località Conventi. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 55

**CIVITANOVA DEL SANNIO: *Fiera della Madonna del Rosario*** III domenica di

Ottobre. Luogo di svolgimento: piazza XXIV Maggio e aree adiacenti. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 8,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 25.

**Fiera di San Bernardino** (patrono) 20 Maggio. Luogo di svolgimento: piazza XXIV Maggio e aree adiacenti. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 8,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 25.

**Fiera di San Antonio** II domenica di Luglio. Luogo di svolgimento: piazza XXIV Maggio e aree adiacenti. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 8,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 25.

**Fiera di San Felice Martire** (compatrono) dal 28 al 30 Agosto. Luogo di svolgimento: piazza XXIV Maggio e aree adiacenti. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 8,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 30.

**CONCA CASALE: Sagra dei Legumi** Secondo sabato di Agosto. Luogo di svolgimento: piazza Municipio e piazza della Chiesa. Alimentare e misto, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 16,00 alle ore 23,00. Numero complessivo di posteggi: 12

**FILIGNANO: Fiera di Sant'Anna** 25 e 26 Luglio. Luogo di svolgimento: frazione Selvone. Alimentare, misto e non alimentare. Dalle ore 8,00. Numero complessivo di posteggi: 7.

**Fiera di San Pasquale Baylon** ultimo Sabato e Domenica di Luglio. Luogo di svolgimento: frazione Cerasuolo. Alimentare, misto e non alimentare. Dalle ore 8,00. Numero complessivo di posteggi: 8.

**Festa dell'Emigrante** 15 Agosto. Luogo di svolgimento: Filignano Capoluogo. Alimentare, misto e non alimentare. Dalle ore 8,00. Numero complessivo di posteggi: 4.

**Fiera dell'Immacolata Concezione** 3 e 9 Settembre. Luogo di svolgimento: Filignano Capoluogo e piazza Municipio. Alimentare, misto e non alimentare. Dalle ore 8,00. Numero complessivo di posteggi: 4.

**FORLI DEL SANNIO: Fiera di S. Biagio** 3 Febbraio. Luogo di svolgimento: corso Ulrico Tonti e piazza Regina Margherita. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,00 alle ore 13,30. Numero complessivo di posteggi: 23.

**Fiera di Sant'Emidio** 9 Marzo. Luogo di svolgimento: corso Ulrico Tonti e piazza Regina Margherita. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,00 alle ore 13,30. Numero complessivo di posteggi: 23.

Fiera di San Michele 8 Maggio. Luogo di svolgimento: corso Ulrico Tonti e piazza Regina Margherita. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,00 alle ore 13,30. Numero complessivo di posteggi: 23.

**FORNELLI: Fiera di San Raffaele** 24 Ottobre. Luogo di svolgimento: piazza Assunta e piazza Umberto Primo. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 8,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 18.

**FROSOLONE: Fiera di Sant'Antonio** 13 Giugno. Luogo di svolgimento: piazza A. Volta e corso V. Emanuele Alimentare e misto, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,30 alle ore 13,30. Numero complessivo di posteggi: 82.

**Fiera di Santa Maria degli Angeli** 2 Agosto. Luogo di svolgimento: piazza A. Volta e corso V. Emanuele. Alimentare e misto, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,30 alle ore 13,30. Numero complessivo di posteggi: 82.

**Fiera di San Matteo** 21 Settembre. Luogo di svolgimento: piazza A. Volta e corso V. Emanuele. Alimentare e misto, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,30 alle ore 13,30. Numero complessivo di posteggi: 82.

**Fiera di San Michele** 29 Settembre. Luogo di svolgimento: piazza A. Volta e corso V. Emanuele. Alimentare e misto, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,30 alle ore 13,30. Numero complessivo di posteggi: 82.

**ISERNIA: Fiera di S. Pietro Celestino** 19 Maggio. Luogo di svolgimento: corso Marcelli, piazza A. Volta, rampa Purgatorio, Piazza Marconi, piazza Trento e Trieste, piazza Annunziata, piazza X Settembre, piazza A. d'Isernia, piazza Mercatello e largo Capuccini. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,30 alle ore 15,00. Numero complessivo di posteggi: 100/110.

**Fiera dei S.S. Pietro e Paolo** 28 e 29 Giugno Luogo di svolgimento: via Latina, corso Garibaldi, Villa Comunale, via De Gasperi, Piazza Tedeschi. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,30 del 28 alle ore 15,00 del 29. Numero complessivo di posteggi: 180/200.

**Fiera dei S.S. Cosma e Damiano** 26 e 27 Settembre. Luogo di svolgimento: largo Cappuccini, corso Marcelli, piazza Trento e Trieste, rampa Purgatorio, piazza A. Volta, piazza Annunziata, piazza S. Maria, piazza Mercatello, piazza X Settembre, via S. Cosmo e piazza A. d'Isernia. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,30 del 26 alle ore 15,00 del 27. Numero complessivo di posteggi: 120/140.

**MACCHIAGODENA: Festa di S. Antonio Abate** 17 Gennaio. Luogo di svolgimento: borgata Incoronata. Alimentare, non alimentare, misto e produttori agricoli. Dalle

8,00 alle 14,00. Numero complessivo di posteggi: 12.

**Festa della Madonna dell'Incoronata** Ultimo sabato e ultima domenica di Aprile. Luogo di svolgimento: borgata Incoronata. Alimentare, non alimentare, misto e produttori agricoli. Dalle 8,00 alle 14,00 e dalle 18,00 alle 24,00. Numero complessivo di posteggi: 12.

**Festa di Santa Lucia** Seconda domenica di Maggio. Luogo di svolgimento: via S. Rocco e via Garibaldi ovest. Alimentare, non alimentare, misto e produttori agricoli. Dalle 8,00 alle 14,00 e dalle 18,00 alle 24,00. Numero complessivo di posteggi: 15.

**Festa di San Nicola** Terza domenica di Maggio. Luogo di svolgimento: via S. Rocco e via Garibaldi ovest. Alimentare, non alimentare, misto e produttori agricoli. Dalle 8,00 alle 14,00 e dalle 18,00 alle 24,00. Numero complessivo di posteggi: 15.

**Festa di Santa Maria Assunta** 15 Agosto. Luogo di svolgimento: borgata S. Maria in Pantano. Alimentare, non alimentare e misto. Dalle 8,00 alle 14,00 e dalle 18,00 alle 24,00. Numero complessivo di posteggi: 5.

**Festa di Sant'Antonio da Padova** Prima domenica di Settembre. Luogo di svolgimento: via S. Rocco e via Garibaldi ovest. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle 8,00 alle 14,00. Numero complessivo di posteggi: 15.

**Festa di San Giovanni** Seconda domenica di Settembre. Luogo di svolgimento: borgata S. Janni. Alimentare e misto. Dalle 8,00 alle 14,00 e dalle 18,00 alle 24,00. Numero complessivo di posteggi: 2.

**Festa di San Matteo** 21 Settembre. Luogo di svolgimento: borgata S. Matteo. Alimentare e non alimentare. Dalle 8,00 alle 14,00 e dalle 18,00 alle 24,00. Numero complessivo di posteggi: 2.

**MIRANDA: Fiera di San Vincenzo** Prima domenica dopo Pasqua. Luogo di svolgimento: corso Umberto I. Alimentare e misto, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,30 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 21.

**Fiera di Santa Lucia** Lunedì di Pentecoste e 13 Dicembre. Luogo di svolgimento: Corso Umberto I. Alimentare e misto, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,30 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 21.

**MONTERODUNI: Festa di S. Eusanio** 8 e 9 Luglio. Luogo di svolgimento: (svincolo della SS. 85 venafrana fino al passaggio a livello) S. Eusanio. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 5,00 alle ore 24,00. Numero complessivo di posteggi: 80.

*Festa della Madonna del Piano* 14 e 15 Agosto. Luogo di svolgimento: via Capotrio Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 5,00 alle ore 24,00. Numero complessivo di posteggi: 81.

**PESCOLANCIANO:** *Fiera di San Basilio* 14 Giugno. Luogo di svolgimento: piazza Garibaldi, piazza della Repubblica, via Garibaldi e località Pianella. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 8,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 40.

*Fiera di Santa Maria* 14 Agosto. Luogo di svolgimento: piazza Garibaldi, piazza della Repubblica, via Garibaldi e località Pianella. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 8,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 40.

*Fiera di San Domenico* 22 Settembre. Luogo di svolgimento: piazza Garibaldi, piazza della Repubblica, via Garibaldi e località Pianella. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 8,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 40.

*Fiera di San Carlo* 3 Novembre. Luogo di svolgimento: piazza Garibaldi, piazza della Repubblica, via Garibaldi e località Pianella. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 8,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 40.

*Fiera di Santa Barbara* 4 Dicembre. Luogo di svolgimento: piazza Garibaldi, piazza della Repubblica, via Garibaldi e località Pianella. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 8,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 40.

**PESCOPENNATARO:** *Fiera di Santa Lucia* 10, 11 e 12 Settembre. Luogo di svolgimento: viale Europa, via Roma e piazza del popolo. Alimentare e non alimentare. Dalle ore 10,00 alle ore 20,00. Numero complessivo di posteggi: 10.

**PIETRABBONDANTE:** *Fiera di San Vincenzo* 4 e 5 Agosto. Luogo di svolgimento: corso Sannitico, piazza Vittorio Veneto e via Mercato. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 8,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 50.

*Fiera di Santa Maria e San Rocco* 15 e 16 Agosto. Luogo di svolgimento: corso Sannitico, piazza Vittorio Veneto e via Mercato. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 8,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 50.

*Fiera di Agosto* II domenica di Agosto. Luogo di svolgimento: corso Sannitico, piazza Vittorio Veneto e via Mercato. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 8,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 50.

**Fiera "Madonna del Rosario"**. I domenica di Ottobre e lunedì successivo. Luogo di svolgimento: corso Sannitico, piazza Vittorio Veneto e via Mercato. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 8,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 50

**PIZZONE: Fiera di santa Liberata** 9 e 10 Giugno. Luogo di svolgimento: Via Nazionale. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 8,00 alle ore 24,00. Numero complessivo di posteggi: 50.

**RIONERO SANNITICO: Fiera di San Mariano** 30 Aprile. Luogo di svolgimento: fraz. Di San Mariano. Alimentare e non alimentare. Dalle ore 7,30 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: circa 15.

**Fiera di S.S. Trinità** Maggio e Giugno, domenica della S.S. Trinità. Luogo di svolgimento: piazza Marconi e SS. 17. Alimentare e non alimentare. Dalle ore 7,00 alle ore 15,00. Numero complessivo di posteggi: circa 60.

**ROCCAMANDOLFI: Fiera di S. Liberato** prima domenica di Giugno. Luogo di svolgimento: viale Regina Elena, corso Umberto e via Roma. Alimentare e non alimentare. Dalle ore 6,30 alle ore 17,00. Numero complessivo di posteggi: 65.

**ROCCHETTA A VOLTURNO: Fiera San Erasmo.** 2 Giugno. Luogo di svolgimento: Rocchetta Alta via S. Erasmo. Alimentare, misto e non alimentare. Dalle ore 8,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 11.

**Fiera Santa Lucia.** 13 Dicembre. Luogo di svolgimento: frazione Castelnuovo e corso Risorgimento. Alimentare, misto e non alimentare. Dalle ore 8,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 20.

**SANT'ELENA SANNITA: Fiera di Sant'Elena Imperatrice** 18 Agosto. Luogo di svolgimento: via Vittorio Veneto e via San Rocco. Alimentare e misto, non Alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 8,00 alle ore 12,00. Numero complessivo di posteggi: 8.

**Fiera di Santa Filomena** seconda domenica di Settembre. Luogo di svolgimento: via Vittorio Veneto e via San Rocco. Alimentare e misto, non Alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 8,00 alle ore 12,00. Numero complessivo di posteggi: 8.

**Fiera dei SS. Cosma e Damiano** 27 Settembre. Luogo di svolgimento: via Vittorio Veneto e via San Rocco. Alimentare e misto, non Alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 08,00 alle ore 12,00 Numero complessivo di posteggi: 8.

**Fiera di San Michele** 29 Settembre Luogo di svolgimento: via Vittorio Veneto e via San Rocco. Alimentare e misto, non Alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 08,00

alle ore 12,00 Numero complessivo di posteggi: 8.

**SANTA MARIA DEL MOLISE: Fiera 1° Maggio.** Luogo di svolgimento: strada Provinciale S. Maria e Giacomo. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,30 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 216.

**Fiera di San Michele** seconda domenica di Maggio. Luogo di svolgimento: frazione S. Angelo in Grotte e corso V. Emanuele. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 8,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 14.

**Fiera di San Giovanni** ultima domenica di Giugno. Luogo di svolgimento: via Filangieri. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 8,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 21.

**Fiera di San Pietro in Vinculis** Prima domenica di agosto Luogo di svolgimento: frazione S. Angelo in Grotte e corso V. Emanuele Alimentare, non alimentare e produttori agricoli dalle ore 8,00 alle ore 14,00 Numero complessivo di posteggi: 14

**SCAPOLI: Fiera di S. Giorgio Martire** 23 Aprile. Luogo di svolgimento: piazza Btg. Alpini Piemonte, via Kennedy, Piazza Martiri di Scapoli e piazza Insorti d'Ungheria. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 27.

**Mostra Mercato della Zampogna** ultimo weekend di Luglio. Luogo di svolgimento: piazza Egt. Alpini Piemonte, via Kennedy, Piazza Martiri di Scapoli e piazza Insorti d'Ungheria. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 14.

**Fiera Patronale** 11 e 12 Agosto. Luogo di svolgimento: piazza Btg. Alpini Piemonte, via Kennedy, Piazza Martiri di Scapoli e piazza Insorti d'Ungheria. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 14

**SESSANO DEL MOLISE: Fiera di San Donato** 6 e 7 Agosto. Luogo di svolgimento: viale Rimembranza e piazza Marconi. Alimentare e misto, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 24/27  
Fiera dell'8 Settembre 8 Settembre. Luogo di svolgimento: Fonte Taverna. Alimentare e misto, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 17.

**SESTO CAMPANO: Fiera San Marco** 24 Aprile. Luogo di svolgimento: località Selvotta ex proprietà Michelucci. Bestiame. Dalle ore 7,00.

**Fiera San Marco** 25 Aprile. Luogo di svolgimento: località Selvotta. Alimentare, misto e non alimentare. Dalle ore 7,00. Numero complessivo di posteggi: 30.

**Fiera San Bernardo** 19 Agosto. Luogo di svolgimento: località Selvotta ex proprietà Michelucci. Bestiame. Dalle ore 7,00. **Fiera San Bernardo** 20 Agosto. Luogo di svolgimento: località Selvotta. Alimentare, misto e non alimentare. Dalle ore 7,00. Numero complessivo di posteggi: 30

**Fiera Santa Croce** 13 Settembre. Luogo di svolgimento: località Selvotta ex proprietà Michelucci. Bestiame. Dalle ore 7,00. **Fiera Santa Croce** 14 Settembre. Luogo di svolgimento: località Selvotta. Alimentare, misto e non alimentare. Dalle ore 7,00. Numero complessivo di posteggi: 30.

**Fiera San Martino** 10 Novembre. Luogo di svolgimento: località Selvotta ex proprietà Michelucci. Bestiame. Dalle ore 7,00.

**Fiera San Martino** 11 Novembre. Luogo di svolgimento: località Selvotta. Alimentare, misto e non alimentare. Dalle ore 7,00. Numero complessivo di posteggi: 30.

**VENAFRO: Fiera della Befana** 6 Gennaio. Luogo di svolgimento: via Caserta, piazza Vittorio Veneto, via Roma, via Acquedotto e via Sant'Andrea. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 131.

**Fiera di San Nicandro** 17 Giugno. Luogo di svolgimento: via Maiella e via Sant'Andrea. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 124.

**Fiera della Madonna delle Grazie** 1 e 2 Luglio. Luogo di svolgimento: piazza Castello, via Tre Cappelle e via Colle. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 14.

**Fiera della Madonna del Carmine** 16 Luglio. Luogo di svolgimento: via Duomo, via Licinio, via dei Carmelitani, corso Lucenteforte, piazza Porta Nuova e via Ospedale. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 69.

**Fiera dell'Immacolata Concezione** 8 Dicembre. Luogo di svolgimento: via Caserta, piazza Vittorio Veneto, via Roma, via Acquedotto e via Sant'Arredrea. Alimentare, non alimentare e produttori agricoli. Dalle ore 7,00 alle ore 14,00. Numero complessivo di posteggi: 131.

## COMPOSIZIONE DEI COMITATI TECNICI

1° Comitato	Comunioni tacite familiari Compravendita d immobili urbani Compravendita di fondi rustici Mediazione in genere	Bove M. Grazia Chiacchieri Cosmo Bellano Vincenzo	Presidente
2° Comitato	Produzione e vendita di prodotti per la zootecnica  Produzione e vendita di prodotti dell'agricoltura  Produzione e vendita di prodotti della silvicoltura  Trasformazione e conservazione dei prodotti alimentari	Martino Giovanni D'Amico Carlo Stroia Tommaso Antenucci Pirgiorgio Monaco Giovanni	Presidente
3° Comitato	Industrie estrattive Industrie delle pelli Industrie tessili Industrie del legno Industrie della carta e del cartone Industrie metalliche Industrie dei minerali Industrie chimiche e della gomma	Picanza Paquale Veneziale Albino Petrecca Piero Bellini Giovanni  Izzi Mario	Presidente
4° Comitato	Credito, assicurazioni Borsa valori Mediazione in genere	Angiolilli Angelo Veneziale Carlo Sacchetti Michele	Presidente
5° Comitato	Impianti tecnologici Prestazione d'opera e servizi Servizi informatici e telematici Servizi pubblicitari	Migliaccio Salvatore Fardone Camillo Fantozzi Cosimino	Presidente
6° Comitato	Abbigliamento Arredamento Metalli e pietre preziose	Brasiello Luigi Mangione Fausto Rossi Giorgio Lombardi Domenico Ercolano Nives	Presidente
7° Comitato	Trasporti terrestri Usi alberghieri	Marrone Alfredo Freda Michelino Di Cristinzi Piero	Presidente

## Indice

<i>Presentazione</i>	<i>pag.</i>	5
<i>Prefazione</i>	<i>pag.</i>	7
- <i>Storia economico-sociale del territorio di Isernia dalle sue origini alle istituzioni della Provincia</i>	<i>pag.</i>	9
- <i>Saggio storico-economico della Provincia: gli anni 1970-2006</i>	<i>pag.</i>	39
- <i>Saggio storico-giuridico sulla tradizione degli usi</i>	<i>pag.</i>	69
- <i>Delle fonti del diritto</i>	<i>pag.</i>	83
<b>Titolo I - Usi ricorrenti nelle contrattazioni in genere:</b>		
<i>Capo I- Qualifiche</i>	<i>pag.</i>	86
<i>Capo II- Denominazioni</i>	<i>pag.</i>	86
<i>Capo III- Clausole principali</i>	<i>pag.</i>	86
<i>Capo IV- Mediazione in genere</i>	<i>pag.</i>	86
- <i>Contratti in fiera</i>	<i>pag.</i>	87
- <i>Contrattazioni speciali</i>	<i>pag.</i>	87
<i>Capo V- Provvigioni</i>	<i>pag.</i>	87
<i>Capo VI- Sconti</i>	<i>pag.</i>	87
<i>Capo VII- Termini</i>	<i>pag.</i>	87
<b>Titolo II - Comunioni tacite familiari</b>	<i>pag.</i>	89
<b>Titolo III - Compravendita e locazione di immobili urbani:</b>		
<i>Capo I- Compravendita</i>	<i>pag.</i>	92
<i>Capo II- Affitto stagionale di ville e appartamenti mobiliari</i>	<i>pag.</i>	92
- <i>Locazione</i>	<i>pag.</i>	92
<b>Titolo IV - Compravendita affitto e conduzione di fondi rustici:</b>		
<i>Capo I- Compravendita di fondi rustici</i>	<i>pag.</i>	96
<i>Capo II- Affitto di fondi rustici</i>	<i>pag.</i>	96
<i>Capo III- Conduzione a mezzadria</i>	<i>pag.</i>	96
<i>Capo IV- Conduzione a colonia parziale o in compartecipazione</i>	<i>pag.</i>	96
<i>Capo V- Conduzione a colonia migliorativa</i>	<i>pag.</i>	97
<i>Capo VI- Conduzione in enfiteusi</i>	<i>pag.</i>	97
<i>Capo VII- Alter forme di conduzione</i>	<i>pag.</i>	97
<b>Titolo V - Compravendita di prodotti:</b>		
<i>Capo I- Prodotti della zootecnia</i>	<i>pag.</i>	100
<i>Capo II - Prodotti dell'agricoltura</i>	<i>pag.</i>	100
<i>Capo III - Prodotti della silvicoltura</i>	<i>pag.</i>	102
<i>Capo IV - Prodotti della caccia e della pesca</i>	<i>pag.</i>	102
<i>Capo V - Prodotti dell'industria estrattiva</i>	<i>pag.</i>	102
<i>Capo VI - Prodotti delle industrie alimentari</i>	<i>pag.</i>	102
<i>Capo VII - Prodotti dell'industria de tabacco</i>	<i>pag.</i>	104
<i>Capo VIII - Prodotti dell'industria delle pelli</i>	<i>pag.</i>	104
<i>Capo IX - Prodotti delle industrie tessili</i>	<i>pag.</i>	104
<i>Capo X - Prodotti dell'industria dell'abbigliamento e arredamento</i>	<i>pag.</i>	105

<i>Capo XI - Prodotti dell'industria del legno</i>	<i>pag.</i>	<i>105</i>
<i>Capo XII - Prodotti delle industrie della carta, poligrafiche e fotocinematografiche</i>	<i>pag.</i>	<i>105</i>
<i>Capo XIII - Prodotti delle industrie metallurgiche</i>	<i>pag.</i>	<i>105</i>
<i>Capo XIV - Prodotti delle industrie meccaniche</i>	<i>pag.</i>	<i>111</i>
<i>Capo XV - Prodotti delle industrie della trasformazione dei minerali non metalliferi</i>	<i>pag.</i>	<i>111</i>
<i>Capo XVI - Prodotti delle industrie chimiche</i>	<i>pag.</i>	<i>111</i>
<i>Capo XVII - Prodotti delle industrie della gomma</i>	<i>pag.</i>	<i>112</i>
<i>Capo XVIII - Prodotti delle industrie varie</i>	<i>pag.</i>	<i>112</i>
 <b>Titolo VI - Credito assicurazioni - borse valori:</b>		
<i>Capo I- Vendita su documenti e con pagamento controdocumenti</i>	<i>pag.</i>	<i>114</i>
<i>Capo II- Usi in tema di carte di credito</i>	<i>pag.</i>	<i>117</i>
<i>Capo III- Credito al consumo</i>	<i>pag.</i>	<i>119</i>
<i>Capo IV- Prestito finalizzato</i>	<i>pag.</i>	<i>120</i>
<i>Capo V- Accordo di convenzionamento</i>	<i>pag.</i>	<i>121</i>
<i>Capo VI- Usi delle assicurazioni</i>	<i>pag.</i>	<i>123</i>
<i>Capo VII- Usi delle borse valori</i>	<i>pag.</i>	<i>126</i>
<i>Capo VIII- Altri usi bancari</i>	<i>pag.</i>	<i>126</i>
 <b>Titolo VII - Altri usi:</b>		
<i>Capo I- Prestazione di opere e di servizi:</i>		
<i>Lavanderie</i>	<i>pag.</i>	<i>130</i>
<i>Alberghi</i>	<i>pag.</i>	<i>130</i>
<i>Residenze turistiche e alberghiere</i>	<i>pag.</i>	<i>133</i>
<i>Case e eappartamenti per vacanze</i>	<i>pag.</i>	<i>135</i>
<i>Ristoranti</i>	<i>pag.</i>	<i>136</i>
<i>Capo II- Usi marittimi</i>	<i>pag.</i>	<i>136</i>
<i>Capo III- Usi nei trasporti terrestri</i>		
<i>Trasloco</i>	<i>pag.</i>	<i>136</i>
<i>Trasporti terrestri di merci mediante automezzi</i>	<i>pag.</i>	<i>137</i>
<i>Capo IV- Usi nei trasporti aerei</i>	<i>pag.</i>	<i>140</i>
<i>Capo V- Usi nella cinematografia</i>	<i>pag.</i>	<i>140</i>
<i>Capo VI- Lavorazione conto terzi</i>	<i>pag.</i>	<i>140</i>
<i>Opere da imbianchino e decoratore</i>	<i>pag.</i>	<i>140</i>
<i>Opere da falegname</i>	<i>pag.</i>	<i>140</i>
<i>Opere da muratore</i>	<i>pag.</i>	<i>141</i>
<i>Lavori su misura</i>	<i>pag.</i>	<i>141</i>
<i>Metalli e pietre preziose</i>	<i>pag.</i>	<i>141</i>
<i>- Tavole di ragguaglio di peso e misure locali</i>	<i>pag.</i>	<i>145</i>
<i>- Regolamento di conciliazione</i>	<i>pag.</i>	<i>149</i>
<i>- Statuto della camera arbitrale del Molise</i>	<i>pag.</i>	<i>157</i>
<i>- Regolamento Arbitrale</i>	<i>pag.</i>	<i>165</i>
<i>- Mercati e fiere nella Provincia</i>	<i>pag.</i>	<i>189</i>
<i>- Composizione dei Comitati tecnici</i>	<i>pag.</i>	<i>199</i>

Finito di stampare  
nel mese di aprile 2007  
dalle Industrie Grafiche Cicchetti - Isernia